

PUGLIA

TUTTO L'ANNO

Scarica la rivista da pugliatuttolanno.it

Puglia tutto l'anno - Maggio 2020 - Reg. Trib. Lecce n° 964 del 12/04/2007

Il Museo Castromediano

La Quercia Vallonea

Salute e Turismo

I miti raccontati dal territorio

La Puglia è tutta un set

Il futuro dell'agricoltura dopo la Xylella

PRALINA



www.pralinasrl.it

**Siamo tutti
un po' spiazzati,
ma la Puglia c'è...**

di Maria Rosaria De Lumé



Di questi tempi, una rivista cartacea che per giunta tratta di turismo: incoscienza o coraggio? In un momento in cui quasi tutte le attività sono ferme, la pubblicazione di una rivista come "Puglia tutto l'anno" sembra stridere con gli scenari che abbiamo di fronte ogni giorno. Incoscienza o coraggio? No, solo un segno di speranza. Il turismo, il viaggio, la scoperta e la riscoperta di quello che abbiamo in Puglia e che vogliamo sia condiviso dagli altri ogni giorno di più: sappiamo che d'ora in avanti sarà più difficile di quanto lo sia stato in passato e che avverrà comunque con modalità diverse perché la prima cosa da tutelare, in tempi di Covid-19, è la salute di tutti.

Stiamo vivendo un'esperienza che ci spiazza e che ci costringe a rivedere modi di pensare e di agire, un'esperienza a suo modo "artistica" come sottolinea Eugenio Barba in una lettera ai suoi "odini": «Se l'arte è un'esperienza che spiazza l'individuo facendolo riflettere sulla sua condizione, allora i tempi che viviamo sono "artistici"».

Criteri e atteggiamenti della vita considerata "normale" vengono ora ribaltati. Stiamo rivedendo la nostra fiducia illimitata nelle "magnifiche sorti e progressive", nella crescita senza ostacoli, in una giovinezza che non conosce limiti d'età. Spiazzati tutti e da domani impegnati a costruire. Tra le macerie di ogni tipo che questo periodo ci lascerà, da dove bisogna iniziare? La risposta è una e articolata: dalla cultura che è la nostra cifra identitaria e che permetterà la nascita di un nuovo umanesimo.

"Puglia tutto l'anno" vuole essere su questa linea, per questo siamo onorati di ospitare un pezzo di Erri De Luca che invita alla speranza, per questo diamo ampio spazio al Museo Castromediano, rinnovato di recente, perché non solo custodisce ma rinnova la nostra storia, per questo andiamo alla scoperta dei miti raccontati dai luoghi, per questo rifacciamo antichi percorsi. E poi uno sguardo al turismo dello scorso anno e agli obiettivi raggiunti, alla situazione dell'agricoltura, xylella e ulivo in testa, perché ritorni ad essere elemento trainante dell'economia pugliese.

Al centro della rivista troverete la rubrica che sarà una costante anche nei prossimi numeri: "Salute e turismo" perché la nostra regione, oltre a disporre di elementi naturali benefici (clima, mare, paesaggio) dispone di una ricchezza inestimabile, cioè un corpo di medici affermati e sparsi per il mondo, famosi ricercatori che hanno la Puglia e il Salento nel cuore e che rispondono all'appello di Medinforma.

È stato difficile per la redazione lavorare ognuno dalla propria casa, senza quel confronto serrato del contatto quotidiano in cui ci si intende non solo con le parole, ma anche con gli sguardi e i gesti. Non è stato semplice, ma il percorso è iniziato. Buona salute e buona lettura a tutti.

**B.H.E.A srl
Edizioni B.H.E.A**

Puglia tutto l'anno

Anno XIII maggio 2020
Reg. Trib. Lecce n°964
del 12/04/2007
N° iscrizione roc: 16998

Direttore responsabile
Maria Rosaria De Lumé
direttore@pugliatuttolanno.it

Responsabile inserto Salute e Turismo
Gioia Catamo
saluteeturismo@pugliatuttolanno.it

Responsabile segreteria
Gabriele Monte
segreteria@pugliatuttolanno.it

Coordinatore editoriale
Salvatore Giustiziero
redazione@pugliatuttolanno.it

Progetto grafico e impaginazione
Piero Leucci
progettazione@pugliatuttolanno.it

Hanno collaborato

**Gioia Catamo
Maurizio Cezzi
Raffaella Cezza
Erri De Luca
Ilaria Lia
Stefania Mandurino
Maria Rita Pio
Paolo Sansò
Anna Lucia Tempesta
Valentina Tepedino
Andrea Vitale**

Stampa
Media Press
Via L. De Maggio,9
Zona Industriale - Maglie (Le)
Tel: 0836 1920220
mediapress.srls@gmail.com

Ufficio pubblicità
Gabriele Monte
Tel: 339 1452571
commerciale@pugliatuttolanno.it

Non è consentita la riproduzione, anche parziale di testi, documenti e fotografie senza l'autorizzazione degli autori.



Abiti storici
Wedding
Cerimonie
Outlet
Noleggio
Teatro
Cinema
Spot
Consulenza
d'immagine

ATELIER

Artinà

di Monica Fiorito

Via Bernardo Cavallino, 89 Napoli

www.vestitidiscena.it

081 34 11 740

SOMMARIO

1

Siamo tutti un po' spiazzati... ma la Puglia c'è
di Maria Rosaria De Lumé

Le Torri Costiere in Terra d'Otranto
di Paolo Sansò e Andrea Vitale

60

7

Puglia, l'accoglienza ha radici lontane
di Maria Rosaria De Lumé

**L'Antica Autostrada del Sole
La Via Francigena**
di Raffaella Cezza

70

8

Bilancio duemiladiciannove del turismo in Puglia
Intervista all'assessora regionale Loredana Capone

Un set di 400 km
di Ilaria Lia

76

12

**Un turismo che si nutre
"dei respiri del territorio"**
di Stefania Mandurino

**Il caso Xylella
e la rigenerazione dell'agricoltura nel Salento**
di Maurizio Cezzi

82

16

Per una quercia
di Erri De Luca

Xylella, guardiamo avanti
Intervista alla Ministra Teresa Bellanova
di Maria Rita Pio

87

20

**Il Museo Castromediano
tra tradizione e rinnovamento**
di Anna Lucia Tempesta

**Provvedimenti e prospettive
per l'olivicoltura**
Intervista al Ministro Paolo De Castro
di Maria Rita Pio

89

30

**I Miti "raccontati" da alcuni siti
dal Gargano a Santa Maria di Leuca**
di Paolo Sansò

L'ombrina che non c'era e ora c'è!
di Valentina Tepedino

90

39

Salute e Turismo nel Salento
a cura di Gioia Catamo

**Scrivo un racconto con tante P
e vinco una vacanza in Puglia**
Concorso "Medinforma"

95

ClaRi Art & Furniture



Recupero e rinascita, così l'arte di Claretta Rizzello trova applicazione in un'attività da lei lanciata all'inizio di un suo nuovo percorso artistico. In un momento in cui sembra che finalmente il mondo si stia accorgendo di quanto sia fondamentale non sprecare, il principio diventa il riciclo.

Nasce così una collezione di vecchi mobili, restaurati, decorati, dipinti interamente a mano e riportati a nuova vita con un design contemporaneo.

Un disegno, un tocco di colore, un riflesso dorato che arricchiscono e riformulano un ricordo.

Ogni pezzo è unico ed è il risultato di un lavoro capillare e minuzioso realizzato con prodotti a base d'acqua che non contengono sostanze tossiche.

Instagram: [clari_art_furniture](https://www.instagram.com/clari_art_furniture)
Per info: 3202421405



Puglia, l'accoglienza ha radici lontane

di Maria Rosaria De Lumé

Non è ininfluente il luogo dove si viene al mondo. Si conosca o si ignori del tutto la storia della terra che calpestiamo, tutti ci portiamo dentro la memoria del tempo passato e degli uomini che l'hanno attraversato. Deve pure significare qualcosa essere stati messi alla luce in questo ponte che si allunga nel mare Adriatico e guarda da una parte a Est e dall'altra sempre più a Sud. La stessa morfologia, un ponte lungo 400 chilometri, ti dà subito la sensazione del passaggio, della condivisione; lo sguardo che si allunga e spazia da un mare all'altro ti suggerisce l'attesa, qualcuno che prima o poi verrà a trovarti. Così, infatti, è sempre avvenuto.

Non sempre, in verità, si è trattato di visite pacifiche e di cortesia. La Puglia, crocevia di popoli, ha visto il suo suolo calpestato da popolazioni preromane e preelleniche (Dauni, Peucezi e Messapi); poi è stata la volta dei Greci che hanno lasciato numerose tracce non solo nelle forme d'arte, di cui è testimone il patrimonio archeologico della Magna Grecia, ma anche nella letteratura, nella filosofia, nella lingua. Ancora oggi nel Salento c'è una piccola isola linguistica (la Grecia salentina) in cui il grieco, conosciuto e parlato dagli anziani, costituisce un patrimonio letterario e musicale che viene custodito e tramandato. Dopo i Greci furono i Romani a fare della Puglia un teatro di guerra contro i Cartaginesi e Annibale. La pianura di Canne della Battaglia racconta ancora oggi con l'aiuto di Polibio e Tito Livio lo scontro che non fu solo tra due eserciti, ma tra due civiltà.

Dopo i Romani vennero i Goti, i Bizantini, i Longobardi, i Saraceni, i Normanni, gli Svevi, gli Angioini, gli Spagnoli, gli Austriaci.

E ognuno di questi popoli ha lasciato un segno: nel nord della Puglia resistono eredità linguistiche franco-provenzali a Faeto e Colle San Vito collegabili a una colonia di provenzali, il cui arrivo in Puglia fu voluto da Carlo II d'Angiò per conquistare Lucera, dove Federico II precedentemente aveva insediato una comunità di Saraceni, deportati dalla Sicilia, costituendo una vera e propria isola islamica. Le sopravvivenze albanofone a Chieuti ci riportano alla fuga degli albanesi dopo l'invasione della loro terra da

parte dei Turchi nel 1466. A questo proposito Paolo II (1464-1471) scriveva in una lettera di provare dispiacere "per quelle navi che dai porti dell'Albania riparano ai porti d'Italia, quelle famiglie nude e miserabili che, cacciate dalle loro case, seggono sulla spiaggia del mare, pretendono le mani al cielo, riempiono l'aria di gemiti". E guardando la storia del passato ancora non è tutto: tracce degli Armeni a Bari e degli Ebrei dappertutto anche nei piccoli paesi dove ancora quartieri conservano il nome di "Giudecca". A metà del secolo scorso i flussi migratori verso la Puglia partono soprattutto dall'Africa, il sud più a sud cerca ospitalità nel suo nord. Vu' comprà li chiamavano sulle spiagge e nei paesi, occupati a vendere mercanzie più varie. Hanno trovato accoglienza soprattutto nei centri storici, hanno messo nuove radici, hanno creato nuove famiglie. Negli ultimi 50 anni la caduta di alcuni muri ha favorito la mobilità dai paesi dell'Est, le lingue e le culture si sono confuse, è stato necessario uno sforzo maggiore delle realtà ospitanti. C'è anche da dire che non sempre i processi migratori sono stati gestiti bene e in maniera coerente. Ma la Puglia è rimasta fedele alla sua natura di terra aperta all'accoglienza, all'ospitalità. Basta riportare alla memoria quello che fu l'esodo albanese negli anni Novanta, quello che più di un esodo, dal punto di vista numerico, sembrava un'invasione. Ma anche allora la Puglia per la maggior parte dei casi ha funzionato da ponte, di passaggio, cioè, verso altre realtà. Ha dato il suo contributo ospitale, alcuni sono rimasti, ad altri ha dato le ali per volare.

E allora l'accoglienza, la solidarietà, la condivisione appartengono al Dna della Puglia, vengono da lontano e sono state messe alla prova numerose volte. Se il turismo pugliese ha un volto "più umano" è merito sì di quanti hanno contribuito alla sua promozione, ci hanno messo impegno, dedizione, creatività, fantasia, generosità. Però l'essere nati su questo lungo ponte lanciato verso sud est, l'aver disteso lo sguardo su due mari, l'aver respirato culture diverse e l'esserne stati contaminati, non è stato davvero ininfluente.



Puglia tutto l'anno, non solo nei tempi canonici primavera estate. Solo a ripeterlo ora, fa venire la pelle d'oca, perché mentre andiamo in stampa stiamo rispettando ancora le norme imposte: tutti a casa, si esce solo per necessità. Le piazze colorate di turisti, le visite guidate, i viaggi organizzati, la movida notturna nelle nostre città appartengono al passato prossimo. Al passato prossimo appartengono anche i dati, le considerazioni, le riflessioni di Loredana Capone, assessore regionale all'Industria turistica e culturale, Gestione e valorizzazione dei beni culturali, e di Stefania Mandurino, già commissaria dell'Azienda di promozione turistica della provincia di Lecce e ora nello staff dell'Agenzia regionale del turismo PugliaPromozione. Costituiscono però un punto di arrivo dopo anni di impegno e saranno il punto di partenza per la programmazione futura.

In questo numero prendiamo atto del lavoro fatto, degli obiettivi raggiunti: rimangono dati incontestabili su cui il Covid-19 ci costringe a riflettere per tracciare nuovi percorsi e interventi in un settore strategico per la Puglia. Alcuni sono stati già varati. Perché si continua a lavorare e a guardare avanti.

Bilancio duemiladiciannove del turismo in Puglia Intervista all'assessora regionale Loredana Capone

Qual è il bilancio del turismo in Puglia in questi cinque anni?

Sono stati cinque anni di crescita costante del turismo in Puglia. Per accorgersene è sufficiente girare per le nostre città che solo cinque anni fa non erano città vocate al turismo e oggi pullulano di turisti, soprattutto stranieri. Infatti è cresciuto in particolare il tasso di internazionalizzazione di ben sette punti percentuali, passando dal 21% del 2015 al 28%, e nel 2019 l'incoming dall'estero in Puglia ha segnato + 12% e ha riguardato soprattutto le stagioni autunnali e primaverili. Ci siamo dati due obiettivi tra loro collegati: fare venire i turisti tutto l'anno, non solo in estate, (e l'Istat dice che nella primavera del 2019 per crescita siamo secondi in Italia dopo la Toscana), e fare venire in Puglia più turisti stranieri: e anche questo obiettivo abbiamo raggiunto. La Puglia è oggi una comunità accogliente, ha un patrimonio paesaggistico, culturale ed enogastronomico magnifico da offrire ai viaggiatori ed è sempre più facilmente raggiungibile, grazie al grande sviluppo di collegamenti aerei. A tre anni dall'approvazione del Piano strategico Puglia 365, che ha messo in campo azioni per l'allungamento della stagione turistica, l'internazionalizzazione del turismo pugliese e il turismo sostenibile, l'attenzione è centrata proprio sul turismo internazionale, grazie al quale è possibile allungare la stagione, decongestionando i periodi più "caldi" e favorendo una industria del turismo che funzioni tutto l'anno.

Alcuni dati: 52mila aziende, 135mila addetti, un valore aggiunto di 9 miliardi di euro. Quanto può crescere ancora questo settore?

I margini sono ancora notevoli, soprattutto in termini di quote dall'estero. L'incidenza del Pil turistico è cresciuta dal 7,7 per cento del 2010 al 9 per cento nel 2019. E però siamo lontani dai grandi del settore. Nel 2018 la Puglia è risultata ottava per presenze turistiche sul totale nazionale, con il 3,5 per cento di presenze, al pari della Liguria e superando la Sicilia. Ma il 16 per cento di presenze del Veneto e l'11 per cento di Toscana e Trentino sono ancora lontani. Del resto la Puglia ha cominciato solo da una decina di anni, rispetto ad altre regioni italiane che sono ormai destinazioni turistiche mature, a sentirsi una destinazione turistica e a promuoversi e organizzarsi in questa direzione. La crescita è stata comunque esponenziale. Possiamo crescere ancora. Rivitalizzando e qualificando la nostra offerta.

Le mete preferite dai turisti restano Gargano e Salento. Il settore pugliese è ancora una importante metà per il turismo balneare

La Puglia consente di fare in ogni stagione una esperienza di viaggio in pieno stile mediterraneo, dove i luoghi, le persone e le storie rappresentano gli elementi di forza. Il lavoro per migliorare l'accoglienza e l'offerta turistica, costruendo veri e propri "prodotti turistici", oltre a quello del mare, è in corso, ma la risposta degli operatori turistici c'è. Si punta decisamente su qualità e sostenibilità per i quali la rete e il dialogo sono fondamentali. Stiamo promuovendo la destinazione attraverso il racconto di una Puglia inedita che va oltre il posizionamento "vacanza al mare d'estate" facendo emergere un'offerta turistica variegata e diversificata e favorire la destagionalizzazione e le "vacanze brevi" in Puglia tutto l'anno. Ed è la Puglia, autentica, inedita e accogliente, della costa ma anche dell'entroterra, che preserva la tradizione ma è anche capace di innovare, che abbiamo raccontato per promuoverla in Italia e all'estero. Ed è questa la Puglia che vogliamo ancora lanciare, promuovere, far conoscere al mondo ed anche preservare.

Federalberghi ha censito 40mila alloggi per affitti brevi su Airbnb solo da dicembre 2018 a agosto 2019. Quanto pesa ancora oggi questo fenomeno nel settore?

Secondo lo studio di Becheri del New Mercury Consulting un turista su cinque è sommerso in Puglia. Per questo abbiamo introdotto il codice identificativo di struttura e il registro regionale delle strutture ricettive non alberghiere che sicuramente costringerà le piccole strutture non alberghiere ad uscire dal sommerso.

"La Puglia è bella, ma abbiamo lavorato molto per un'accoglienza all'altezza della sua ricca offerta turistica"

Cosa deve fare la Regione nei prossimi cinque anni per potenziare il settore?

Migliorare l'accoglienza, sviluppare ulteriormente la rete degli infopoint nei comuni e negli hub di arrivo come porti ed aeroporti, incentivare voli diretti intercontinentali e promuoversi in nuovi mercati con nuovi prodotti.

Importante anche l'attuazione di politiche con le comunità accoglienti rispettose dell'ambiente e della natura, come lo sviluppo dei cammini che con il riconoscimento da parte della Associazione europea dei cammini della Via Francigena fino a Santa Maria di Leuca e la nascita del Cammino materano ha avuto un nuovo impulso. Infine proseguire nella realizzazione di interventi legislativi e di formazione per un salto di qualità nelle competenze al servizio del turismo, per un turismo che aumenti la spesa diminuendo l'impatto, come è stato nel 2019 per la classificazione degli stabilimenti balneari, la nuova disciplina delle Agenzie di viaggio, la Semplificazione amministrativa, l'introduzione del codice identificativo di struttura e di un registro regionale delle strutture ricettive non alberghiere e l'iter di abilitazione per guide turistiche e accompagnatori. La Puglia poi è la prima regione che ha varato una legge sulle spiagge "plastic free", condivisa da tutti gli operatori.

Che opportunità di lavoro si aprono per quei ragazzi che vogliono dedicarsi al patrimonio artistico, storico e archeologico?

Nel Mezzogiorno d'Italia la gestione del patrimonio culturale come fonte di sviluppo e occupazione appartiene alla categoria delle opportunità mai colte pienamente. La mancanza di investimenti e politiche eccessivamente vincolistiche, e per nulla orientate alla fruizione, hanno impedito di mettere a valore la più grande ricchezza del paese: il suo Patrimonio. Occorre passare dalla tutela alla valorizzazione. Che significa semplicemente rendere contemporaneo il nostro patrimonio artistico e culturale e connetterlo con le altre arti, il teatro, la musica, le arti visive, il cinema, l'artigianato, il design. Tutto ciò naturalmente ha bisogno di investimenti ma ha bisogno anche di competenze. Sul piano degli investimenti, la scelta della Regione di legare il recupero alla gestione dei contenitori culturali e alla produzione di nuovi contenuti apre opportunità enormi.

"Occorre passare dalla tutela alla valorizzazione del patrimonio culturale"

E l'arte, in quanto tale, in tutte le sue forme, cinema, teatro, danza, fotografia, pittura e quant'altro, che opportunità di lavoro e guadagno riserva ai giovani? Ci sono misure a sostegno anche in questo senso?

Bisogna essere prudenti e non far passare l'idea che l'arte e la cultura possano essere la soluzione alla disoccupazione giovanile. La carriera artistica è di per sé più difficile rispetto a tanti altri lavori. Alla domanda di un intervistatore che gli chiedeva chi può fare teatro oggi, Eugenio Barba ha risposto: «Chiunque purché abbia una volontà di acciaio e dopo essere caduto sette volte sia capace di rialzarsi un'ottava, sempre con la voglia di avanzare sulle cime delle montagne, danzando». Una risposta che può essere estesa a tutti i mestieri della cultura. Nonostante le difficoltà non si può negare come, sempre più giovani, siano attratti dal lavoro culturale. Non è una moda. Io vedo in questa tendenza una preoccupazione verso i destini del mondo. Una preoccupazione quasi politica. La consapevolezza di un investimento su di sé e nello stesso tempo sulla società. Ma non bisogna fermarsi davanti alle difficoltà. E i giovani, infatti, vanno avanti con coraggio e determinazione sapendo, per continuare con le parole di Barba, che «ognuno deve saper trovare la sua soluzione prendendo in considerazione le circostanze che lo



Loredana Capone, assessora Industria turistica e culturale. Gestione e valorizzazione dei beni culturali

soffocano. Ma le circostanze non possono essere una scusa o un alibi per non intraprendere". Intraprendere, ecco la parola giusta. Il lavoro culturale è un lavoro collettivo. Infatti, per lo più, lo si intraprende attraverso differenti forme associative e d'impresa. La Regione ha deciso di dare fiducia ai giovani mettendo alla base delle sue politiche il sostegno alle imprese culturali e creative. In questa direzione va il bando sulla valorizzazione degli attrattori culturali che individua nelle imprese dello spettacolo dal vivo i beneficiari di una misura che vale complessivamente oltre dieci milioni di euro e che finanzia 21 imprese e altrettanti progetti di gestione di teatri, castelli, piazze, palazzi. Mettendo a valore un patrimonio altrimenti condannato all'abbandono. Ugualmente il bando triennale sullo spettacolo e le attività culturali (18 milioni e 250 mila euro) vede le imprese culturali e le associazioni iscritte alla Camera di Commercio come prime beneficiarie, sia direttamente che indirettamente attraverso il finanziamento ai Comuni. Tutta la strategia Smart In (100 milioni di euro destinati a biblioteche, siti archeologici, teatri storici, laboratori di fruizione e restauro, empori della creatività) mettendo al centro il tema della gestione, diventa una straordinaria opportunità per tutte le arti.

Qual è il progetto d'insieme? Quale il disegno per il futuro culturale della Regione? Quali le aspettative economiche per le attività collegate?

Potrei sintetizzare la risposta con l'acronimo del piano strategico della cultura cui la Puglia, tra le prime regioni in Italia, sta lavorando: PiiL, prodotto, innovazione, impresa, identità, lavoro. Dietro ognuna di queste parole c'è un pensiero collettivo frutto del confronto serrato e franco con la grande e variegata comunità dell'arte e della cultura che fa della Puglia la Puglia. Il futuro, anche quello economico, passa da qui. Dalla nostra capacità di mettere a valore il bene più prezioso che abbiamo, che non sono soltanto le pietre, i siti archeologici, i castelli, le masserie fortificate, le piazze, le grotte, i menhir e i dolmen, i parchi, i cammini, i tratturi, i musei, le biblioteche, gli archivi, i teatri, il cinema, ma l'intelligenza di chi li abita, li vive, li gestisce, e li agisce, li cura, li studia, li promuove trasformando con il proprio lavoro, giorno per giorno, un valore potenziale in un valore reale. Che è valore sociale, valore simbolico, valore identitario e valore economico insieme. Perché queste cose o stanno insieme, o coesistono oppure semplicemente non esistono.

Roberta Stifini

Direttore artistico, conduttrice televisiva,
sceneggiatrice, stilista, fotografia per passione.

Trae continua ispirazione dal suo Salento,
che attraverso i suoi duri insegnamenti,
i suoi paesaggi incantati, le ha trasmesso
la purezza delle cose semplici,
quelle più importanti.
Il surreale in chiave romantica
la sua linea guida.
Il suo mondo la creatività.

Intervista con l'artista nel prossimo numero di **Puglia tutto l'anno**

Un Turismo che si nutre "dei respiri del territorio"

Unicità dei luoghi, prodotti innovativi e diversificati, sostenibilità e responsabilità sociale



Castello del Garagnone (foto tratta dal sito agenzia.puglia-promozione.it)

Il Turismo è un settore strategico e di primaria importanza per l'economia pugliese.

Un settore in crescita, che ha dato grande soddisfazione, soprattutto per quanto attiene immagine e reputazione. Anche i numeri degli arrivi e delle presenze turistiche, soprattutto straniere.

I dati forniti dall'Osservatorio regionale del turismo di Puglia Promozione, per il periodo 2018-2019, delineano un quadro decisamente positivo, a cominciare dagli arrivi, giunti a quota 4,2 milioni (+4% rispetto al 2018). Ben 15,5 milioni le presenze (+2%), 1,2 milioni gli arrivi dall'estero (+11,5%), 3,8 milioni i pernottamenti internazionali (+8%). Incrementi decisamente più leggeri sul fronte domestico con 3 milioni di arrivi nazionali (+1%), 11 milioni di pernottamenti di italiani (+0,1%), 3,7 notti di permanenza media.

La Puglia si dimostra sempre più un brand conosciuto all'estero: nel 2019 il tasso d'internazionalizzazione ha raggiunto il 28% per gli arrivi e il 25% per le presenze/pernottamenti. Rispetto al 2015 il tasso dell'incoming è cresciuto di ben 7 punti percentuali.

Gli stranieri scelgono la Puglia soprattutto a luglio (18% sul totale annuo) e settembre (17%), mostrando un trend tendenzialmente equidistribuito nei mesi da maggio a ottobre.

In termini di crescita agosto ha registrato l'8% in più degli arrivi (60mila), ottobre l'11% in più (30mila), aprile il 7% in più (20mila), maggio il 5% in più (18mila), rispetto al 2018.

Tra i mercati più presenti ci sono Germania (22%), Francia (14%), Regno Unito e Svizzera (8%), Paesi Bassi (6%), Usa e Belgio (5%), Polonia, Austria, Russia e Spagna (3%), Australia, Romania e Rep. Ceca (2%).

Dal punto di vista economico, il turismo in Puglia impatta per 6,5 miliardi sui consumi finali (12,3% sui consumi totali), 9 miliardi in termini di valore aggiunto (13,6% del totale). 135.000 addetti (15,4% del totale) direttamente e indirettamente coinvolti nella filiera turistica formata da 52.000 imprese (il 38% del totale). Il turista arriva in Puglia per provare esperienze uniche, in particolare enogastronomiche e naturalistiche: in questo caso la Puglia si posiziona terza dopo Toscana e Veneto.

Ma anche il binomio turismo e cultura è vincente: la Puglia custodisce un ricco tesoro artistico-culturale che viene costantemente valorizzato e promosso dalle politiche regionali che punta a mettere in campo prodotti turistici diversificati e innovativi: poli museali, paesaggi e borghi, i 5 beni Unesco, tradizioni rurali, percorsi ciclo-turistici, cammini, enogastronomia, turismo congressuale e wedding.



Castel del Monte

Ma quali le ragioni del successo?

Il target per il quale stiamo lavorando da anni, ed il turismo che da anni oramai con modalità costanti e non spot sta dando soddisfazione, è proprio un turismo di territorio, un turismo che si nutre dei respiri che il territorio esprime, che considera gli anelli di una bellissima collana che dovrà però essere armoniosa ma anche funzionale ed efficiente.

Valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, identitarie, materiali ed immateriali: bellezza, unicità, integrazione. Ma anche e soprattutto un settore che viene considerato, "tessuto connettivo di molteplici altre attività economiche che possono dare slancio ad un territorio obbligato innanzitutto a proteggere ambiente paesaggio e puntare sulla cultura... agroalimentare... artigianato... stile... innovazione... con modalità sistemiche..."

Una sorta di meta settore, vocazione naturale, sembrerebbe, del territorio, grazie anche alla risorsa, al di sopra di qualunque altra, che è quella dei beni culturali, materiali e immateriali, che fanno dell'Italia il Paese più ricco al mondo (sicuramente di beni Unesco) o tra i più ricchi al mondo, tracciando così un legame stretto, inevitabilmente, tra turismo, cultura e territorio.

Unicità e la bellezza dei luoghi, dei nostri borghi, delle nostre campagne, delle nostre coste, sono quindi elemento fondante del futuro economico. Una programmazione che va nella direzione della sostenibilità e della responsabilità sociale, nel rispetto del paesaggio naturale ed urbano, del capitale umano, ed in cui il territorio ritorna ad essere centrale nella produzione di ricchezza e di vantaggi competitivi sostenibili nel tempo: una sorta di antidoto ai non luoghi dell'imperante omogeneizzazione culturale.

Un settore però che ha evidenziato le sue maggiori criticità per quanto attiene qualità dell'offerta, dei servizi e più complessivamente qualità dei sistemi territoriali.

Ed è questa la nuova sfida che la Regione Puglia con il piano strategico e con la nuova programmazione ha voluto cogliere: valorizzazione delle risorse territoriali, ma anche costruzione di prodotti di qualità, efficaci, efficienti e competitivi.

Gli asset di un progetto che, dalla valorizzazione delle risorse territoriali, dalla rimozione dello svantaggio,



Stefania Mandurino, già commissaria dell'Azienda di promozione turistica della provincia di Lecce e ora nello staff dell'Agenzia regionale del turismo PugliaPromozione

delle diseconomie esterne derivanti da carenze materiali ed immateriali, sa di dover passare alla creazione del vantaggio competitivo, alla creazione del sistema turistico capace di offrire prodotti turistici efficienti, razionali, trasparenti, in grado di competere con altri sistemi, con altre destinazioni, lavorando sulla qualità dei sistemi territoriali.

È con questi obiettivi che il turismo è divenuto un asset strategico in Europa, con il trattato di Lisbona e con la Comunicazione Com 2010 2020 della Commissione Europea "Strategia Europa 2020", che delinea proprio la necessità di conciliare crescita economica con la sostenibilità ambientale e la dimensione etica e che pensa ad un'occasione per creare coesione territoriale e sociale e aiutando e sostenendo anche le aree rurali.

Ed è questo il turismo che vogliamo, in Puglia: uno strumento di miglioramento della qualità della vita, di equità sociale, attraverso le rimozioni delle diseconomie esterne, delle disfunzionalità di un territorio, condizione necessaria per rimuovere uno svantaggio e per creare inclusione e coesione sociale. Il turismo per il quale abbiamo lavorato, da anni, consapevoli che bellezza, qualità e autenticità facciano la differenza.



Alberobello

GIORGIO
CORVAGLIA

CLOTHES
Art

Via Giocchino Toma
Poggiardo (Le)
www.clothesart.it
327.0148514
328.6396197

NATIONAL
COMPANY

CLOTHES
Art

Via Giocchino Toma - Poggiardo (Le)
www.clothesart.it
327.0148514
328.6396197



Nato a Napoli, Erri De Luca ha scritto narrativa, teatro, traduzioni, poesia. Il nome, Erri, è la versione italiana di Harry, il nome dello zio. Ha studiato nelle scuole pubbliche De Amicis (elementari), Fiorelli (medie), Umberto I (liceo). A 18 anni lascia Napoli e inizia l'impegno politico nella sinistra extraparlamentare, che dura fino ai 30 anni. Termina nell'autunno '80 con la partecipazione alla lotta contro le ventimila espulsioni dalla FIAT Mirafiori a Torino. Tra il '76 e il '96 svolge mestieri manuali.

Tra il 1983 e il 1984 è in Tanzania volontario in un programma riguardante il servizio idrico di alcuni villaggi. Durante la guerra nei territori dell'ex Jugoslavia, negli anni '90, è stato autista di camion di convogli umanitari. Il suo primo romanzo, "Non ora, non qui", è stato pubblicato in Italia nel 1989. I suoi libri sono stati tradotti in oltre 30 lingue. Autodidatta in inglese, francese, swahili, russo, yiddish e ebraico antico, ha tradotto con metodo letterale alcune parti dell'Antico Testamento.

Per il cinema ha scritto il cortometraggio "Di là dal vetro", "Il Turno di Notte lo Fanno le Stelle" (premiato al Tribeca Film Festival di New York 2013), la biografia musicale "La Musica Provata" e il documentario "Alberi che camminano". Ha tradotto in napoletano e sceneggiato "La voix humaine" di Cocteau per l'interpretazione di Sophia Loren. In teatro è stato in scena con "Attraverso" (Mario Brunello, Gabriele Mirabassi, Marco Paolini, Gianmaria Testa); "Chiosciotte e gli invincibili" (Gabriele Mirabassi e Gianmaria Testa); "In nome della madre" (Sara Cianfriglia e Simone Gandolfo); "In viaggio con Aurora" (Aurora De Luca); "Chiosciottimisti" (Gabriele Mirabassi e Gianmaria Testa); "Solo andata" con il Canzoniere Grecanico Salentino. Pratica alpinismo. Le sue montagne preferite sono le Dolomiti. Nel settembre 2013 è stato incriminato per "istigazione a commettere reati", in seguito a interviste in sostegno della lotta NO TAV in Val di Susa.

Il processo iniziato il 28 gennaio 2015 si è concluso dopo cinque udienze il 19 ottobre 2015 con l'assoluzione "perché il fatto non sussiste". A sua difesa ha pubblicato "La Parola Contraria", Feltrinelli. Vive nella campagna romana dove ha piantato e continua a piantare alberi.

(Biografia tratta dal sito Fondazione Erri De Luca - Ultima revisione gennaio 2019).

Per una quercia

Di Erri De Luca

Sul mio campo ho visto spuntare tra le erbe la piccola foglia di una quercia spontanea.

L'ho protetta dalla concorrenza, favorendo la sua crescita. Ora è un albero, la sua chioma safa e allarga l'ombra in terra.

Così ho saputo che il suolo era adatto e ne ho piantate altre. Non sono contadino, non saprei ricavare dal campo di che vivere. Da circa mezza vita sono diventato, per residenza, un ammiratore della terra. Guardo diversamente da prima la varietà di forme che produce.

Oltre alle querce, vengono bene le mimose e i mandorli. In pieno inverno la loro fioritura aggiunge al profumo la bellezza.

Da quando abito sullo stesso piano della terra ho cominciato a ricordare gli alberi. Il mandorlo indiano in un villaggio della Tanzania: sotto i suoi rami larghi la sera traducevo proverbi napoletani nella lingua del luogo, il Kiswahili. Le immense sequoie della California cariche di neve, i ciliegi di Mostar fioriti nei campi minati, il fico mutilato da una granata che perdeva a gocce linfa bianca, il carrubo in un giardino di Ischia sul quale mi sapevo arrampicare. Gli alberi hanno formato un parco personale di ricordi.

Oggi uso per il camino il legno di mimose cadute e mi sembra strano sopravvivere agli alberi. Eppure anche loro subiscono stragi, come gli abeti schiantati dal vento sulle Dolomiti, gli ulivi del Salento seccati dal batterio parassita. Gli alberi sono al mondo da quando la terra è emersa dal marasma di ghiacci e di gas. Si adattano a climi e suoli inospitali e in questo li imitiamo. Assomigliamo a loro, secondo la visione di Betsaida, riferita nel Vangelo di Marco. A un cieco dalla nascita si spalanca per miracolo la vista e la prima immagine che passa nei suoi occhi è una figura umana. La descrive come un albero che cammina. È il più generoso e nobile accostamento tra la statura eretta della nostra specie e quella di un tronco. Il seguito del Vangelo riferisce che su quella visione il guaritore torna a intervenire una seconda volta per ridurla a semplice vista. "Albero che cammina": resta il migliore complimento rivolto alla persona umana. Dev'essere per questo che in un bosco mi sento di passaggio dentro un'assemblea di patriarchi e in un campo di ulivi mi sento in una classe di maestri. Marina Zvetaeva, mia poeta preferita, scrive: "Una preghiera: non trattatemi come una persona invece come un albero che vi stormisce incontro".

Vengo a sapere che la quercia Vallonea di Tricase è nella lista dei migliori esemplari viventi in Italia. Le sue ghiande hanno fornito reddito ai dintorni, la sua chioma ha ospitato secoli di nidi. Scrivo questa nota in omaggio a lei e la concludo con un'altra lei, ancora con la russa Marina: "L'albero, questo salmo di natura".



La quercia vallonea di Tricase, Albero italiano dell'anno nell'ambito del concorso "Tree of the Year Italia 2019", non è riuscita a diventare European Tree of the Year, titolo vinto dal pino silvestre di Chudobin (Repubblica Ceca). Uno stralcio dell'intervento di Erri De Luca, qui pubblicato, ha raggiunto su Fb 36.431 persone e ha ottenuto 3100 like, 112 commenti, 467 condivisioni. Questo vuol dire che al di là del risultato finale, la quercia vallonea, che dieci anni fa fu eletta dal WWF "Albero simbolo della Puglia", con la sua chioma di 700 metri quadrati, con la sua altezza di 20 m, col suo tronco di 4,25 m, è nel cuore di tanti e non solo pugliesi.

GEOGRAPHIES

RITUALI IDENTITARI E FRAGILI ECOSISTEMI

Evento d'arte contemporanea a cura di Dores Sacquegna

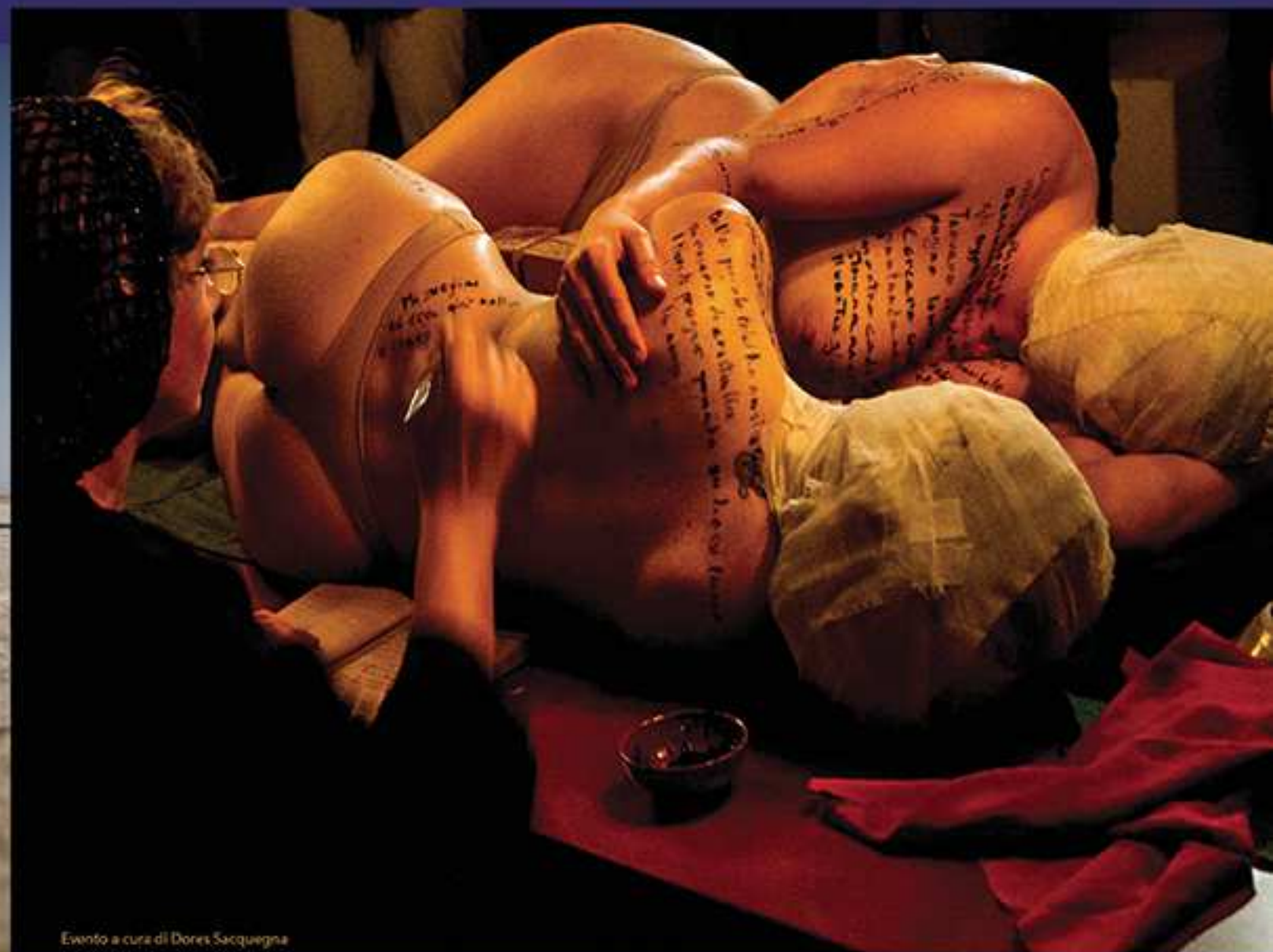


AL SERVIZIO DELL'ARTE

ARTISTE INTERNAZIONALI
ANTEPRIME
ARTI VISIVE
VIDEO ARTE
CATALOGO

FONDAZIONE PALMIERI
VICO DE SOTTERANEI, LECCE
TEL +39 349 37 20 659
MAIL primopianogallery@gmail.com
WEB primopianospecialprojects.com

PRIMO PIANO LIVINGALLERY
ARTE CONTEMPORANEA



Evento a cura di Dores Sacquegna



AL SERVIZIO DELLA CULTURA

MOSTRE D'ARTE
RECENSIONI CRITICHE
EXPERTISE OPERE
PROGETTI SPECIALI
PERFORMANCES

TEL +39 349 37 20 659
MAIL primopianogallery@gmail.com
WEB primopianogallery.com
WEB primopianospecialprojects.com
WEB visionaryartshow.live

Il Museo Castromediano tra tradizione e rinnovamento



di Anna Lucia Tempesta
foto di Raffaele Puce

- parte prima -

La terra degli Iapigi - così gli antichi greci e latini chiamavano la nostra regione - è ricca come poche di tesori archeologici.

Il perché è presto detto. Da sempre è un crocevia di uomini e genti, lingue e culture, merci e idee che si susseguono, ancora oggi, quasi senza soluzione di continuità.

La comprensione della straordinaria complessità del mondo antico che l'evoluzione della scienza archeologica ha reso possibile è oggi il miglior strumento disponibile per condividere memorie, contaminare stupore e restituire identità alle comunità di riferimento.

Più di qualcuno è convinto che l'arte sia un linguaggio le cui più rilevanti espressioni siano ormai fruibili da un'élite di iniziati (1), e che il più delle volte e quasi per caso, attraverso mediazioni e giudizi qualificati si possa arrivare ad una effettiva comprensione.

Ovviamente l'affermazione è riferita all'arte contemporanea. Ma io aggiungo che - se mai dovesse essere vera - lo sarebbe a maggior ragione per le opere antiche, quelle che attengono all'archeologia, vale a dire al logos, ragionamento, sugli inizi della storia dell'Uomo, della sua quotidianità, dei suoi linguaggi e quindi anche dell'arte.

Questo dell'arte come linguaggio non fruibile da parte di tutti è un po' l'arcano su cui i professionisti del museo Castromediano - curatori, operatori, ricercatori e professori, archeologi, sociologi, architetti e informatici - hanno ragionato e ponderato, cercando di cavarne un significato convincente e che, al tempo stesso, evitasse banalizzazioni o, peggio, imprecisioni.

È la scelta, motivata e inevitabile, è caduta sul Paesaggio o, meglio, sui tanti Paesaggi che hanno plasmato nei millenni l'identità salentina e oggi la rappresentano. I nuovi percorsi allestiti del museo Castromediano vogliono essere il racconto dell'articolato complesso caratterizzato dall'azione di fattori naturali e umani e dalle loro interrelazioni⁽²⁾, prodotto del pensiero intelligente e del lavoro dell'Uomo nel corso dei millenni, una meravigliosa narrazione in cui è riportato, come parole su pagine di un immenso libro, l'avvicinarsi in questo territorio di stagioni e civiltà. Negli spazi architettonici aperti e ininterrotti dell'ex Collegio Argento, ridisegnati dall'architetto Franco Minissi, il viaggio tra i paesaggi del Salento è un'immersione totale, un risveglio di sensazioni e visioni, uno stimolo a guardare con i sensi, occhi, mente e cuore. È un itinerario tra mare e terra, tra spiritualità e sopravvivenza, tra preghiere di naviganti e favole di eroi, tra grotte magiche e segni di pietra, strumenti di lavoro, gesti quotidiani, storie di alterità e di amicizia.



Venere degli stracci di Michelangelo Pistoletto

E come compagni di viaggio, un dialogo immaginato e possibile con l'arte contemporanea, la Venere degli Stracci di Michelangelo Pistoletto - in prestito dal Museo d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli -, le visioni di luce del visual performer Hermes Mangialardo e la street art di Chekocs e, ancora, la guida intelligente offerta dalla più moderna tecnologia, un'applicazione di intelligenza artificiale appositamente sviluppata da Noovle, società partecipata Google, che indirizzerà il visitatore/ospite verso ciò che

più lo attira ed incuriosisce, filtrando le informazioni/narrazioni a seconda di età e interessi.

Cinque gli itinerari proposti: Paesaggi di Mare, Paesaggi di Terra, Paesaggi e segni del Sacro, Paesaggi dei Vivi e dei Morti; ai quali si aggiungeranno presto i Luoghi dello Spettacolo, la Stanza delle Meraviglie del Castromediano, il Laboratorio aperto "Dallo scavo al Museo", la Pinacoteca con i suoi Paesaggi barocchi e salentini⁽³⁾.

Alle raccolte litiche, vascolari, epigrafiche, collezionate dalla visionaria tenacia del Duca Sigismondo Castromediano e riportate alla luce dalla passione di archeologi, storici e letterati dell'allora 'Commissione per i monumenti e le belle arti di Terra d'Otranto' durante le campagne di scavo ottocentesche nell'intero territorio regionale, si aggiungono i risultati dello studio e delle ricerche sul campo condotte nella seconda metà del '900 dai direttori che si sono succeduti e, negli ultimi tre decenni, dalle équipe di archeologi dei diversi insegnamenti del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento, in collaborazione e sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologica di Puglia⁽⁴⁾.

Ogni Paesaggio è rappresentato da un reperto iconico, scelto e isolato per il messaggio intrinseco che reca e l'alto valore simbolico che lo caratterizza, e dalle parole di poeti, storici e geografi, antichi e non, che straordinariamente riassumono e concentrano il senso di ogni itinerario tematico.



Il molo di San Cataldo, scatto di Michele Palumbo
© Archivio Storico Museo Castromediano

All'inizio era il mare...⁽⁵⁾

Fin dai tempi più remoti, il Salento è terra fruttuosa di scambi e contatti tra genti e culture diverse, aperta e intermedia tra un Oriente greco ed illirico da un lato e un Occidente italico ed etrusco dall'altro. Le lunghe ed alterne frequentazioni dei suoi tanti approdi sull'Adriatico e sullo Ionio, i contatti e gli scambi con i siti dell'interno, favoriti dall'aspetto peninsulare e dalla natura pianeggiante dei luoghi, lasciano segni archeologici evidenti e continuativi, favorendo ed accelerando

il processo di formazione dei tratti caratteristici delle genti iapigie, dalle quali si differenzieranno quindi i Messapi.

Grazie al mare, primaria e fondamentale via di comunicazione, merci preziose, manufatti esclusivi, oggetti 'esotici' viaggiano nell'intero bacino del Mediterraneo, vengono scambiati per stringere alleanze e sigillare amicizie tra élites dominanti, scelti per raffigurare il prestigio di una famiglia e distinguere modelli di vita aristocratici, selezionati per rappresentare l'immaginario di un gruppo e sedimentare storie e miti.

Il Mediterraneo rappresenta, dal II millennio a. C. fino ben oltre la fine dell'età antica, il più straordinario strumento di penetrazione delle civiltà e delle culture che inevitabilmente ambiscono ad affacciarsi. Tutto attorno a questo mare si definiscono e si diffondono tecnologia, idee, costumi, divinità, alfabeti, ricette. Lo specchio d'acqua che va da Oriente verso Occidente pullula di mercanti e artigiani che trasportano e scambiano materiali preziosi e oggetti di uso comune, suppellettili e materie prime, forme ed immagini. E questi scambi e commerci, a loro volta, portano e trasmettono mode e idee, caratteristiche esotiche e storie millenarie, innovazione e tradizioni antichissime che rafforzano in modo esponenziale il valore distintivo dei semplici oggetti che passano di mano in mano.

Come le anfore per il trasporto di vino e olio preziosi, purtroppo mai giunte a destinazione, e i piatti da pesce dotati di incavo portasalsa che, sul principio del III sec. a.C., decoravano la ricca tavola di un antico abitante di questo lembo di Puglia.



Piatto da pesce con incavo portasalsa III sec a.C.

Mentre le prime testimoniano dei rischi e dei pericoli che correvano gli antichi mercanti (negotiator) per soddisfare bisogni primari legati al trasporto di beni di prima necessità, per lo più derrate alimentari (come cereali, vino, olio d'oliva, salse e conserve di pesce, carne, miele, sale), sottoforma di materie prime o semilavorate; i secondi - con il loro rimando al cibo sottoposto a manipolazione (tritatura, cottura, ecc.) che bisogna di cuochi professionisti, di una coreografia della tavola e di grandiosi allevamenti (piscinae) dove i piscinarii allevavano e trattavano il pesce destinato

ai banchetti - raccontano di un cambiamento e di una evoluzione delle antiche società verso il consumo e l'amore per il lusso, quella luxuria così censurata e pure ricercata, che divide inevitabilmente le genti ma unisce gli uomini nel nome delle imprese commerciali e del massimo profitto.

Nel museo Castromediano il viaggio nel Paesaggio del Mare, tra stive di navi con i loro carichi di anfore d'olio e vino preziosi, attrezzi per la pesca e l'allevamento dei mitili di antichi villaggi di pescatori della costa salentina, ancore di pietra e di piombo, merci e oggetti pregiati e diversi arrivati per mare, relitti e carichi affondati trasformati in fondali marini e bombarde e cannoni per la guerra sul mare, si conclude con uno sguardo incantato sulle coste del Salento disseminate di approdi, imbarcazioni, grotte-santuario e preghiere di marinali.



Interno Museo - sez. Roca

Il grande cambiamento: da isolani diventano continentali... e fondano città

La storia del popolamento del Salento ha inizio nel Paleolitico medio, intorno ai 130.000 anni fa, e continua per tutto il Paleolitico Superiore (tra 40.000 e 10.000 anni fa); in un periodo di intense oscillazioni climatiche, le tante grotte della penisola offrono riparo ai gruppi di cacciatori-raccoglitori, prima Neanderthal e quindi Sapiens. Con la conclusione delle glaciazioni, tra 10.000 e 8.000 anni fa (Mesolitico), gli ultimi cacciatori-raccoglitori accedono a nuove aree, continuano ad utilizzare alcune cavità, ne occupano altre.

Ma è con il Neolitico, a partire da 8.000 anni fa, che nei modi di vita delle comunità del Salento si attua una vera e propria rivoluzione: dal mare giungono, attraverso un percorso di diffusione iniziato due millenni prima nel Vicino Oriente, piante, animali e un patrimonio di conoscenze indispensabile per praticare l'agricoltura e

l'allevamento e nei punti salienti del paesaggio salentino, in prossimità di fonti d'acqua e di buona terra, si impiantano villaggi di capanne in legno e terra cruda.

Se per l'età del Rame non vi sono testimonianze sulle modalità di occupazione del territorio, nel II millennio a.C. la situazione cambia radicalmente. Da Otranto a Leuca e fin nel golfo di Taranto, tutta la costa, con le baie adatte all'approdo, è un susseguirsi di avamposti protetti da fortificazioni a controllo della navigazione di cabotaggio; mentre nell'entroterra, sulle alture delle Serre salentine, fiorisce una fitta rete di villaggi che dominano ampi territori con campi e pascoli, boschi e distese di macchia mediterranea e si alternano a strade, aree destinate alle sepolture e torri di avvistamento, le cosiddette "grandi specchie".



Una "grande specchia" in uno scatto di Michele Palumbo
© Archivio Storico Museo Castromediano

Ciò che sappiamo di questa fase si deve soprattutto a Roca, un centro abitato sulla costa adriatica del Salento, un luogo speciale e carico di valori simbolici, destinato all'attraversamento del Canale d'Otranto - che proprio in questo tratto di costa raggiunge la distanza minima (70 km ca.) dalla sponda illirica -, un approdo strategico per le rotte di navigazione tra l'Egeo e il Mediterraneo, un luogo che, almeno sin dal II millennio a.C., ha avuto una sua precisa identità culturale, oltre che geografica.

Le fasi storiche della grande Roca, dal XVI sec. a.C. al XV sec. d.C., sono raccontate dagli straordinari materiali - bronzi, ceramiche locali e di importazione, reperti in osso e oro - rinvenuti durante le indagini archeologiche da Cosimo Pagliara, storico ed epigrafista, poliedrico interprete delle civiltà antiche dell'Italia meridionale, e allestiti nell'ampio spazio circolare centrale, quasi un enorme omphalos (ombelico), del progetto museografico di Minissi.

Tra X e VIII sec. a.C., i villaggi costieri si distribuiscono in luoghi difesi naturalmente, zone lagunari, promontori protesi sul mare, alture interne. Le abitazioni sono semplici capanne con pareti

e copertura di rami e canne, sostenute da pali ed impermeabilizzate con strati di argilla. L'economia è agricola, integrata dall'allevamento e non sembrano esistere classi sociali; emergono, di contro, alcune famiglie alle quali sono riservate capanne più grandi e sepolture monumentali (le cosiddette tombe a tumulo).

È in questo momento che comincia a delinearsi fra le comunità indigene della Iapigia una netta distinzione territoriale che porta alla formazione, intorno al VII sec. a.C., di tre regioni etniche e culturali distinte: la Daunia a nord, la Peucezia al centro, la Messapia a sud.

Qui, le case con tetti di tegole e muri di pietre gradualmente soppiantano le capanne in legno e argilla, ed elementi architettonici di tipo greco abbelliscono edifici civili e religiosi. Il modello insediativo prevalente rimane quello a villaggi sparsi che fanno capo a un luogo fortificato, dove riunirsi per prendere decisioni, celebrare cerimonie religiose, difendersi in caso di pericoli. I recinti difensivi superano a volte i 4 chilometri e racchiudono superfici di quasi 100 ettari destinate a contenere, oltre a case e tombe, spazi agricoli e pascolo. La Messapia, terra tra mari, subisce per prima e più profondamente della Peucezia e della Daunia, l'influenza della cultura greca. Dal mare arrivano l'alfabeto, i costumi e artigiani di ogni tipo. Le prime forme di scrittura, già nel VI sec. a.C., servono a indicare la quantità delle merci scambiate, a incidere i nomi dei defunti sulle tombe, a segnare la proprietà di un oggetto e a ringraziare e propiziarsi gli dei. Da fabbri, scalpellini, muratori e ceramisti greci, i Messapi apprendono - prima degli altri popoli - l'uso del tornio per modellare i vasi e nuove tecniche edilizie che prevedono la lavorazione della pietra e dell'argilla.



Cratere prodotto ad Atene, rinvenuto a Lecce durante degli scavi nel marzo 1900

Succede a Cavallino, dove nel VI sec. a.C. un insediamento di tipo protourbano è delimitato da un grande muro di fortificazione dotato di un fossato esterno e di grandi porte di accesso, o a Muro Leccese, che nella seconda metà dello stesso secolo si riorganizza in raggruppamenti distanziati di abitazioni collegate da strade dal tracciato irregolare e si dota di un grande complesso residenziale che è luogo di incontro e autorappresentazione di gruppi aristocratici, o ancora a Soleto, dove, appena qualche decennio dopo, al posto

delle capanne, si costruiscono case a più vani - alcuni dedicati ad attività produttive - con cortile interno, muri di pietra e pavimenti in battuto, allineate e affacciate su strade. Vere e proprie città si riconoscono solo dalla metà del IV sec. a.C., articolate in spazi ad uso privato e aree pubbliche, cinte da mura possenti, con strade ordinate e case disposte in isolati e alternate ad aree destinate alle sepolture familiari. Succede a Manduria, Vaste, Valesio, Ugento, dove la cinta muraria raggiunge estensioni incredibili, ma anche in quei siti come Soleto o Muro Leccese che, tra la fine del IV e il III sec. a.C., si riorganizzano in senso urbano. La realizzazione simultanea, o quasi, delle grandi fortificazioni è da mettere in relazione con i numerosi scontri tra Tarantini da un lato e Messapi e Peuceti dall'altro, e le alterne e complesse vicende militari che caratterizzano il corso del III sec. a.C., quando nel territorio apulo si aggirano eserciti greci guidati di volta in volta da generali spartani, re e principi epiroti, e poi truppe lucane e milizie bruzie (il Bruzio corrisponde all'attuale Calabria) e infine

le Legioni di Roma, sempre più aggressive e determinate a conquistare queste terre ricche di storia e generose di risorse e materie prime.

L'arrivo dei Romani, alla metà del III sec. a.C., porta profonde trasformazioni economiche e sociali. I segni più evidenti si traducono nell'adesione, più o meno spontanea da parte dei conquistati, ai costumi e al modo di occupare il territorio, al modo di vivere e di morire dei conquistatori, alla religione e alla lingua latine, vale a dire quel fenomeno complesso che va sotto il nome di romanizzazione. Il lungo e graduale processo di integrazione tra conquistatori e comunità salentine, si traduce nella trasformazione di Lecce in municipium romano (Lupiae), all'indomani della conclusione della guerra sociale (89 a.C.) e in concomitanza con il passaggio in queste terre di Ottaviano, futuro Augusto, nel 44 a.C. Due in particolare sono i segni archeologici, in città, dell'avvenuta trasformazione: il foro, centro della vita civile e religiosa, e i luoghi dello spettacolo e della socialità, il teatro e l'anfiteatro.



Interno Museo

A modificare radicalmente la fisionomia delle campagne e l'organizzazione del paesaggio intervengono la centuriazione, ovvero la divisione della terra in tanti distinti appezzamenti, e l'impianto di nuovi assetti produttivi, con struttura e dimensioni differenti: basati sulle case coloniche dove nuclei unifamiliari praticano la policultura per la produzione del necessario per vivere, oppure ordinati in lussuose residenze con largo uso di forza lavoro schiavile organizzata in colture specializzate (olio e vino) destinate alla vendita, o ancora suddivisi in fattorie, dove un proprietario e pochi schiavi sono impegnati nella produzione destinata in parte al consumo in parte alla vendita.

L'occupazione stabile del territorio è favorita da grandi e piccoli assi viari e, soprattutto, dalla costruzione delle vie Appia e Traiana che contribuiscono all'enorme sviluppo del porto di Brindisi. Da qui, le navi cariche dell'olio e del vino che giungono dalle campagne dell'entroterra salpano in direzione di tutti i principali mercati del Mediterraneo, da Oriente a Occidente.

Completamente dissolta ormai l'antica tripartizione in Daunia, Peucezia e Messapia, riorganizzato il

territorio in un sistema di autonomie cittadine (la Regio Secunda voluta da Augusto, con colonie latine, romane e municipia), si va lentamente affermando l'Apulia et Calabria, istituita ufficialmente come provincia autonoma dall'imperatore Diocleziano nel III secolo (nella quale il Salento coincide, più o meno, con la Calabria). Alcune città (Canosa, Lucera, Egnazia, Brindisi, Bari) crescono di importanza; altre spariscono; le effettive specificità dei territori restano. Il paesaggio regionale dotato di grandi strade e un articolato sistema portuale si caratterizza per una solida e vivace organizzazione produttiva, ma la formazione di una vera e propria identità regionale sarà fenomeno recente e si concluderà non prima del VI secolo, mentre bisognerà attendere il pieno Medioevo perché Bari assuma una posizione di preminenza nelle terre di Puglia. Nel percorso a ritroso nel tempo del Castromediano, i diversi modi dell'abitare nel paesaggio salentino, dalle grotte del Paleolitico alle città strutturate ellenistiche e romane, sono fermati in altrettante istantanee fantastiche, che si succedono fluide sulle pareti del museo con i giochi di luce di Mangialardo.



Interno Museo



Sigismondo Castromediano

NOTE

(1) Vanni Santoni, *Il destino del romanzo*, Parte prima, I Tascabili 2018.

(2) Secondo la definizione ufficiale presente nel Codice dei Beni culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n.42/2004). Cfr. G. Morbidelli e M. Morisi (a cura di), *Il "paesaggio" di Alberto Predieri*, Atti del Convegno "Paesaggio: storia italiana, ed europea, di una veduta giuridica", Firenze 11 maggio 2018; Firenze 2019 (anche in www.edon.mutino.it, n.3, 2019).

Per saperne di più cfr. Franco Cambi (a cura di), *Manuale di archeologia dei paesaggi. Metodologie, fonti, contesti*, Roma 2011, con approfondimenti e materiali online consultabili anche su www.carocci.it.

(3) Secondo un principio di alternanza e sussidiarietà delle collezioni che ci consente di implementare i percorsi espositivi, programmare grandi e piccoli interventi di restauro, aprire i depositi, avere accesso ai risultati e ai materiali dei nuovi scavi archeologici, in una parola di essere *#museoinmovimento*.

(4) Oggi diventa SABAP, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto.

(5) Il seguente paragrafo è pubblicato in *Mare Melus*, Dalla Puglia al Mondo tra antico e contemporaneo, Catalogo della mostra Fondazione Museo Pino Pascoli, Polignano a Mare, Sfera Edizioni 2018, pp. 17 ss. Per approfondire i Paesaggi di Mare: R. Auriemma, *Salentum a sala*, Galatina 2004; N. Chr. Stampolidis (a cura di), *Sea Routes ... from Sidon to Hueva. Interconnections in the Mediterranean 16th - 6th c. BC*, Atene 2013; A. L. Tempesta, *Morici, scambi, artigianato specializzato*, in *Capolavori del Museo Sigismondo Castromediano*, I Quaderni del Museo Provinciale 2°, Lecce 2014, pp. 7 ss.; R. Auriemma (a cura di), *Nel mare dell'intimità. L'archeologia subacquea racconta l'Adriatico*, Catalogo della mostra Trieste - Salone degli Incanti, 17 dicembre 2017 - 1 maggio 2018, Roma 2017.

Per approfondire i Paesaggi di Terra: AA.VV., *I Messapi*, Atti del Convegno internazionale di studi sulla Magna Grecia, Taranto 1990; F. D'Andria, K. Mannino (a cura di), *Ricerche sulla casa in Magna Grecia e in Sicilia*, Atti del Colloquio, Lecce 23-24 giugno 1992, Galatina 1996; Th. Van Compernelle, *Dall'insediamento apigio alla città messapica: dieci anni di scavi e ricerche archeologiche a Soleto (Lecce)*, in *Studi di Antichità* 11, 1998, pp. 149-167; L. Giardino, P. Arthur, G. P. Ciorgoli (a cura di), *Lecce, frammenti di storia urbana. Tesori archeologici sotto la Banca d'Italia*, Catalogo della mostra Lecce, Museo Provinciale dicembre 2000 - marzo 2001, Bari 2000; V. Cazzato, M. Gualtoli (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Insediamenti del Salento dall'Antichità all'età moderna*, Galatina 2005; D'Andria (a cura di), *Cavallino, Pietra, casa e città della Messapia arcaica*, Ceglie Messapica 2005; E. Ingravalle, G. Aprile, I. Tiberi, *La grotta dei Cervi e la preistoria nel Salento*, Lecce 2019.

Tre domande a Luigi De Luca direttore Polo Biblio Museale di Lecce



La Venere degli Stracci di Pistoletto sembra fare da guida nel percorso del Castromediano...

Pedrag Matvejevic ci ha insegnato che nel "tagotto dei migranti" non ci sono solo povertà e miseria, ma i semi di un mondo nuovo, un mondo che immaginiamo fondato sulla grazia e sulla bellezza senza tempo dell'arte, sulla conoscenza e sull'equilibrio tra uomo ed ambiente. Perciò abbiamo scelto come compagna di viaggio alla riscoperta delle antichità del Castromediano un'opera d'arte contemporanea, la *Venere degli Stracci* di Michelangelo Pistoletto. La bellezza che emerge dalla classicità greco-romana si confronta con la contemporaneità simbolizzata da una montagna di stracci che immaginiamo intrisi dall'acqua del Mediterraneo, il mare degli approdi e dei naufragi le cui onde hanno dato forma alla civiltà. Anche quella del Salento, a cominciare dalla etimologia del suo nome secondo lo storico Varrone: "Salentini dicti, quod in sa'o amicitiam fecerint" (Furono chiamati Salentini perché avevano suggellato legami di amicizia in mare). Proprio da questa citazione inizia il viaggio nel nuovo Castromediano.

Quale il ruolo del museo?

Sono il fuoco rituale intorno a cui si ritrova la comunità riconoscendosi come tale. Anche la religione oggi sembra aver smarrito questo potere del riunirsi rituale che permette di riconoscersi come un Noi dentro una identità plurale e collettiva. L'arte mantiene ancora intatto questo potere che ci dà la possibilità di commuoverci o indignarci, di rompere il muro dell'indifferenza. Il compito del museo oggi è di farci capire chi siamo, da dove veniamo, di farci riconoscere in quanto comunità, di scalfirci con il fuoco della tradizione. Nel nuovo percorso espositivo del Castromediano abbiamo lavorato per sottrazione: meno oggetti, meno retorica, meno accademia, più significato, più storie, più relazioni. Noi vogliamo soltanto avere un pubblico ma vogliamo trasformare questo pubblico in una comunità. Qualsiasi comunità si basa sulle relazioni, perciò il museo, prima che eventi o mostre, deve produrre relazioni, socialità, dialogo.

È questo il senso dell'iniziativa "facciamo un patto"?

Sì, il museo come fabbrica di amicizia attraverso la condivisione degli spazi con l'associazionismo culturale, con il volontariato, per creare socialità, vincoli di comunità, accoglienza che noi consideriamo il primo compito di un museo nella società contemporanea che sempre più si configura, per dirla con le parole di Goffredo Fofi, come un mondo di "soli". La lotta alla solitudine dell'uomo contemporaneo, come causa di molti mali, è uno dei primi impegni cui un museo deve assolvere; altrimenti è un supermercato, del bello sì, ma sempre un supermercato. Immaginiamo un museo come fabbrica della cultura in cui sopravviva l'artigianalità del fare con le mani, in cui alberga l'anima della comunità, lo spirito della condivisione, della solidarietà, della sobrietà, della parsimonia, dell'equilibrio, della laboriosità dell'umanità che si esprime attraverso il bello di cui il museo è la casa.

PALMA DESIGN

Nasce nel 1996 dalla passione per la lavorazione del ferro.

Produzione di complementi d'arredo in stile classico e moderno.

Artigianalità,
cultura del prodotto,
bellezza del made in Italy,



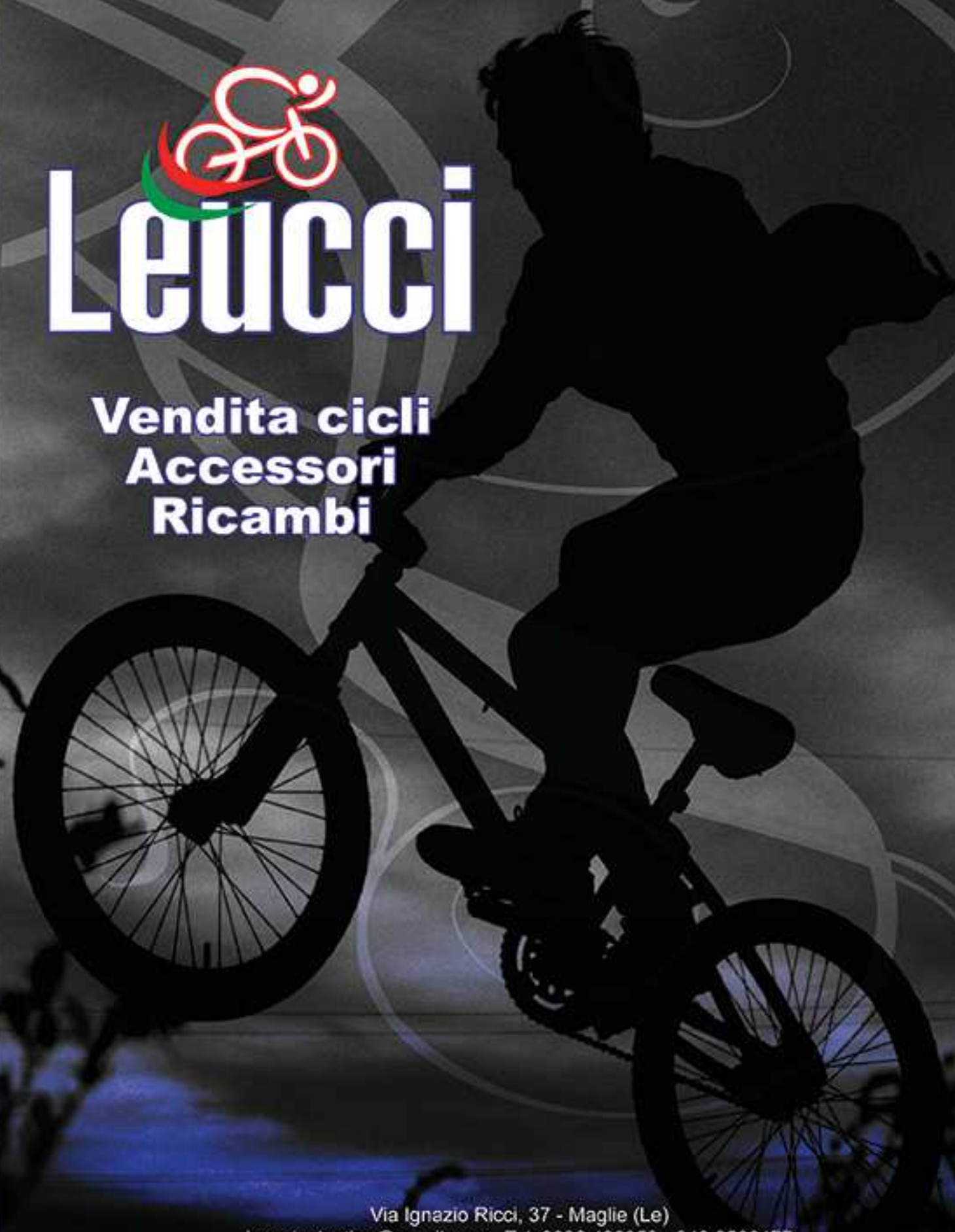
Art Gallery & Showroom
Via Pozzelle
Minervino di Lecce

Phone: 3921858907 / 3383789088
Email: palmairondesign@gmail.com



Leucci

**Vendita cicli
Accessori
Ricambi**



Via Ignazio Ricci, 37 - Maglie (Le)
leuccicelestino@gmail.com - Tel: 0836 428353 - 349 0566477

Seguici su:  

I miti "raccontati" da alcuni siti dal Gargano a S. Maria di Leuca

di Paolo Sansò

Nel 1973 D.B. Vitaliano, nel suo pionieristico libro "Legends of the Earth: their geologic origins" (Leggende della Terra: le loro origini geologiche), conia il termine Geomitologia per riferirsi allo studio di miti, racconti folkloristici e leggende che recano il ricordo di fenomeni naturali accaduti nel passato. Questo approccio è stato accolto favorevolmente da molti studiosi, che, sul solco tracciato dalla Vitaliano, hanno cominciato a indagare miti e leggende con uno sguardo volto a individuare nei racconti le tracce di una conoscenza geologica pre-scientifica. Il presupposto teorico è che l'uomo abbia da sempre cercato di dare una spiegazione ai fenomeni geologici a cui assisteva e che, soprattutto di fronte a una grande catastrofe, abbia avuto la necessità di perpetuare il ricordo del pericolo e delle strategie di sopravvivenza. Queste istanze, in società fondate sull'oralità, sarebbero quindi convogliate nel patrimonio culturale delle comunità nella forma più adatta alla recitazione e alla trasmissione: i miti e le leggende.

In Puglia sono numerosi i luoghi in cui i fenomeni geologici hanno suscitato la nascita di miti e leggende. Da nord a sud si possono segnalare la leggenda di Matilde di Canossa a Lesina, l'apparizione di San Michele Arcangelo sul Promontorio del Gargano, l'origine del Monte del Diavolo a Manduria, la genesi del Masso della Vecchia di Giuggianello e la fondazione del Santuario di Santa Maria di Leuca.

Tramonto sul Monte del Diavolo
Ph © Cosimo Caforio



Antica cartina riportante gli effetti del terremoto nell'area nord del Gargano



Passerella sul Lago di Lesina



Interno del Santuario di San Michele Arcangelo



Veduta del Monte Sant'Angelo

Matilde di Canossa e Lesina

L'area costiera di Lesina è stata interessata storicamente da forti terremoti alcuni dei quali accompagnati da rapidi sollevamenti ed abbassamenti della superficie topografica nonché da eventi di maremoto.

In questo territorio fortemente sismico nasce la leggenda della Grancontessa Matilde di Canossa che nell'anno 1089 decide di recarsi in pellegrinaggio via mare con la sua corte verso il santuario di Monte Sant'Angelo. Nel suo lungo viaggio fa tappa a Lesina e accetta l'ospitalità del conte normanno Petrone e dei suoi cavalieri. Questi ultimi però, di notte, attentano alla virtù delle damigelle di Matilde costringendo la corte ad una fuga precipitosa. Matilde si vendicherà dell'affronto subito producendo un repentino sollevamento delle acque del lago di Lesina e l'annegamento dei cavalieri normanni.

Recenti studi geomorfologici permettono di interpretare questa leggenda come il probabile ricordo di un fenomeno di inondazione legato ad un evento di subsidenza cosismica o/e ad un maremoto che interessò l'area di Lesina durante un forte terremoto verificatosi alla fine dell'XI secolo.

L'apparizione di San Michele Arcangelo

Il santuario di Monte Sant'Angelo, sul Promontorio del Gargano, fu costruito sul luogo dove avvenne l'apparizione dell'Arcangelo Michele, tradizionalmente datata alla fine del V sec.

Il santuario ha svolto un ruolo cruciale nella conversione dell'Europa pagana, divenendo anche la principale meta di pellegrinaggio in Europa nell'Alto Medioevo. La figura altamente sincretica dell'Arcangelo guerriero, vincitore del dragone, ha infatti facilitato la conversione sia dei miti greco-romani che di quelli nordici Longobardi. Le origini geologiche del santuario sono dichiarate nella leggenda, che descrive un forte terremoto associato all'apparizione ed il successivo rinvenimento di particolari tracce nella roccia nella zona epicentrale: le "orme dell'Arcangelo", ossia le spaccature nella roccia conseguenti al sisma.

La descrizione degli effetti del terremoto trova chiari riscontri geologici nell'area del Santuario che permettono di stimare una intensità del terremoto legato all'apparizione di San Michele di gran lunga superiore alla massima registrata storicamente nell'area. Il terremoto riportato nella leggenda sembra quindi essere l'unica descrizione di un evento documentato dalle evidenze geologiche.

Il Monte del Diavolo a Manduria

Il paesaggio delle Murge Tarantine è segnato da un rilievo isolato dalla forma e dal nome singolare, il Monte del Diavolo. Si tratta di un piccolo rilievo grossomodo conico che si eleva una ventina di metri dalla piana circostante raggiungendo alla sommità la quota di 115 m. La formazione di questo strano rilievo è legata alla presenza di brecce fortemente cementate che riempivano una antichissima cavità carsica. Queste rocce, molto più resistenti di quelle intorno, sono rimaste in rilievo man mano che i processi di erosione determinavano il progressivo abbassamento della superficie topografica.

Secondo le locali leggende fumi e strane luci sarebbero provenute dalla sommità del rilievo, per questo ritenuto "diabolico". Uno dei primi studiosi della geologia del Salento, il conte Michele Milano, sulla base di questi fenomeni e della sua singolare morfologia attribuì erroneamente la sua origine a fenomeni vulcanici.

Il Masso della Vecchia a Giuggianello

Alcuni massi scagliati dai Giganti nella loro furibonda battaglia contro gli Dei dell'Olimpo sarebbero caduti a Giuggianello, in corrispondenza di una dorsale poco rilevata localmente denominata Serra. Uno di questi massi costituiva il giaciglio di una vecchia strega, moglie di "lu nanni vorcu" (un terribile orco ghiotto di bambini). La strega custodiva un meraviglioso tesoro costituito da una chiocchia con sette pulcini d'oro che chiunque avrebbe potuto far suo se fosse riuscito a sollevare l'enorme masso con un dito nel giorno di San Giovanni. Per tutti coloro sprovvisti di una forza erculeo, invece, sarebbe stato sufficiente



Monte del Diavolo - Manduria



Piazza Garibaldi - Manduria



Masso della Vecchia - Giuggianello



Menhir Polisano - Giuggianello



Piazzale del Santuario - Leuca



Finibus Terrae - Leuca



Paolo Sansò è professore associato di Geografia fisica e Geomorfologia presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche e Ambientali dell'Università del Salento. Svolge attività didattica nell'ambito del corso di laurea triennale in Scienze e Tecnologie dell'Ambiente e della laurea magistrale

in Scienze Ambientali. Si è interessato ai differenti aspetti della geologia ambientale, ha sviluppato ricerche sull'evoluzione del paesaggio costiero pugliese in risposta alle variazioni del livello del mare, del clima e delle attività antropiche nel corso dell'Olocene; ha studiato i fenomeni di erosione costiera, gli effetti di maremoti verificatisi in epoca storica, i fenomeni di crollo e di alluvionamento legati all'evoluzione del paesaggio carsico.

I risultati delle ricerche sono riportati in numerose pubblicazioni su riviste scientifiche nazionali ed internazionali.

rispondere a tre domande che la vecchia avrebbe posto appena sveglia il giorno del 24 giugno, a patto di non distogliere mai lo sguardo dal suo e di non esitare nemmeno per un istante a nessuna delle tre risposte

pena la pietrificazione.

In realtà i massi della Vecchia sono delle particolari forme carsiche modellate nella Pietra Leccese che si sono sviluppate sotto una copertura di suolo. La recente attivazione di numerosi inghiottitoi carsici nell'area ha determinato il richiamo verso il basso della copertura e la venuta a giorno di queste singolari forme del paesaggio.

Il Santuario di Santa Maria de Finibus Terrae

Le origini del santuario sono indissolubilmente legate ad un evento catastrofico che interessò in epoca antica l'intero bacino del Mediterraneo orientale. Nel 365 d.C., infatti, si verificò un terribile terremoto con epicentro ubicato nel braccio di mare a sud dell'isola di Creta e magnitudo stimata tra 8.3 e 8.5. A Creta il movimento tellurico provocò il rapido sollevamento della costa sino a 9-10 m di altezza. Molte città dell'isola furono distrutte; furono registrati danni anche nel Peloponneso (Patrasso e Olimpia) e nell'isola di Cerigo.

Il maremoto prodotto dal sisma si abbatté sulla costa meridionale di Creta producendo una inondazione che si spinse sino a 9 m di quota. Il maremoto si propagò nel Mediterraneo Orientale fino a Cipro e in Palestina verso est, alle coste della Calabria e della Sicilia verso ovest, e verso sud in Tunisia, in Tripolitania a Leptis Magna e a Sabratha, in Cirenaica, ad Apollonia (dove l'inondazione raggiunse quota 15 m), a Cirene e ad Alessandria d'Egitto. In quest'ultima località, Ammiano Marcellino, uno storico presente all'evento che definì "il giorno dell'orrore", indica un innalzamento del livello del mare sino a 12 m. di quota con la conseguente inondazione di una porzione di piana costiera ampia circa 2 km. Le vittime furono circa 45.000 in tutto il Mediterraneo, di cui circa 5.000 nella sola Alessandria.

La comunità costiera di Leuca fu testimone di questo terribile evento e attribuì lo scampato pericolo alla intercessione della Vergine Maria. Da qui la decisione di erigere in quel luogo simbolico un santuario a lei dedicato. Miti e leggende di Puglia si rivelano quindi utili ad arricchire l'offerta turistico-culturale della regione costituendo nel contempo uno strumento formidabile per trasmettere utili informazioni geologiche alle comunità locali frequentemente non consapevoli della locale pericolosità geologica.





MEDIA

PRESS

GRAFICA e STAMPA

OFFSET E DIGITALE

Professionisti del settore

Garantiamo la massima qualità, sempre



CATALOGHI
E RIVISTE

CARTA INTESTATA -
BUSTE - CARTELLE



BIGLIETTI DA VISITA



MANIFESTI



Cartoline e inviti
Block notes
Cartellini
Buste
Biglietti da visita in carta
Volantini e Flyer
Pieghevoli
Locandine
Cartelle intestate
Planning da tavolo
Cataloghi e riviste
Manifesti
Poster 6x3 mt.
Striscioni
Stampa su supporti rigidi
PVC adesivi
Avvolgibili roll-up
Calendari
Tovagliette



PIEGHEVOLI



VOLANTINI



www.mediapressart.com

MAGLIE Via L.De Maggio, 9
ZONA INDUSTRIALE

Tel. 0836 1920220
Cel. 333 9362023

mediapress.srls@gmail.com
mediapress.srls@libero.it



Grafite[®]

la **SCUOLA** di
FUMETTO
BARI • TARANTO • LECCE

Corso triennale
FUMETTO

Corso biennale
ILLUSTRAZIONE

Corso di
DISEGNO SERALE

Corso di
DISEGNO PER BAMBINI

Corsi brevi di
SOFTWARE DI GRAFICA
PHOTOSHOP • ILLUSTRATOR • INDESIGN

Corso di
MODELLAZIONE 3D

CONTATTI

**BARI
TARANTO**

www.grafitefumetto.it
info@grafitefumetto.it
f o

LECCE
LUPIAE
COMIX

www.lupiaecomix.com
info@lupiaecomix.com
f o

Numero Verde
800 - 192772
345.32.74.196

Salute e Turismo nel Salento

Rubrica a cura di Gioia Catamo



I Medici caduti a causa della pandemia da Covid - 19

Roberto Stella, Giuseppe Lanati, Giuseppe Borghi, Raffaele Giura, Carlo Zavariti, Gino Fasoli, Luigi Frusciano, Mario Giovita, Luigi Abboni, Franco Galli, Ivano Vezzulli, Massimo Borghese, Marcello Natali, Antonino Buttafuoco, Giuseppe Pinzi, Francesco Foltrani, Andrea Carli, Bruna Galavotti, Piero Lucarelli, Vincenzo Leone, Antonio Buonanno, Leonardo Marchi, Manfredo Squeri, Rosario Lupo, Domenico De Gilo, Calogero Giabbarrasi, Renzo Granata, Ivano Garzena, Ivan Mauri, Gaetano Autore, Vincenza Amato, Gabriele Lombardi, Mario Calonghi, Marino Chiodi, Carlo Alberto Passera, Francesco De Francesco, Antonio Maghernino, Flavio Roncoli, Marco Lera, Giulio Titta, Benedetto Comotti, Anna Maria Focarete, Dino Pesce, Giulio Calvi, Marcello Ugolini, Abdel Sattar Alroud, Giuseppe Maini, Luigi Rocca, Leone Marco Wischkin, Rosario Vittorio Gentile, Francesco Dall'Antonia, Abdulghani Taki Makki, Medico penitenziario, Aurelio Maria Comelli, Michele Lauriola, Francesco De Alberti, Mario Luigi Salerno, Roberto Mario Lovotti, Domenico Bardelli, Giovanni Francesconi, Vito Tarantini, Guido Riva, Gaetano Trimarchi, Norman Jones, Roberto Miletto, Marino Signori, Gianpaolo Stardolini, Marcello Cifola, Gennaro Annarumma, Francesco Consigliere, Alberto Paolini, Riccardo Paris, Dominique Musafiri, Italo Nosari, Gianroberto Monti, Luciano Riva, Federico Vertemati, Giovanni Battista Tommasino, Paolo Peroni, Riccardo Zucco, Gandomenico Iannucci, Ghvont Mrad, Gianbattista Bertolasi, Silvio Lussana, Giuseppe Aldo Spinazzola, Vincenzo Emmi, Carlo Amodio, Adelina Aivino De Martino, Orlandini Giancarlo, Ravasio Luigi, Antonio Pouchè, Lorenzo Vella, I. S., Mario Ronchi, Giuseppe Vasta, Nabool Khair, Marzio Carlo Zennaro, Tahsin Khraisat, Mario Rossi, Samar Sinjab, Antonio De Pisapia, Massimo Bosio, Francesco Cortesi, Giulio Matarazzo, Emilio Brignole, Edoardo Valli, Nabli Chrabie, Gianfranco D'Ambrosio, Gaetano Portale

L'elenco purtroppo è incompleto.

Le interviste della rubrica

Salute e Turismo nel Salento

sono state fatte nei primi giorni di

marzo, vicini ma non nel lockdown.

Mancano le riflessioni

su questa pandemia da Covid 19

che faremo nel prossimo numero.

Auspiciando la fine dello

stato di emergenza.

IL GIURAMENTO DI IPOCRATE

"Consapevole
dell'importanza e della
solennità dell'atto che
compio e dell'impegno
che assumo,

GIURO:

di esercitare la medicina in
libertà e indipendenza di
giudizio e di comportamento;

di perseguire come scopi
esclusivi la difesa della vita, la
tutela della salute fisica e psichica

dell'uomo e il sollievo della
sofferenza, cui ispirerò con

responsabilità e costante impegno
scientifico, culturale e sociale, ogni mio

atto professionale;

di non compiere mai atti idonei a
provocare deliberatamente la morte di un
paziente;

di attenermi nella mia attività ai principi etici
della solidarietà umana, contro i quali, nel
rispetto della vita e della persona non utilizzerò
mai le mie conoscenze;

di prestare la mia opera con diligenza, perizia e
prudenza secondo scienza e coscienza ed
osservando le norme deontologiche che regolano

l'esercizio della medicina e quelle giuridiche che non
risultino in contrasto con gli scopi della mia

professione;

di affidare la mia reputazione esclusivamente alle mie
capacità professionali ed alle mie doti morali;

di evitare, anche al di fuori dell'esercizio professionale, ogni
atto e comportamento che possano ledere il prestigio e la

dignità della professione;

di rispettare i colleghi anche in caso di contrasto di opinioni;

di curare tutti i miei pazienti con eguale scrupolo e impegno
indipendentemente dai sentimenti che essi mi ispirano e

prescindendo da ogni differenza di razza, religione, nazionalità,
condizione sociale e ideologia politica;

di prestare assistenza d'urgenza a qualsiasi infermo che ne abbisogni e
di mettermi, in caso di pubblica calamità, a disposizione dell'Autorità

competente;

di rispettare e facilitare in ogni caso il diritto del malato alla libera scelta
del suo medico tenuto conto che il rapporto tra medico e paziente è fondato
sulla fiducia e in ogni caso sul reciproco rispetto;

di osservare il segreto su tutto ciò che mi è confidato, che vedo o che ho
veduto, inteso o intuito nell'esercizio della mia professione o in ragione del mio
stato."



Salute e turismo nel Salento

Gioia Catamo, Medinforma

appartamenti e servizi per ogni necessità. Non
è un caso isolato ma un esperimento di come con-
ciliare le diverse esigenze e necessità delle famiglie
italiane e straniere, in quest'angolo di paradiso che
è il Salento. Proponendo pacchetti sensoriali di-
versi: gastronomici con le aziende storiche dei
prodotti locali; olfattivi con le aziende vinicole e gli
oleifici; visivi dedicati all'arte del barocco leccese;
tattili e uditori con il nostro mare e la nostra
musica. Proprio il caso di dire: un posto
per la cura dell'anima e del corpo. In questo
progetto si inquadra la posizione di Medinforma,
Centro Medico de "I Giardini di Atena" a Merine di
Lizzanello, possibile e valido riferimento per i
medici che, originari o amanti del Salento, hanno
sviluppato la propria attività in altre Regioni o
all'Estero e intendono mantenere un legame
con la propria terra di origine, proponendo
periodicamente la personale esperienza nelle
diverse specialità medico-chirurgiche.

Diversi gli specialisti già coinvolti e diverse le
patologie su cui abbiamo indirizzato la nostra
attenzione: l'Obesità Infantile, la Riabilitazione... e
la prevenzione e cure odontoiatriche.

Il 2 maggio abbiamo programmato un Convegno
su un tema importante e una patologia molto
diffusa, più del raffreddore: "Il Mal di Schiena:
cosa fare?".

Si confronteranno su questo tema con proposte
diverse e innovative, per un adeguato trattamento
conservativo o chirurgico, specialisti originari del
Salento che si sono formati e affermati
in altre realtà e specialisti innamorati del Salento,
con cui abbiamo realizzato delle interviste che vi
presentiamo nelle pagine successive. Continue-
remo questo impegno nei prossimi numeri di
questa rivista, Puglia Tutto l'Anno, con l'auspicio
che possa essere di grande vantaggio per la nostra
Regione.

La vita che diventa sempre più frenetica e la
limitata disponibilità di tempo da dedicare con-
temporaneamente a famiglia e a lavoro,
fa sì che passi in secondo piano la salute.
Riprendiamo con questo numero di Puglia Tutto
l'Anno la rubrica dedicata alla salute, gestita da
Medinforma, con l'ambizioso progetto di
conciliare la cura del corpo con il nostro mare, gli
itinerari del gusto, dell'arte e dello sport,
soddisfacendo le esigenze di tutta la famiglia.
L'intento è quello di coniugare i molteplici
momenti che contribuiscono al benessere, ma
soprattutto alla cura di noi stessi, nell'unico
momento possibile: le vacanze, valorizzando le
ricchezze del nostro Salento.

Una vacanza per esperienze culturali, sportive e
gastronomiche, offrendo al contempo un'assi-
stenza medica specialistica e specifici trattamenti
riabilitativi per le diverse patologie o al solo fine di
recupero psico-fisico, mettendo a disposizione
ambienti che concilino divertimento e riabilita-
zione: piscine, palestre, campi da calcio e percorsi
ciclo-turistici, giornate interminabili al mare e in
barca a vela o, perché no, sull'erba di un golf club
o a cavallo... Fornendo l'adeguata accessibilità
alle persone con disabilità, dagli alloggi alla
spiaggia: è questo il nostro ambizioso progetto.

Con questo obiettivo abbiamo proposto l'adatta-
mento funzionale di questa struttura, "I Giardini di
Atena": un villaggio dove proporre insieme
Turismo, divertimento, cultura, sport e salute,
situato strategicamente a 4 chilometri da Lecce e
a 10 chilometri dal mare, con 500 mini



Medici Pugliesi nel mondo

In tante realtà italiane e nel mondo capita spesso di incontrare medici originari del Salento, che si sono formati e affermati altrove e ricoprono ruoli importanti e fanno importante la struttura dove lavorano.

Ma assistiamo pur tuttavia a questa costante migrazione di pazienti dal sud verso strutture e specialisti del nord... ma tanti sono originari del Salento. E allora? Perché non promuovere la inversione di questo flusso, valorizzando il Salento e del Salento una Sanità eccellente, con eccellenti specialisti che operano già in loco... o che, pur salentini, operano a Milano, Torino, Parma, Firenze, Bologna...

In ogni numero di Puglia Tutto l'Anno presenteremo questi medici, originari del Salento, che si sono formati e affermati in altre realtà e spesso incontriamo nei nostri "viaggi della speranza" e chiederemo di riportare nel Salento la loro esperienza.

Incontriamo il Presidente dell'Ordine dei Medici di Lecce, Donato De Giorgi, già sensibile alla valorizzazione della sanità pugliese pubblica e privata del Salento, e gli abbiamo posto qualche domanda.



Donato De Giorgi
Presidente dell'Ordine dei Medici di Lecce

Presidente, cosa pensa di questa ambiziosa impresa?

La migrazione sanitaria esprime un duplice disagio: quello dei professionisti che non trovano nel territorio d'origine e spesso neanche in quello nazionale, le giuste opportunità per esprimere al meglio progetti, aspirazioni

competenze, frutto di una formazione sempre lunga, faticosa e costosa: è così che moltissimi professionisti salentini rappresentano, lontano dal nostro territorio, eccellenze mediche e scientifiche assolute in Italia e nel mondo. Però il disagio maggiore e faciente è quello raccontato dai tanti pazienti che ancora si recano nelle grandi strutture del Nord e del Centro Italia aggiungendo alla difficoltà determinata dalla malattia, quella di doversi allontanare da un contesto sociale e di affetti, per trovare risposte soprattutto organizzative più adeguate e strutturate. L'Ordine dei Medici si è impegnato dall'esordio della attuale governance a cercare

di invertire questa tendenza, ben cosciente che moltissimo deve essere ancora fatto. Il problema di fondo è rendere "attraente" il nostro territorio. Ciò può essere realizzato principalmente attraverso due linee prospettiche: il miglioramento dell'organizzazione (con razionalizzazione, efficienza, ricerca, tecnologia, accessibilità) e offrendo in un unico link il valore aggiunto della "bellezza" della nostra terra, categoria non solo estetica, ma anche etica nei rapporti e nella cultura.

Cosa pensa del progetto Salute e Turismo nel Salento?

Abbiamo da tempo immaginato di declinare il concetto di salute come valore complessivo e non riducendolo a mera cura di una patologia; avevamo progettato alcune iniziative che riuscissero a coniugare le offerte di salute con quanto di meglio può offrire il Salento, ciò perché riteniamo il progetto salute-turismo assolutamente organico, ben strutturato e integrato perfettamente con il nostro impegno.

È questo il motivo principale per cui siamo veramente entusiasti sostenitori della progettualità generale proposta da Medinforma.

Probabilmente ciò potrebbe costituire la premessa per realizzare un sogno che abbiamo nel cassetto: questa straordinaria offerta potrebbe addirittura invertire una tendenza consolidata e attrarre utenti del resto d'Italia verso il Salento.

Qualche mese fa le avevo parlato di "Regala un Sorriso". Può essere secondo lei per i pazienti un'opportunità per un adeguato trattamento clinico utilizzando le eccellenze del luogo?

Il progetto "Regala un Sorriso" rappresenta un'interessante iniziativa che connette positivamente varie esigenze. L'importanza di prevenire con quella di informare, il coinvolgimento di target sociali "sensibili" (ragazzi, famiglie, educatori) con la possibilità di utilizzare un network sanitario e scientifico efficace. Soprattutto l'opportunità di garantire la qualità delle prestazioni e l'accessibilità di esse, nell'ambito di un convenzionamento. Naturalmente deve essere sempre garantita l'assistenza degli utenti nel nostro territorio e nell'ambito del sistema sanitario, con la collaborazione di Ordine dei Medici e CAO, per non contravvenire alle premesse di base; deve essere inoltre favorito un proficuo scambio di professionisti (e di esperienze) pluri-direzionale, tra le Regioni, che si "gemellano".



Nato a Bari, si laurea in Medicina e si specializza in anestesia e rianimazione nel capoluogo pugliese. Formato in Canada a Toronto. Ha diretto il Dipartimento di anestesia e rianimazione degli Ospedali Le Molinette di Torino e poi del Policlinico Umberto I dell'Università La Sapienza di Roma. Dal 2018 è professore ordinario dell'Alma Mater di Bologna e dirige la Terapia Intensiva del S.Orsola.

Prof. Ranieri, questa influenza da Corona Virus ha fermato il mondo. Se lo aspettava?

Solo Bill Gates aveva previsto la dimensione di questa crisi. Avevamo esperienza anche recenti (SARS e H1N1) ma le dimensioni erano più contenute e quindi gestibili. È la peggior crisi dell'umanità dell'era moderna che per la prima volta ci fa affrontare la limitatezza della tecnologia e del progresso.

La classe medica sta pagando un tributo altissimo. Quale è il suo pensiero?

Stiamo gestendo un quadro clinico di una complessità inimmaginabile. Il virus è sconosciuto al nostro sistema immunitario e causa una "malattia" ancora non compresa nei suoi meccanismi. Non è la prima volta che i sanitari perdono la vita cercando di salvare altre vite. È la dimensione a essere diversa, come la complessità e la paura di non riuscire a gestirla.

Tante incertezze, tanti ritardi e tante carenze, anche di ventilatori. Come le è venuta questa idea del doppio ventilatore (o ventilatore sdoppiato) in grado di curare due pazienti Covid 19 alla volta?

Le incertezze, i ritardi le carenze sono relative. Mi ripeto, la dimensione della crisi non era immaginabile ed è, per la non uniforme epidemiologia della infezione, difficile fare previsioni. Nelle prime settimane, il sistema sanitario di Lombardia, Emilia Romagna e Veneto hanno nel giro di pochi giorni, utilizzando esclusivamente risorse "ordinarie", aumentato del 30% i posti letto di terapia intensiva ed attrezzato aree per la ventilazione non invasiva dei reparti di pneumologia e malattie infettive e NESSUNO è stato lasciato indietro. Col

Marco Ranieri

passare del tempo l'epidemia si è diffusa e per rispondere all'aumento dei casi è stato necessario mettere in campo risorse "straordinarie" facendo costruire all'unica azienda italiana 2000 ventilatori in poche settimane, raddoppiando i posti letto di pneumologia, malattie infettive e terapia intensiva, assumendo personale. Di questa flessibilità ed adattabilità è figlia l'idea e la realizzazione del circuito che consente di ventilare due pazienti con un ventilatore. Una notte c'è stato il problema e Antonio Pesenti ed io lo abbiamo risolto con quel circuito. Il giorno dopo la INTERSURGICAL lo ha realizzato. A noi non è servito e speriamo non serva. Altri paesi, con minori disponibilità e minore flessibilità lo stanno chiedendo. Speriamo di non doverlo usare mai.

Dopo varie esperienze formative da Toronto a Torino e poi a Roma, dal 2018 è a Bologna a dirigere la terapia intensiva del policlinico Sant'Orsola. Ora il Governatore Michele Emiliano la chiama per coordinare e integrare la rete della Terapia intensiva della Puglia, che è anche la sua Regione di origine. Cosa prova?

Tanta stanchezza e un po' paura di non farcela. Voglio solo mettere a disposizione della mia terra l'esperienza di queste ultime settimane. A Bari ed in Puglia ci sono i miei genitori, i miei suoceri, i miei amici di una vita. Mi hanno chiesto di mettere a disposizione l'esperienza di queste ultime settimane. Nulla di più e nulla di meno.

Quali sono le previsioni per il futuro prossimo?

Quando arriverà il vaccino finirà. Solo allora potremo fermarci, guardarci indietro e pensare.

Quali sono i suoi consigli per un migliore futuro della Sanità in Italia?

Forse i gradi di libertà della gestione regionale della sanità andrebbero rivisti, almeno nel governo delle più alte specialità che non dipendono direttamente dalle esigenze territorio.





Lucio Catamo

È stato l'argomento della mia tesi di laurea di qualche decennio fa. Pur trattando i diversi distretti dello scheletro mi ha sempre affascinato questa possibilità di offrire in poco tempo un recupero anatomico e funzionale a questa articolazione, fondamentale per il costante "...cammin di nostra vita...".

Quando è opportuno fare una protesi?

Quando non vi sono altre soluzioni, indipendentemente dall'età. Si può fare anche a 20/30 anni, oppure anche a 80/90 anni. È importante che ci siano le condizioni psico-fisiche, valutate prima dell'intervento dal cardiologo e dall'anestesista, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita presente e le aspettative future. Ma è opportuno aver provato tutte le altre soluzioni prima. E se queste non sono sufficienti si passa alla protesi.



Donna di 75 anni, con ginocchio valgo - artrosico e grave deficit funzionale
Prima dell'intervento di artroprotesi



Dopo l'intervento di artroprotesi

Salentino di origine e bolognese di adozione, dopo un percorso formativo di studi in Medicina ha conseguito la specializzazione in Ortopedia. Ricercatore prima e poi dirigente di primo livello presso l'Istituto Ortopedico Rizzoli ha assunto la direzione della Unità ortopedica di Villa Erbosia e poi quella di Villa Torri, clinica di Alta specialità di Bologna. Autore di oltre 50 pubblicazioni su riviste specializzate e di numerose soluzioni innovative nella chirurgia ortopedica che gli hanno valso riconoscimenti nazionali e internazionali, si sta impegnando da anni per attuare un sogno: "Salute e Turismo nel Salento".

Salute e Turismo nel Salento: come mai?

L'intento è quello di valorizzare le eccellenze della sanità locale e dei medici che originari del Salento hanno sviluppato la loro formazione in altre realtà, le quali spesso devono la loro eccellenza a questi eccellenti professionisti-salentini. E allora: perché non farli tornare periodicamente nel Salento, promuovendo una inversione del flusso di pazienti, anziché dal Sud verso il Nord... da ogni dove nel Salento?

Per la riabilitazione, per la chirurgia e... quest'anno, con "Regala un Sorriso" anche per i trattamenti odontoiatrici!

Si occupa di artrosi, soprattutto del ginocchio. Perché?

Quella italiana è una popolazione che invecchia, in cui le patologie croniche sono sempre più diffuse. Tra queste l'artrosi. È la principale causa di disabilità dell'anziano. Secondo i dati ISTAT è la malattia cronica più diffusa in Puglia: 179 persone su 1000. In Italia sono colpite oltre 5 milioni di cittadini con proiezioni che indicano una crescita esponenziale della malattia nei prossimi anni. Di conseguenza è in crescita il numero di protesi da impiantare per sostituire queste articolazioni usurate e spesso non più recuperabili. Il ginocchio è l'articolazione più colpita.

Quali sono queste altre soluzioni?

Si va dalla terapia farmacologica alla fisioterapia. E poi si provano le tante soluzioni che oggi la medicina mette a disposizione: le infiltrazioni con acido ialuronico, le cellule staminali, l'ozono... e poi abbiamo la chirurgia meno invasiva, quale la condroabrazione, che si attua in artroscopia con anestesia locale, in day surgery, con dimissione il giorno stesso. Tante soluzioni, a seconda della gravità del caso, dell'età, delle condizioni psico-fisiche. Tutte però con lo scopo di migliorare la qualità della vita.

Tanti sono stati i suoi interventi. Ne ricorda qualcuno in particolare?

Ogni intervento è un evento speciale, perché ci permette di dare un aiuto a chi ne ha bisogno. Poi ci sono i casi che fanno clamore. Il nostro impegno non cambia.



Il dottor Lucio Catamo con Erri De Luca e Kurt Diemberger

È anche Presidente della Associazione onlus "Gli Amici di Mago Zurlì".

Sì, è nata anni fa con Cino Tortorella, il mitico ideatore dello Zecchino d'Oro, difensore dei diritti dei bambini e innamorato della Puglia. Abbiamo realizzato insieme uno splendido documentario di promozione del Salento e della Riabilitazione in Puglia: dopo un intervento ad una caviglia. Ma obiettivo prioritario era la Lotta alla Obesità infantile, attraverso la promozione della Dieta Mediterranea, patrimonio immateriale della Umanità dal 2010, grazie all'impegno di Paolo De Castro, all'epoca Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo. Il 23 marzo di 3 anni fa Cino Tortorella se ne è andato, lasciandoci però ancora tanto da fare. E ce la stiamo mettendo tutta!

Il dottor Lucio Catamo svolge attività ambulatoriale periodicamente presso il centro medico Medinforma ai Giardini di Atena, di Merine di Lizzanello



tratto dal libro: "Danzare sulla corda" di Kurt Diemberger



tratto dal libro: "Il giro dell'oca" di Erri De Luca



tratto dal libro: "C'è vita dopo la vita" di Cino Tortorella



Paolo Tordiglione

La sua formazione è avvenuta a Roma, ed è diventato un grande Anestesista, tra i massimi esperti di ossigeno ozono terapia. Che cos'è? Quali sono le indicazioni?

Dopo essere nato e cresciuto tra il Salento e la mia città natale, Napoli, la mia vita si è dipanata come un globe-trotter in giro per il mondo. Mio padre, Enrico Tordiglione lavorava in un istituto bancario, il Banco di Napoli, ed è stato trasferito numerose volte; con la famiglia ci siamo ritrovati spesso all'estero. Quindi parte della mia formazione scolastica, dalle elementari fino alle scuole superiori, si è svolta tra Napoli, Roma, Londra, Capri e New York, per poi approdare a Roma dove ho successivamente proseguito gli studi di medicina.

All'ozono terapia ci sono arrivato un po' per curiosità, ma poi ho approfondito tutto ciò che ho fatto: dal corso di formazione, al dottorato di ricerca, scoprendo un mondo. Poiché l'ozono può essere sia una terapia che uno strumento e può essere utilizzato in molteplici situazioni patologiche, con diverse modalità di applicazione: dall'ausilio per la cura di lesioni cutanee con problematiche del circolo e del microcircolo fino alla rigenerazione di tessuti in maniera aspecifica, alla cura delle infezioni che fanno fatica ad essere sradicate con il solo ausilio degli antibiotici. È di grandissimo aiuto e supporto alle antibiotico-terapie e in tutte quelle problematiche vasculopatiche e di recupero da patologie invalidanti quali appunto: polmoniti, cardiopatie, interventi chirurgici pesanti. Può essere altresì di supporto o di contrasto, nella gestione di malattie degenerative del sistema nervoso centrale su base vasculopatica, come sindromi di deficit cognitivo, neurologico o decadimento del sistema nervoso centrale.

E l'ozono sistemico? Quali sono le indicazioni?

L'ozono terapia se utilizzata in maniera puntuale con infiltrazioni locali ha un'azione molto focalizzata, quando invece si utilizza la via sistemica, come con la grande autoemo terapia, questa ha un impatto su tutto l'organismo, per questo si definisce medicina sistemica, poiché agisce a più livelli, con effetti generali e specifici. La sua azione è sul sistema immunitario, perché è immunomodulante ed è molto profonda sul letto vascolare, migliorando moltissimo il microcircolo e ottimizzando la funzione degli eritrociti, con una migliore cessione di ossigeno in periferia e uptake dei prodotti di scarto. Infatti viene utilizzata nella claudicatio-



intermittens piuttosto che in tutte quelle problematiche vascolari periferiche. Altrettanto interessante può essere l'utilizzo dell'ozono quando si hanno problematiche di origine immunitaria, per gli herpes simplex o herpes zoster, infezioni virali che si sviluppano approfittando di un abbassamento delle difese immunitarie. Infatti l'ozono, non solo stimola e attiva il sistema immunitario, ma ha anche un'azione diretta sui batteri e sui virus, oltre che i miceti, come dimostrato in vitro. L'ozono terapia sistemica si utilizza tutte le volte che si vuole migliorare la perfusione e gli stati di rigenerazione tissutale o organica. Noto è l'applicazione in fase iniziale delle infezioni virali come l'epatite b e l'epatite c, poiché è di grande aiuto nel ripristino e nel funzionamento epatico. Così come con infezioni ricorrenti, farmaco resistenti o farmaco persistenti, e con tutte quelle patologie che sono dovute a un'infezione cronica che non viene debellata dai normali antibiotici. Tratta inoltre patologie irritative, infiammatorie, croniche come un morbo di Crohn o una gastrite. Efficace anche nel recupero post-operatorio da operazioni muscolo scheletriche e nella retinite pigmentosa rigenerativa secca dove la ossigeno ozono terapia aiuta il microcircolo e a rigenerare fotorecettori della retina.

Le controindicazioni?

L'applicazione dell'ozono in realtà non ha controindicazioni: è una molecola naturale, non causa allergie, poiché non viene somministrata all'interno dell'organismo, ma piuttosto si mette a contatto con il sangue che poi una volta attivato viene reinfuso e l'ozono non entra mai in circolo, quindi la tecnica è estremamente sicura, senza problematiche né controindicazioni. Non viene fatta o comunque bisogna essere prudenti, con una tiroidite in atto, così come è da escludere su pazienti che hanno un deficit di glucosio-6-fosfato deidrogenasi di 6P e di 6G ed è anche controindicato nei pazienti con alterazioni del globulo rosso, come il favismo, così come anche patologie autoimmuni come la miastenia gravis, che è un'altra problematica incompatibile con l'utilizzo dell'ozono.

Si può fare in ambulatorio?

È una tecnica assolutamente sicura che può essere fatta in sede ambulatoriale, ed è di facile esecuzione, è una procedura che può essere effettuata nell'arco di 35 minuti.

Perché si parla di terapia rigenerativa?

La terapia rigenerativa indica che l'ozono entrando in contatto con il citoplasma delle cellule stimola la cellula a rigenerarsi, ridandole vitalità, come se fosse uno stimolo a un insulto. Molto importante è che l'ozono venga dato in concentrazioni giuste, perché la cellula, con la corretta dose, se stimolata a rigenerare risponde correttamente; in caso contrario può andare in apoptosi: motivo per il quale l'ozono non può essere inalato. Le cellule dell'epitelio alveolare, i pneumociti, non sono in grado di sopportare concentrazioni di ozono normali, si danneggerebbero.

In quali casi si applica?

È definita terapia rigenerativa poiché è estremamente efficace nelle ferite, come nell'aiutare l'individuo a rigenerarsi e a rispondere a un insulto nocicettivo o distruttivo che l'organismo può aver subito. Questa tecnica io personalmente la affianco a quelle che sono indagini di medicina molecolare, per comprendere lo stato delle cellule e del soggetto in questione, come sono allestiti i tessuti e in quale posizione o in che condizioni sono, così da poter supportare e dare la miglior risposta, che può essere provocata dall'ozono stesso. Su questo profilo è fondamentale mettere l'individuo in una condizione tale da poter essere al meglio di se stesso per rispondere a qualunque stimolo venga dato, sia quello rigenerativo che quello patogeno. Se il tutto viene allestito bene è chiaro che anche la risposta sarà più efficace. Questa terapia si rivolge quindi a tutti coloro che, colti da un evento patologico, vogliono rispondere in maniera più efficace alla patologia, ma anche a coloro che stanno bene, ma vogliono rafforzare il loro stato di salute. L'ozono, affiancato alla terapia o all'approccio di medicina molecolare, può essere estremamente efficace, con risultati incredibili.

Il dottor Paolo Tordiglione svolge attività ambulatoriale periodicamente presso il centro medico Medinforma al Giardini di Atena, di Merlino

Ci racconti: da dove nasce il suo amore per il Salento?

Come accennavo nella biografia, sono mezzo salentino, figlio di madre leccese. È qui nel Salento che ci sono gli antichi sapori della mia infanzia. L'opportunità con Medinforma è quella di poter dare disponibilità delle mie qualifiche e delle mie conoscenze, presso il Centro Medico de "I Giardini di Atena", riallacciandomi a quegli odori, sapori e colori della mia infanzia nel Salento: anni passati, soprattutto d'estate, nel meraviglioso mare del Salento tra Santa Cesarea, Fasano, Castro, Tricase e Santa Maria di Leuca... luoghi che mi riportano nella mia infanzia più profonda e mi riportano a ricordi bellissimi.



Stefano Giacomini

Fra i medici innamorati del Salento c'è il dottor Stefano Giacomini. Originario di Rimini si è laureato a Bologna e si è specializzato presso l'Istituto Ortopedico Rizzoli, dove si è formato lavorando prevalentemente per la cura delle patologie del rachide e della scoliosi in particolare. Dal 2001 è membro del GIS (Gruppo Italiano Scoliosi).

Ricercatore presso il Mount Sinai Hospital di New York. Relatore in conferenze nazionali e internazionali. Autore di numerose pubblicazioni scientifiche.

Dunque, da dove la scelta di trattare prevalentemente il rachide?

La patologia vertebrale e le deformità del rachide hanno sempre suscitato in me un interesse particolare, in parte per la loro affascinante complessità, in parte per le ampie possibilità terapeutiche, sempre in evoluzione. La fortuna di aver potuto respirare "un'aria storica" all'interno dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, ha accentuato questa passione e facilitato una serie di esperienze fondamentali per la mia maturità professionale. Ho progetti ambiziosi, in particolare sulla scoliosi, in parte già realizzati come il "Protocollo pediatrico di valutazione del paziente" che ha ottenuto il patrocinio del GIS (Gruppo Italiano Scoliosi) ed in parte in corso di realizzazione come ad esempio un innovativo busto ortopedico a spinte pneumatiche sensorizzate e controllo a remoto che spero "svecchierà" finalmente l'attuale vetusto sistema ortesico mondiale.

Un altro grosso progetto del quale spero sentiate parlare a breve riguarda il grosso tema osteoporosi: consapevolezza, prevenzione, trattamento.

La sua formazione Rizzoliana le ha permesso di raggiungere ambiziosi traguardi professionali. Quali sono stati i casi che ricorda con più soddisfazione?

I casi che ricordo con più soddisfazione sono pazienti adolescenti trattati per severe scoliosi, talmente felici del risultato già nell'immediato post-operatorio da chiedermi di fare insieme una foto ricordo prima della dimissione.

Lei ha nella sua casistica tanti casi di patologia della schiena. Anche scoliosi giovanili? Quando è il caso di operare?

L'indicazione chirurgica nelle scoliosi giovanili necessita di un'attenta valutazione personalizzata per evitare da un lato incolmabili ritardi, dall'altro irrimediabili over-treatment. La possibilità, negli ultimi anni, dell'utilizzo di sistemi allungabili magnetici ha accresciuto notevolmente tale indicazione con riduzione del numero totale di interventi nel singolo paziente.

Molti hanno paura di fare un intervento perché temono possibili rischi ed esiti negativi. Quali sono i reali rischi che si possono correre? Come tranquillizzarli?

Come genitore capisco perfettamente la paura dell'intervento chirurgico per un proprio figlio. Il consiglio che do solitamente ai genitori è quello di valutare il rapporto rischio/beneficio, solitamente a netto vantaggio di quest'ultimo. La tecnologia nell'ultimo ventennio ha progressivamente ridotto tutti i rischi intra e post-operatori senza possibilità, ovviamente di arrivare a rischio zero. Il vantaggio di questi interventi in pazienti giovani e sani è l'eccezionale velocità di recupero post-operatorio con tempistiche paragonabili ad un'appendicite. Solitamente, per esempio, la sospensione scolastica varia da 2 a massimo 3 settimane.

Qual è il caso più interessante che ha trattato?

Il caso più interessante che ho trattato è stato il mio più giovane paziente: una bimba con scoliosi dismorfica che ancora doveva nascere. La valutazione è stata fatta su ecografia morfologica prenatale. La bimba è nata con scoliosi congenita e sottoposta al primo intervento chirurgico a circa 2 anni con sistema allungabile. Tutto è andato bene, la crescita procede perfettamente, anche se si prospettano altri interventi chirurgici.



Paziente di 58 anni con ernia discale L4 - L5 e discopatie lombari.



Intervento di erniectomia decompressiva e artrodesi strumentata posteriore L3-S1



Paziente di 13 anni con grave scoliosi idiopatica.



Intervento correttivo con artrodesi toraco-lombare strumentata

Più romagnolo che emiliano... Perché la Puglia?

La Puglia rappresenta tuttora una delle principali regioni che affluiscono, per problemi ortopedici particolari, all'Istituto Ortopedico Rizzoli. Oggi, come libero professionista ho la possibilità di risparmiare ad alcuni pazienti un viaggio importante... come si dice se Maometto non va alla montagna...

Il dottor Stefano Giacomini svolge attività ambulatoriale periodicamente presso il centro medico Medinforma ai Giardini di Atena, di Merlino di Lizzanello



Roberto De Castro

Nato nel Salento, a Lecce, si è formato a Bologna, in Inghilterra e USA, per poi praticare e insegnare la propria professione in tutto il mondo.

Già Direttore della Chirurgia Pediatrica dell'Ospedale Maggiore di Bologna; già Primario di Urologia Pediatrica al King Faisal Specialist Hospital di Riyadh, Arabia Saudita; Professore e Consulente di Urologia Pediatrica all'Università di Perugia; Docente al Master di Nefro-Urologia Pediatrica dell'Università di Milano; Fondatore e Chirurgo della Thien Nhan & Friends, genitourinary reconstruction international program con sede in Vietnam; Urologo Pediatrica presso la Clinica Petruccioli di Lecce.

Cosa Le ha offerto Bologna, che il Salento non poteva dare?

Ho studiato a Lecce fino ai 16 anni e poi ho continuato il Liceo a Roma e mi sono iscritto e laureato a Bologna per dedicarmi alla chirurgia pediatrica e in particolare all'urologia pediatrica. Una materia relativamente nuova negli anni in cui ho cominciato a lavorare. Specialità che per essere imparata necessita di una Scuola d'alto livello e della massima esposizione a casi rari o rarissimi di anomalie congenite. Condizioni che solo Bologna e pochi altri Centri in Italia potevano offrirmi e opportunità che ho ricercato in lunghi periodi di studio all'estero.

Prima di assumere la direzione del reparto di Chirurgia Pediatrica dell'Ospedale Maggiore di Bologna, ha avuto una lunga esperienza in Arabia Saudita, perché questa scelta? Che cosa Le ha dato umanamente e professionalmente?

Gli anni di studio, formazione e lavoro presso l'Università di Bologna e all'estero dovevano condurre al raggiungimento di una posizione accademica e ospedaliera di vertice. Ho cercato un adeguato sbocco professionale a Bologna stessa, Perugia e Ancona senza trovare quello a cui davvero ambivo. Il mio curriculum internazionale mi ha consentito di essere scelto come Primario di Urologia Pediatrica in uno dei più prestigiosi ospedali del mondo al di fuori degli Stati Uniti

D'America. Cinque anni nel Regno dell'Arabia Saudita con a disposizione una casistica infinita e strutture e mezzi altrettanto illimitati sono stati fondamentali per completare la mia crescita professionale e mettermi alla pari con i migliori del mondo. Durante quegli anni, ho potuto mettere a punto tecniche chirurgiche originali e innovative di ricostruzione dei genitali maschili e femminili che mi sono state riconosciute internazionalmente. Grazie alle quali ho iniziato un "tour-de force" di inviti a conferenze e dimostrazioni chirurgiche in tutto il mondo che sono proseguite negli anni e ancora mi impegnano.

La sua fama di chirurgo urologo pediatrico è risaputa, ma lei ha anche ideato delle tecniche chirurgiche particolari, di quali si tratta?

Il numero straordinario, forse unico, di casi di gravissime e rarissime malformazioni dei genitali che ho osservato, mi ha permesso di concepire nuovi interventi ricostruttivi. Mi riferisco principalmente a sfortunati bambini che nascono senza pene (assenza congenita completa del pene) o che ne hanno subito l'amputazione traumatica. La ricostruzione era ritenuta impossibile e fino a vent'anni or sono si commetteva l'errore imperdonabile di suggerire e realizzare il cambio di sesso. La mia fallopiastica in età infantile e pediatrica ha dimostrato essere possibile e riproducibile e ha contribuito a limitare gli abnormi errori che venivano compiuti. Anche nella ricostruzione vaginale di sfortunate bambine nate prive dell'organo, ho potuto applicare e perfezionare in numerosi casi tecniche già note.

Lei è anche molto impegnato nel sociale e "Medici Senza Frontiere" la coinvolge per interventi in tutto il mondo: cosa l'ha portato a fare queste scelte? Quali sono i percorsi che consiglia ai giovani Medici che devono ancora formarsi?

In realtà non ho mai fatto parte di organizzazioni tipo "Medici Senza Frontiere", che tuttavia rispetto moltissimo. Il mio volontariato si è svolto in Bangladesh presso un ospedale missionario costruito da Medici Italiani e dai Padri Saveriani e che non ha per principio del fondatore avuto mai alcun rapporto con Istituzioni Politiche, finanziandosi autonomamente. Da 10 anni svolgo missioni di volontariato in Vietnam.



Missioni di 3-4 settimane ognuna.

Quest'anno si svolgerà la missione numero 15. Anche in Vietnam abbiamo seguito il principio di creare un'organizzazione piccola e efficientissima, che raccoglie fondi principalmente in Vietnam stesso e in piccola parte in Italia, cosicché non ci possa essere dispersione di denaro che viene interamente speso per gli interventi di bambini poveri che difficilmente avrebbero potuto diversamente accedere a trattamenti adeguati. Lavoriamo in 3 città e 4 ospedali con 2, 3 e persino 4 sale operatorie in azione simultanea tutti i giorni. Altra caratteristica delle missioni vietnamite è la loro super specializzazione in quanto raccogliamo, selezioniamo e operiamo solo malformazioni o anomalie genitali.

A giovani Medici all'inizio della formazione sconsiglio fortemente di partecipare a missioni umanitarie nel c.d. "terzo mondo". Non si va da quelle parti a imparare il mestiere. Il nostro lavoro va imparato nei migliori Centri Europei o Nord Americani e solo quando si è raggiunta una sufficiente maturità professionale si può pensare di aiutare i pazienti di aree povere del mondo. Per esempio nelle nostre missioni vietnamite solo chirurghi esperti che possano autonomamente gestire una sala operatoria con casi impegnativi fanno parte ufficialmente delle equipe e a loro viene offerto, quando possibile, il viaggio e il soggiorno. Giovani medici all'inizio della carriera possono partecipare,

sono i benvenuti, ma vengono a loro spese e come osservatori; lo scopo delle missioni è infatti anche quello di insegnare, condividendo l'attività con i Medici locali.

"Salute e Turismo nel Salento" è un progetto che lei già conosce: vuole valorizzare la Sanità locale e anche i medici che originari del Salento si sono formati e fermati altrove. Lei è fra questi. Quale valore ha tornare e prestare la propria professione nella propria terra di origine?

Avere la possibilità di continuare l'attività nella mia terra è una fortuna e un vero privilegio. Non tutti ci riescono, non è facile. Ho lasciato il primariato ospedaliero di Bologna in netto anticipo rispetto alle scadenze abituali e mi sono trasferito a Lecce. Il lavoro qui prende buona parte della settimana per 3 settimane al mese e lascio il resto per Bologna, Perugia, Trieste e gli inviti in altre città e all'estero. Mi assento a lungo solo per il Vietnam. Quindi nel mio caso il Salento è diventato, o ridiventato, la base, il soggiorno principale e prediletto. Questo mi permette di svolgere un'attività continuativa, collaborando realmente con le Istituzioni Salentine, che ho imparato a conoscere e apprezzare. Mi avvalgo della diagnostica e delle consulenze specialistiche locali. Opero a Lecce anche i casi più difficili. È quindi qualcosa di più radicato e completo, rispetto ai Colleghi Salentini di nascita che tornano qui per fare visite ambulatoriali. Di loro ho grande rispetto e di loro c'è molto bisogno. La mia organizzazione è tuttavia diversa e mi permette abitualmente di accogliere bambini che vengono da tutta Italia. Vengono per me, ma poi apprezzano la nostra bellissima regione.



Paolo Colavero

Nato a Maglie, diventa psicologo e psicoterapeuta e psicopatologo di formazione fenomenologica. Studia a Urbino e si specializza presso la scuola milanese dell'IIPG. Partecipa dal 2007 al meeting della Sezione di Psicopatologia della WPA.

Professore dell'Università "D'Annunzio" di Chieti-Pescara, Socio Fondatore della Scuola di Psicoterapia Fenomenologico-Dinamica di Firenze, Socio Ordinario e Componente del Comitato Scientifico della Società Italiana per la Psicopatologia Fenomenologica, Responsabile della Sezione Giovani della stessa Società, Vice Caporedattore della rivista *Comprendere*, membro del Comitato di Consulenza della rivista *Antropoanalisi (SGAI)* e redattore della rivista *Attualità in Psicologia*, è socio SIPO e specializzato in Psicologia Pediatrica Ospedaliera. È stato psicoterapeuta di una Struttura Sanitaria Residenziale Psichiatrica per Minori e attualmente è Consulente presso l'UOC Oncematologia Pediatrica dell'ASL di Lecce.

Che cosa (ci) sta succedendo in questo periodo di quarantena forzata per la pandemia del Covid 19?

Il momento che tutti, senza eccezione alcuna, stiamo vivendo è qualcosa di inedito nella sua gravità. Si tratta certo di una situazione comune e allargata oramai a tutto il pianeta ma mai forse come in questo momento siamo stati schiacciati in pochi metri quadri, a fare i conti con i nostri limiti ma anche le nostre risorse, quelle conosciute e quelle nascoste, con l'altro troppo presente e con la sua assenza. Non tutti stanno peggio, evidentemente, in queste condizioni di forzata chiusura in casa ma nemmeno tutti dispongono dello spazio sufficiente e della tranquillità economica per continuare a sentirsi liberi (avere o non avere un giardino, vivere al quinto piano senza palazzi intorno, può fare ora la differenza). Ciò che comunemente indichiamo come "stress" ma che, visto il prolungato periodo, possiamo definire logorio nervoso, è ormai diffuso nelle sue differenti forme a ben più della metà della popolazione. Per la qualità del vissuto e dei sentimenti che tutti proviamo, nonché per il tipo di minaccia che affrontiamo anche solo restando in casa, parlerei in queste case di angoscia. L'angoscia condivide con la paura molte caratteristiche, tra cui l'attivazione psicofisica e l'ansia risultante, ma ha una particolarità che la rende molto più pericolosa e fonte di attivazione potenzialmente patologica, ovvero la particolarità di non avere un oggetto, un target chiaramente

identificabile. In questo senso il virus non è un target sufficientemente definibile, non si può vedere e scansionare: ciò scatena un vissuto di passività e frustrazione che ha ripercussioni sul nostro stato di attivazione (arousal), che si mantiene costantemente oltre la c.d. finestra di tolleranza e a rischio di rottura. Il poter indicare il virus, per il viso del concittadino contagiato, non è altro che la trasformazione dell'angoscia in paura, finalmente conosco l'identità del pericolo. In questo senso, il passaggio angoscia-paura porta ad un attenuarsi dell'attivazione psico-fisica emotiva ad un livello più modesto e tollerabile, posso fare qualcosa contro questo virus; posso evitare il contagio! L'angoscia - che Lorenzo Calvi, psichiatra e fenomenologo milanese, immaginava come una lima che compromette via via il normale rapporto tra il soggetto e l'ovvietà del mondo - non è propria dell'evento in sé ma è la risultante della c.d. Sproporzione Antropologica, per cui un evento diviene patogene (traumatico) se eccede la capacità di assimilazione del soggetto. In questo senso non tutti soffriranno allo stesso modo il distacco forzato dagli altri, così come non tutti riporteranno dei problemi clinicamente rilevanti. Tutti però stiamo evidentemente provando qualcosa di nuovo e di diverso: la differenza sta proprio nella nostra base personale e culturale, in senso lato, che ci fa reggere più o meno bene il colpo.

Quali le conseguenze quindi di questa convivenza forzata con noi stessi, quali le conseguenze di questa angoscia sulle persone e quali quelle invece sugli operatori sanitari?

Come ho detto, le conseguenze non sono prevedibili, come non lo sono i destini degli uomini. In maniera generica si può però dire che quel che accomuna tutti coloro che in questo momento condividono uno stato di angoscia, di paura e ansia, è certamente l'esaurimento delle proprie risorse creative e mentali, immaginative. Per la prima settimana, dieci giorni, abbiamo infatti creduto che sarebbe bastato l'appuntamento delle 18 per riprendere fiato. Da qualche giorno siamo passati invece ad una fase di maggiore consapevolezza rispetto ai tempi, al tempo che ci vorrà per tornare ad una forma di vita quasi normale.

Ma il tempo dell'orologio è proprio appunto solo dell'orologio, appartiene al calendario. Noi viviamo invece un tempo molto personale, una temporalità non misurabile, un tempo che rallenta o accelera a seconda delle nostre emozioni, degli spazi che viviamo, dell'orizzonte, fisico e temporale che abbiamo di fronte di giorno in giorno. Tempo e spazio sono infatti dimensioni del tutto personali: la distanza che per me è ottimale, per un altro può essere eccessiva, il tempo di un'attesa non è per tutti identico e quindi sopportabile allo stesso modo; solo per fare due esempi.

Così, oltre a gestire il nostro tempo, la pandemia ha modificato anche il nostro spazio vissuto, il nostro spazio privato e quello intersoggettivo. Un metro è uno spazio infinito per due amanti, uno spazio interminabile per una madre ed un figlio costretti a stare lontani. Una settimana è un tempo inconcepibile per due fratelli

abituati a vedersi ogni giorno, un mese di lontananza e non ci riconosciamo neppure più. Detto questo, solo per ragionare della difficoltà di una stima del dolore e della sofferenza soggettive, quando penso alle conseguenze di questo periodo di quarantena forzata, mi viene in mente la "Sindrome di Ganser", o "pseudodemenza psicogena", per alcuni clinici frutto di simulazione. Si tratta in ogni caso di sintomi da reclusione, tipici delle crisi d'ansia e infatti, sarà capitato a molti colleghi, in queste settimane di incontri via Skype molti sono i pazienti che trascorrono giravagando per la casa o la propria stanza. Si può comunque meglio definire la questione della sofferenza psicologica differenziandola brevemente tra quella dei nuovi casi, dei casi già noti e degli operatori. I nuovi casi sono quelli che riguardano le persone vulnerabili, quelle che hanno investito il loro tempo e i loro interessi solo all'esterno di casa e che così si sono trovati privati della loro quotidianità. In questi casi si assiste a un vero e proprio esaurimento delle scorte creative del singolo, che già dopo pochi giorni non dispone più di risorse cui fare appello. Il quadro che potrebbe aprirsi, in questi casi può essere benissimo quello depressivo, con scompensi di quadri ansiosi e di panico, richieste di aiuto che devono essere raccolte in fretta. Ci sono poi i casi già noti ai Servizi, soggetti più o meno giovani, pazienti psicotici sotto soglia per via farmacologica o con disturbi di personalità e dell'umore, solo per citarne alcuni. In queste situazioni, seguite di solito in regime di DH, siamo nelle mani delle famiglie e dei Servizi di Salute Mentale, che però spesso sono ridotti, per via della mancanza di organico - soprattutto di colleghi psicologi - a veri e propri dispensari farmacologici. In questo modo non si riesce quasi mai a fare della prevenzione e neppure della prevenzione secondaria, quella che servirebbe in questo caso. Le famiglie sono così obbligate a ergersi come l'ultimo bastione tra i deliri di persecuzione e la realtà persecutoria che stiamo vivendo, non sempre riuscendoci, purtroppo e pagando a volte caro il prezzo di questo sforzo che non toccherebbe loro. Sono a giorno di almeno due casi nei quali un giovane paziente ha ucciso la madre, unica figura impegnata a fargli rispettare la quarantena. Per quanto riguarda i sanitari, siamo davvero di fronte a un momento tragico per la quantità di operatori coinvolti nella cura e quindi per qualità della situazione traumatica che affrontano, ripetuta ogni giorno per settimane, una "situazione da inferno dantesco" (Dell'Osso). Quelle cui andiamo incontro, non è solo mio parere ma esperienza di psichiatria bellica e dell'emergenza, è infatti purtroppo una enorme ondata di sintomi da "stress post traumatico", un disturbo potenzialmente cronico e caratterizzato da stati dissociativi, stati d'ansia cronica, attivazione emotiva continua, flashback e incubi ecc. Anche solo l'anonimia, quella dei pazienti che non ce la fanno, tutte vittime, ma anche quella dei Sanitari, tutti eroi ma ognuno differente, è distruttiva. Serve prendersi cura adesso degli operatori in difficoltà, ci sono già stati

alcuni suicidi tra gli infermieri, e ci saranno successivamente da prendere in carico centinaia di singole esistenze andate incontro al trauma. Serve adesso prendersi cura poi dei familiari delle vittime, consentire loro così di iniziare il necessario processo di lutto, altrimenti destinato ad essere rimandato a data da destinarsi.

Cosa fare, quindi, di questi giorni. Come fare per non star male, per non sentire troppo l'angoscia, per non subirla in maniera traumatica?

Bisognerebbe approfittare, facile solo a dirlo, del momento. Approfittare di questa pausa di vuoto cui siamo costretti per provare a riscoprire qualcosa di inedito, riscoprire il mondo degli affetti, ciò che ci manca ma anche le nostre risorse, riprendere contatto con noi stessi. Il silenzio che abbiamo tutti notato, soprattutto la sera calare tra le strade delle città, è una traccia fortissima, un appello rumoroso alla nostra interiorità perché segnali la propria presenza al di là di tutti gli orpelli cui siamo stati abituati. Per far questo dobbiamo recuperare la vera realtà delle cose e approfittarne: se non siamo immortali e per sempre sani, allora vale la pena riscoprire il presente, vivere ogni momento davvero, senza darlo per scontato. Vivere alla giornata, soprattutto per un periodo circoscritto, come il nostro, può rappresentare una condanna ma può essere anche vissuto come una occasione, forse la prima occasione per conoscersi davvero. Stiamo vivendo un esperimento globale, uno sforzo collettivo, che ha però al centro il singolo e la sua responsabilità verso il collettivo e il personale. Dobbiamo quindi ridiventare protagonisti delle nostre vite, approfittando dell'assenza momentanea di quelle degli altri, sperando che anche gli altri stiano facendo lo stesso, per poi ritrovarci più avanti mutati e possibilmente migliori. Letture nuove, riprendere in mano la cucina, riaffacciarsi nelle vite, seppur in maniera virtuale, di amici e parenti lontani, continuare a lavorare in maniera inedita, riscoprendoci capaci di tollerare la distanza. Iniziare a pensare al dopo, a quando la marea si sarà abbassata, iniziare a programmare l'autunno, l'inverno: un viaggio o un progetto. Aprire un vecchio taccuino e provare a riconoscersi nei propri appunti. Cosa è rimasto da allora, come sono cambiato, come cambierò? Sono tutte domande arricchenti, promesse di evoluzione futura. In un pezzo uscito su Repubblica (27.3.20), che ricorda molto alcuni passi del Diario Fenomenologico di Enzo Paci (1961), Kamel Daoud racconta, con parole delle quali tutti dovremmo fare tesoro, il suo e nostro momento presente: "Affacciati alla finestra o in piedi a tarda notte, siamo tutti stati sorpresi da questo vuoto improvvisamente presente, questa immensa quiete celeste che fa girare il cielo e la terra nella sua macina, ma senza nessun rumore udibile (...) A poco a poco, ci si ritrova ad affacciarsi non su una strada, sulla propria strada, sul proprio quartiere, ma su se stessi e le proprie responsabilità".

Regala un sorriso

Abbiamo presentato lo scorso 7 dicembre a Melpignano un progetto sociale al quale ho dedicato la stesura della tesi di laurea in Economia Management e Marketing: "Regala un Sorriso".

Questa proposta si inserisce in quello che è un più ampio progetto: Salute e Turismo nel Salento. Con "Regala un Sorriso" Medinforma intende promuovere la pratica dei trattamenti odontoiatrici presso le strutture del Salento, piuttosto che in altre realtà all'estero, grazie ai costi competitivi e ai profili di alta specialità, in un gioco divertente in cui il trattamento è frutto di uno o più "Sorrisi", che vengono regalati o vinti in tante occasioni, ... per il compleanno, per San Valentino, per la festa della mamma, per ogni ricorrenza... o anche come premio di produzione o gadget di promozione.

Il "Sorriso" diventa un marchio di qualità per il Salento, un modo vivendi e operandi, un messaggio di solidarietà... e noi abbiamo provato a concretizzare questo inestimabile valore... in un valore stimato. Il Sorriso sarà quindi un valore reperibile sulla piattaforma che stiamo sviluppando e il beneficiario che usufruirà del Sorriso ricevuto in dono avrà un valore economico da detrarre dai costi da sostenere per un adeguato trattamento odontoiatrico nelle Strutture del Salento aderenti al network. L'obiettivo è quello di rendere più accessibili le cure fondamentali, come quelle del Sorriso, ma anche quello di coinvolgere chi per queste cure migra, senza distinzione di età, se non per il fattore economico. Dunque: perché non proporre il Salento, come terra per la cura del corpo, del cuore e dello spirito, con tanti Sorrisi? Hanno già manifestato interesse e sostegno per il "Sorriso" come stile di vita e di comportamento sociale e politico i relatori al convegno di Melpignano, fra cui Valentina Avantaggiato (Vicesindaco di Melpignano), Sergio Blasi (Consigliere Regionale) e Stefano Minerva (Presidente della Provincia di Lecce). Melpignano è famosa nel mondo per il suo straordinario impegno artistico e sociale. La "Notte della Taranta" è l'evento più noto, ma ogni giorno indossa il vestito della Solidarietà con il Sorriso.



Valentina Avantaggiato
Vicesindaco di Melpignano

Chiediamo a Valentina Avantaggiato qual è la sua proposta per mantenere il Sorriso?

Il sorriso è ciò che ci apre agli altri, è un diritto inalienabile di ciascuno di noi che sottende una serie di condizioni di benessere fisico, sociale e psichico, a favore delle quali la società intera si deve muovere. Il sorriso non può essere declinato come un "lusso" di pochi, ma difeso come primaria elemento relazionale a cui tutti devono avere accesso. Il Salento come terra del sorriso è dunque un'immagine che dà speranza e che sarebbe importante costruire a partire proprio dal progetto "Regala un sorriso".

seconda a quale ciascuno di noi può contribuire al sorriso dell'altro, offrendo un bene durevole e dal valore inestimabile, sia per la persona che per il territorio. Lo stesso benedirebbe infatti di tutto l'indotto legato a percorsi sanitari, odontoiatrici, curativi o riabilitanti, qualificandosi, con tutte le sue meraviglie naturali e storiche, come luogo di viaggio e soggiorno anche fuori dalla stagione estiva.



Stefano Minerva
Presidente Provincia di Lecce

Chiediamo a Stefano Minerva, Presidente della Provincia: cosa propone per diffondere questo Sorriso nel Salento?

Lo sforzo della politica e dell'attività delle istituzioni deve essere teso ad elevare le condizioni di benessere di ogni cittadino. Vanno potenziate le attività e gli strumenti del dialogo attivo, per riconnettere le individualità, eliminando le barriere dell'indifferenza e della disattenzione. Vale la pena investire sulla semplicità e sulla forza del sorriso, come uno strumento sociale indispensabile.

La mia amministrazione ha allo studio una strategia di adozione e condivisione del progetto sia con riferimento ai dipendenti dell'Ente sia di coinvolgimento dei dipendenti dei comuni salentini.



Sergio Blasi
Consigliere Regione Puglia

E chiediamo al consigliere Sergio Blasi: qual è il suo sogno per una Regione che è già protagonista nell'accoglienza e nella generosità?

Sogno una Puglia in grado far crescere le eccellenze per diventare essa stessa eccellenza. In tutti i settori, a cominciare da quello medico-sanitario. Sogno una Puglia da cui non si vada via per curarsi, ma in cui si arriva, scegliendola tra le migliori offerte sul mercato, esattamente come la scelgono ogni anno milioni di persone per le sue bellezze paesaggistiche, culturali ed enogastronomiche. Ma perché questo sogno non rimanga tale c'è ancora molto lavoro da fare. I dati ci dicono che il saldo tra mobilità sanitaria passiva e mobilità sanitaria attiva è negativo. La Puglia paga ancora 206 milioni 655mila 858 euro l'anno per i pugliesi che scelgono di curarsi fuori regione. Ma quando si ha un orizzonte da perseguire, un'idea verso cui tendere e per cui concentrare gli sforzi, la sfida non è mai impossibile. Sono convinto che salute e turismo siano due parole solo apparentemente inconciliabili. Insieme offrono a una regione come la Puglia una grandissima opportunità: quella di coniugare la necessità di strutture mediche pubbliche e private di alto livello con la possibilità di offrire, a un ipotetico paziente che decide di curarsi qui, tutta la bellezza, la competenza e l'ospitalità di un territorio naturalmente votato al turismo come il nostro. Ma non solo, il turismo sanitario si può attivare anche in relazione ai periodi medio-lunghi di riabilitazione, facendo della Puglia un buon ritiro per ritrovare le forze, godendo della sua bellezza, della sua enogastronomia e del suo stile di vita. Un piccolo-grande sogno, tra i tanti, che mi sento di condividere con i tutti pugliesi affinché possa diventare al più presto realtà, lungo la strada dell'eccellenza.



Sabato 2 maggio 2020

**I Giardini di Atena - Sala Convegni
Merine di Lizzanello (LE)**

Coordinatore Scientifico: L. Catamo
Responsabili Evento: S. Giacomini, P. Tordiglione

MAL di SCHIENA: Cosa Fare?
ECM assegnati: 8,00

Aspetti Clinico-Strumentali
Trattamento Conservativo e Chirurgico
Considerazioni Medico-Legali

- 8.30: Registrazione partecipanti**
 - 9.00: Saluti delle Autorità**
 - 9.30: "Il Dolore: eziopatogenesi e inquadramento nosologico" (P. Tordiglione)**
 - 9.50: "Espressioni cliniche" (S. Giacomini)**
 - 10.10: "La Gestione del Paziente Lombosciaticale in Medicina Generale" (A. Metrucci - D. Zocchi)**
 - 10.30: "Aspetti Medico-Legali in ambito INAIL" (M. Tavolero)**
 - 10.50: Discussione**
 - 11.00: "Il Trattamento Conservativo: La Riabilitazione" (G. Palaia - G. Tondi)**
 - 11.20: "Il Trattamento Conservativo: Ossigeno-Ozono Terapia" (P. Tordiglione)**
 - 11.40: "Il Trattamento Chirurgico" (S. Giacomini)**
 - 12.00: "Salute e Turismo nel Salento" - Lo stato dell'Arte - "Regala un Sorriso" - Progetto di Gioia Catamo**
- Coordinatori: Pietro Siciliano (CNR - Innovaal) - Maria Rosaria De Lumé (Puglia Tutto l'Anno)**

A confronto:

Presidente Ordine dei Medici di Lecce: Donato De Giorgi
Vicesindaco di Melpignano: Valentina Avantaggiato
Presidente Provincia di Lecce: Stefano Minerva
Regione Puglia: Loredana Capone / Sergio Blasi
Governo: Teresa Bellanova

- 13.30: BOUFFET**
- 15.00: Ossigeno-Ozono Terapia: Autoemo (P. Tordiglione) - PROVE PRATICHE**
- 17.30: Discussione**
- 18.00: Verifica Questionario e Chiusura Convegno**

Relatori:

Catamo Lucio, Ortopedico - Bologna
De Lumé Maria Rosaria, Giornalista
Giacomini Stefano, Chirurgo Vertebrale - Bologna
Metrucci Antonio, SIMG - Lecce
Palaia Giuseppe, Medico dello Sport - Lecce
Siciliano Pietro, CNR - Innovaal
Tavolero Mario, Medico Legale INAIL - Lecce
Tordiglione Paolo, Anestesista - Roma
Zocchi Donato, SIMG - Emilia Romagna

Sostenuto da:



Segreteria Organizzativa
Medinforma Centro Medico
0832.1835513 - 392.8605282
www.medinforma.eu
segreteria.lecce@medinforma.eu

Centro Medico Medinforma

Via Montenegro 181, Merine di Lizzanello (LE),

Presso "I Giardini di Atena",

Uscita 9B della Tangenziale Est, direzione Merine, Vernole, Melendugno.
Dopo il semaforo, alla rotonda, prendere la prima uscita a destra per l'ingresso de "I Giardini di Atena".
Ingresso del Centro Medico al lotto C1, 100 mt. dall'ingresso, sulla destra.

DR. LUCIO CATAMO - DIRETTORE SANITARIO CHIRURGIA E ORTOPEDIA ARTO INFERIORE

Laureato in Medicina presso l'Università di Bologna, si è specializzato in Ortopedia. Ha svolto attività presso l'Istituto Rizzoli come ricercatore e poi come dirigente di 1° livello presso lo stesso Istituto. È Direttore Scientifico di Medinforma a Bologna e presiede regolarmente Convegni e Corsi di addestramento teorico-pratico per medici di medicina generale e specialisti sulle più recenti tecniche medico-chirurgiche, con particolare riguardo alle Protesi del Ginocchio e alla Chirurgia del Rachide. Opera presso la Clinica di Alta Specialità Villa Torri e Villa Chiara a Bologna, convenzionate con il SSN.



DR. MAURIZIO FONTANA CHIRURGIA E ORTOPEDIA ARTO SUPERIORE

Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Bologna, è specialista in Ortopedia e Traumatologia e Chirurgia della Mano. Ha lavorato presso l'Istituto Ortopedico Rizzoli dal 1988 al 2000. È stato Direttore del Reparto Ortopedia e Traumatologia Ospedale di Faenza (RA) dal 2000 al 2018. Corrispondente Estero Società di Ortopedia e Traumatologia di Venezuela e Uruguay. Presidente Società OTODI Reg. Emilia Romagna (2007-2008), Consigliere ex Società Italiana Chirurgia Spalla e Gomito (2013-2014), Presidente XIV Congresso Nazionale Società Italiana Chirurgia Spalla e Gomito (Bologna, maggio 2018).



DR. STEFANO GIACOMINI CHIRURGIA E ORTOPEDIA COLONNA VERTEBRALE

Medico Chirurgo Ortopedico, Specialista in patologia del rachide e deformità vertebrali. Laureato e specializzato presso l'Università di Bologna, dopo un iniziale periodo, nel 2001, trascorso come ricercatore presso il Mount Sinai Hospital di New York, ha sviluppato le sue conoscenze nell'ambito della chirurgia vertebrale in particolare allo studio della scoliosi e malattie rare presso l'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, sino al 2018. Ha partecipato come relatore a diverse conferenze nazionali ed internazionali ed è autore di molte pubblicazioni scientifiche. Dal 2001 è membro del G.I.S. (Gruppo Italiano Scoliosi).



DR.SSA GIOVANNA TONDI FISIATRIA

Laureata in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Bari. Specializzata in Medicina Fisica e Riabilitativa. Dirigente Medico Medicina Fisica e Riabilitativa Ospedale "V. Fazzi" - Polo Riabilitativo di San Cesario, presso U.O.C. di Riabilitazione Neuromotoria. Ha lavorato presso la casa di Cura Villa Verde di Lecce nel Reparto Neuroriabilitazione per la gestione complessa di pazienti affetti da esiti di Gravi Cerebrolesioni Acquisite. Già Responsabile del reparto di Riabilitazione Ortopedica presso la Clinica Città di Lecce Hospital, ottimizzando il recupero funzionale dopo impianto artroprotesi di anca e ginocchio.



DR.SSA ANNA GRAZIA SCHITO PSICOLOGIA E PSICOTERAPIA

Laureata in Psicologia clinico-dinamica presso l'università di Padova. Specializzata in Psicoterapia Cognitivo-Comportamentale, ha conseguito il Master in Criminologia Applicata, Psicologia Giuridica, della Scrittura e Grafologia, presso LUME. Esperta Tutor DSA: valutazione, diagnosi e trattamento dei disturbi specifici dell'apprendimento. Gli ambiti di intervento sono: dipendenze, fobia, disturbi d'ansia, ossessivo-compulsivi, dell'umore, del comportamento alimentare, del sonno, interventi riabilitativi e psicoeducativi per disturbi del comportamento; sostegno alla genitorialità, interventi di Prevenzione in contesti di gruppo e scolastici; gestione dello stress e training di rilassamento.



DR. PAOLO TORDIGLIONE OSSIGENO OZONO TERAPIA

Medico chirurgo, specialista in Anestesiologia, Medicina Critica e Terapia del Dolore. Dirigente Medico di I Livello Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico Umberto I. Dottore di Ricerca in Neuroscienze, Università La Sapienza di Roma. Corso di Perfezionamento in Ossigeno-Ozono Terapia, Università di Siena. Formazione con un percorso in ambito BioRigenerativo Molecolare con utilizzo di strumenti e terapie di alto profilo scientifico. Questo permette di comprendere in dettaglio e arrivare alla radice del problema con una cura che volge al ripristino dell'equilibrio funzionale con risultati più profondi e duraturi nel tempo senza ricorrere troppo facilmente alla farmacopea.



PRODOTTI ORTOPEDICI
SANITARI

ESAME COMPUTERIZZATO
DEL PASSO

PLANTARI SU MISURA

TUTORI E PROTESI

BUSTI ORTOPEDICI

CORSETTI SU MISURA

CARROZZINE E
PRODOTTI PER DISABILI

NOLEGGIO AUSILI



C.O.M. s.r.l.s. - Centro Ortopedico Minerva

via 95° Reggimento Fanteria, 93/95 - 73100 - Lecce

Tel. 0832/34.92.18 - Fax: 0832/34.32.18 - Cell. 348/68.73.315

E-mail: info@ortopediaminerva.it - www.ortopediaminerva.it

PRENOTAZIONI:

Dal Lunedì al Venerdì ore 9:00 - 12:30 / 15:30 - 18:30

Tel 0832.1835513 / 393.8605282

segreteria.lecce@medinforma.eu

www.medinforma.eu

Dr. San Dott. Lucio Catamo Spec. in Ortopedia Art. San. P.G. 186219 del 25.08.2006
Poliambulatorio Art. San. 190331 del 27.06.2014



Almaflex Acido ialuronico

Terapia infiltrativa



Fabbricato da Regenyal laboratories
Per Alma View Farmaceutici Srl
329 2629179 - per informazioni e ordini



Indicazioni: Almaflex STARTER è un sostituto del liquido sinoviale, atto al ripristino delle proprietà fisiologiche e reologiche delle articolazioni compromesse, in presenza di stati dolorosi o con mobilità ridotta, a causa di affezioni degenerative o post-traumatiche.

Proprietà: Almaflex STARTER è un prodotto iniettabile con notevoli proprietà viscoelastiche, altamente purificato, con peso molecolare compreso tra gli 800 e 1.200 kDalton.

Leggere attentamente le avvertenze figuranti nel foglietto illustrativo

Guarda sul canale Youtube di Medinforma le Interviste ai pazienti!



Senza nessun costo di commissioni
e ulteriori spese
puoi vendere a prezzo reale



Senza nessuna spesa per promuovere
le camere vuote puoi ottenere il
massimo del vantaggio

Contatti

www.astaroom.com

info@astaroom.com

Chat

Telefono sede Italia +39 3935694342

whatsapp +39 3935694342

Recapito estero +44 2070480623



Asta Room®

Business RICETTIVO a costo

0

LA NUOVA START UP PER UN TURISMO A COSTO ZERO



Hai una struttura ricettiva ?

Stanco di commissioni?

Stanco di spese per abbonamenti?

I PAGAMENTI DIRETTAMENTE SUL TUO CONTO



Decidi Tu

- Come essere pagato dai tuoi clienti
- La politica di cancellazione

METTI IN ASTA

- A** Non avere stanze vuote
- B** Promuovi in modo innovativo con le aste
- C** Elimini costi e fai dare il giusto valore alle camere



REGISTRATI GRATIS
www.astaroom.com



Le Torri Costiere in Terra d'Otranto

di Paolo Sansò & Andrea Vitale

Nella seconda metà del XVI secolo fu realizzato a più riprese lungo le coste dell'Italia meridionale un complesso sistema di fortificazioni nell'intento di contrastare le incursioni piratesche. La difesa degli insediamenti costieri costituiva un problema di urgente attualità soprattutto nella penisola salentina, l'area più meridionale della Puglia, teatro dei tragici eventi legati all'assedio e presa di Otranto nel 1480, alla distruzione di Castro e Marittima nel 1537, all'incursione dal lido di Morciano sino al paese di Presicce nel 1544, al saccheggio di S. Pancrazio e allo sbarco di 22 galere nella Marina di Ugento nel 1547. Allo scopo di contrastare il pericolo proveniente dal mare, il Viceré don Pedro de Toledo emanò nel 1532 una ordinanza con la quale si obbligava i privati ad erigere torri per infittire la rete di quelle già esistenti, alcune delle quali erette negli stessi luoghi di più antiche torri romane, bizantine e angioine. Tuttavia l'ordine non fu eseguito per la mancanza di risorse economiche.

Un nuovo impulso per la realizzazione della rete di torri costiere d'avvistamento venne dall'editto emesso nel 1563 dal viceré don Pedro Afán o Parafan de Ribera, duca di Alcalá. I luoghi dove costruire le nuove torri furono stabiliti dagli ingegneri regi in modo da garantire che ciascuna torre fosse visibile alle due più vicine. Per questo le torri si trovano spesso posizionate in posizione dominante, sul ciglio di falesie come Torre Matrella, Torre dell'Orso, Torre Santo Stefano o in prossimità dell'orlo di ripidi versanti costieri come nel caso di tutte le piccole torri tronco-coniche presenti sulla costa tra Otranto e Leuca (per es. Torre Sant'Emiliano, Torre Minervino, Torre Capo Lupo, Torre Sasso) e dell'imponente Torre S. Maria dell'Alto sulla costa ionica della penisola. Molte altre torri sono poste al centro di piccole punte costituite da piattaforme costiere poco elevate, ad una distanza dalla linea di riva variabile da 50 a 130 m. In alcuni casi la posizione della torre è condizionata dalla presenza di un alto morfologico, generalmente la sommità di un cordone dunare fossile come nel caso di Torre Sabea, Torre Mozza e Torre Teste di Gallico.

Torre Pizzo





La costruzione della maggior parte delle torri si concluse nel 1569. In Terra d'Otranto, però, nel 1592 non erano ancora terminate le torri appaltate una decina di anni prima. Nel 1594 si dovette ricorrere quindi ad una nuova tassazione per reperire i fondi necessari per il loro completamento che si concluse nel 1608.

Nel 1748 si contavano nel Regno di Napoli 379 torri costiere delle quali 131 in Puglia così distribuite: 25 in Capitanata (attuale Provincia di Foggia), 16 in Terra di Bari (attuali Province di Bari e Barletta-Andria-Trani) e 80 in Terra d'Otranto (attuali Province di Brindisi, Taranto, Lecce).

Le torri costiere possono essere suddivise nelle seguenti tipologie: a) torri troncopiramidali a base quadrata, di dimensioni piccole (lato interno inferiore a 5 m), medie (lato interno compreso tra 5 e 6,5 m) e grandi (lato interno superiore a 6,5 m); b) torri a pianta circolare di dimensioni piccole (diametro inferiore a 10 m), medie (diametro tra 10 e 16 m) e grandi (diametro maggiore di 16 m); c) torri a "cappello di prete", di forma ottagonale.

La caratteristica comune a tutte le torri è la rudimentale semplicità che elimina quasi tutti i motivi decorativi. L'ingresso, salvo rare eccezioni, è posizionato sul lato verso terra ed è collocato più in alto rispetto alla base della costruzione per motivi difensivi. Nelle torri più piccole, peraltro le più numerose, l'interno è limitato a due ambienti

sovrapposti. A piano terra era prevista la costruzione di una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana che vi giungeva dal terrazzo attraverso una canalizzazione ricavata nello spessore della muratura. La volta della cisterna sosteneva il vano abitabile della torre (normalmente uno solo) con ingresso sopraelevato cui si accedeva per mezzo di una scala di legno retraibile. Le scale esterne in muratura presenti oggi sono state costruite in epoche successive. Al terrazzo si accedeva per mezzo di una gradinata ricavata nello spessore della muratura, preferibilmente sul lato a monte, meno esposto alle offese provenienti dal mare. La porta di ingresso e le altre aperture erano difese da caditoie.

Le torri erano presidiate da uomini di guardia che si dividevano in torrieri e cavallari. La carica di "torriere" veniva trasmessa da padre in figlio e comportava il controllo militare del piccolo distaccamento, l'amministrazione del vettovagliamento, delle munizioni e di tutto quanto era la dotazione della torre. I "cavallari", invece, erano eletti pubblicamente da rappresentanti dell'amministrazione locale e con l'intervento del governatore del territorio in cui la torre era edificata; costoro restavano in carica tre anni ed erano suddivisi in ordinari e straordinari. Tutti erano agli ordini di un capo, il "sopracavallaro". Gli uomini di guardia nelle torri costiere non sempre furono all'altezza del loro compito. Il basso salario, spesso percepito in ritardo,



Torre Fiumicelli



Torre Capo Lupo

indusse spesso alla diserzione o addirittura al tradimento, che sfociò nella connivenza con i predoni o i contrabbandieri che trafficavano illecitamente lungo le coste del reame. Ad oggi sono state censite 81 torri in Terra d'Otranto (province di Brindisi, Lecce e Taranto), molte delle quali ridotte ormai allo stato di ruderi o quasi distrutte dai processi erosivi che costantemente aggrediscono la costa, ultime testimonianze della grande paura che veniva dal mare.

Simbolo di questo ineluttabile destino è Torre Fiumicelli, una piccola torre troncopiramidale ubicata sul litorale adriatico della Puglia meridionale, tra Otranto e Torre dell'Orso. I documenti storici riportano la torre ancora in costruzione nel 1596 e in una carta anonima del 1785 la torre viene già indicata come diruta. La torre venne costruita su di una bassa piattaforma costiera, poco rilevata sul livello del mare, che veniva a costituire una punta rocciosa. Verso l'interno era presente un'area paludosa in connessione con la linea di riva mediante un piccolo effluente ("il fiumicello") che giustifica il nome della torre. Da questa posizione avanzata era possibile comunicare visivamente con le torri limitrofe presenti lungo il litorale, cioè Torre Sant'Andrea (distrutta e sostituita dall'omonimo



Torre Pali

faro) verso NNO e T.S. Stefano (oggi completamente diruta) a SSO. Negli ultimi due secoli, il graduale innalzamento del livello del mare, dovuto sia al progressivo scioglimento delle calotte glaciali sia a fenomeni di subsidenza della fascia costiera, ha determinato la sommersione della punta rocciosa e contemporaneamente la formazione di un'ampia spiaggia. Rapidamente al limite interno della spiaggia si è sviluppato un alto cordone dunare che ha prodotto il parziale seppellimento della torre tanto che essa non verrà più rappresentata nelle carte geografiche e risulta definitivamente perduta nei recenti cataloghi delle torri costiere della Puglia. Lo stato delle cose è cambiato drasticamente negli ultimi decenni: i fenomeni erosivi in atto hanno determinato l'erosione del cordone dunare e hanno fatto riaffiorare la vecchia Torre Fiumicelli, esponendola mortalmente all'energia delle mareggiate.



Andrea Vitale è geologo libero professionista. Ha collaborato in questi anni attivamente con il Dipartimento di Scienza dei Materiali e il D.S.Te.B.a. dell'Università del Salento nell'ambito di ricerche sulla geomorfologia e la geologia del Salento. Inoltre ha svolto indagini morfometriche sul litorale del Salento leccese finalizzate alla quantificazione dei processi erosivi in atto. È coautore di numerosi articoli scientifici pubblicati su riviste nazionali e internazionali.

Agriturismo



L'Agriturismo Villantica è situato all'interno di una villa con piscina e centro benessere, distante 6 km dalle spiagge gallipoline (10 minuti in auto), in un'antica residenza nobiliare del 700 completamente ristrutturata e con volte a stella.

È il posto ideale sia per le famiglie, anche con bambini, che vogliono trascorrere un periodo di relax a contatto con la natura e gli animali domestici, sia per le coppie che desiderano passare qualche giorno di intimità nella privacy più totale, in un luogo tranquillo, rilassante e dotato di tutti i comfort, sia per le comitive che amano venire per le vacanze nel salento a Gallipoli, in un luogo a pochi chilometri dal mare e dal divertimento della movida salentina.

Venite a trovarci, non mancheremo di farvi degustare i nostri liquori artigianali che da tanti anni produciamo e vendiamo sia in Italia che all'estero.



Agriturismo Liquorificio Villantica, Strada Provinciale Alezio Tuglie - 73058 Tuglie (Lecce)
Tel: 0833 1808015 - 347 4116320 - 340 6939097



La storia dei gioielli di Raffaella Baldassarre nasce sin dall'infanzia. L'artista scopre il mondo del gioiello artigianale ed inizia così un percorso che nell'arco di questi vent'anni ha dato vita ad innumerevoli monili realizzati a mano in argento 925, pietre preziose e semipreziose in perfetto equilibrio tra creatività e preziosità del gioiello. Ma non solo: Raffaella è un'artista in grado di proporsi in diversi settori : borse, foulard, disegni su tela, abiti. Un gusto moderno e raffinato che guarda alla storia dell'arte antica, moderna e contemporanea come fonte inesauribile di espressione. Fantasia, originalità e sperimentazione i propri punti di forza. Intrecci, microsfere, catene, volti, rocce, mari in tempesta, insetti, natura, lo sconosciuto e gli abissi sono fonte di ispirazione. Linee apocalittiche e dissonanti con la realtà, anticonformista, va al di là delle forzature imposte dai canoni estetici. Cerca di allontanare dalla moda condivisa dalla totalità con lo scopo di allontanarne i canoni e rispetto dei codici cercando di promuovere il «dissimile».



contatti



PRODUCTION - EVENTS - C.I.A. - SERVICE



Casa di produzione fondata a Maglie nel 2010 dalla criminologa Rita Surdo, **SHARONCINEMA** è una delle realtà salentine in ambito cinematografico.

In 10 anni di attività, ha realizzato vari progetti cinematografici e televisivi, documentari, videoclip, eventi Culturali e Teatrali, Concerti, Sfilate di Moda, Concorsi Nazionali nell'ambito dello Spettacolo.



L'antica Autostrada del Sole

La via Francigena di Raffaella Cezza

Se la via Appia è ritenuta la "regina viarum", non da meno è la Francigena che potrebbe essere l'antica "Via del sole", secondo il sistema viario progettato da Giulio Cesare nel 58 a.C. e che collegava le isole britanniche a Roma. Nei secoli successivi, nel VII secolo, con l'Italia contesa dai Longobardi e dai Bizantini, nacque l'esigenza di strade che avessero sia la funzione di collegamento sia di difesa. Quando i Longobardi riuscirono ad occupare gran parte della penisola pensarono da subito di creare un percorso strategico che collegasse Pavia, capitale del Regno, con i Ducati meridionali di Benevento e Cassino, in modo da creare una via interna sicura e ben protetta dalla minaccia bizantina.

Nacque così la Mons Longobardorum, letteralmente via di Monte Bardone: un insieme di fasci viari che valicava l'Appennino in corrispondenza dell'attuale Passo della Cisa (Monte Bardone era l'antico nome del Passo della Cisa), e che proseguiva per la valle del Magra, in direzione di Lucca, da qui poi per la valle dell'Elsa si arrivava a Siena raggiungendo la Val di Paglia e il territorio laziale per ricongiungersi infine nell'antica Via Cassia che conduceva a Roma.

Quando i Franchi subentrarono ai Longobardi, in epoca carolingia, la via cambiò nome e diventò la Via Francigena: strada, cioè, generata dalla Francia, che oltre al territorio francese comprendeva anche la valle del Reno e i Paesi Bassi. Il tratto della via Francigena divenne ben presto meta di numerosi traffici, sia di mercanti che di eserciti, nonché di numerosi pellegrini, che da Nord si dirigevano a Roma, e da Roma lungo la via Appia verso i porti pugliesi per raggiungere la Terra Santa.

Foto tratte dal sito viefrancigenedelsud.it

Naturalmente non si può parlare della via Francigena come di un tracciato ben definito perché il percorso variava per cause naturali, per la presenza di briganti, per richiesta di pedaggi: si tratta di sentieri, di piste battute dai mercanti e dai pellegrini convergenti verso i centri abitati dove si trovava alloggio per la notte, le cosiddette mansioni, attraverso cui è possibile tracciare il percorso. E proprio attraverso le 80 mansioni raccontate da Sigerico possiamo ricostruire l'antico percorso della Francigena. Nel 990, dopo essere stato ordinato Arcivescovo di Canterbury da Papa Giovanni XV, Sigerico nel viaggio di ritorno a casa annotò su due pagine manoscritte tutte le mansioni in cui era stato ospite.

Tra il I e il II millennio la pratica del pellegrinaggio assunse sempre più importanza e fu proprio la via Francigena a permettere i collegamenti tra le cosiddette "Vie della fede" che portavano ai luoghi santi della cristianità, Gerusalemme, Santiago de Compostela e Roma. Da nord il percorso puntava a Roma per poi spostarsi verso la Puglia e la Terrasanta, da sud invece si percorreva la via per andare a Luni, da dove poi si proseguiva verso i porti francesi o il Moncenisio per immettersi sulla via Tolosana in direzione della Spagna.

In particolare, la via Francigena del Sud, quella cioè che da Roma portava in Puglia, dove si trovavano i porti d'imbarco per la Terrasanta, nel 1994 è stata certificata come "Itinerario culturale del Consiglio d'Europa", e a 25 anni di distanza da questa certificazione, a Monte Sant'Angelo durante il convegno "Francigena: via per Roma, Santiago e Gerusalemme", è stata avviata l'estensione della stessa certificazione da parte dell'AEVF (Associazione europea delle vie francigene), che si occupa di promuovere il territorio e il valore del pellegrinaggio attraverso una costante comunicazione con regioni e istituzioni europee senza trascurare lo sviluppo sostenibile dei territori e l'identità culturale e turistica degli stessi.

L'itinerario prevede dunque un nuovo cammino da Canterbury all'estremità della Puglia, cioè Santa Maria di Leuca, da Roma verso Sud fino a Terracina passando poi per Teano, Alife, Benevento e Troia; o verso il Gargano e Monte Sant'Angelo, oppure verso Bari, proseguendo per Brindisi, Otranto e Leuca, per un cammino di un migliaio di km.

A ragione, quindi, si parla ora di Vie Francigene.



I percorsi salentini della Via Francigena

Tre sono i percorsi nel Salento tracciati dall'Associazione europea delle vie Francigene, in coordinamento con la Regione Puglia e Puglia Promozione: la via Francigena del Sud da Brindisi a Santa Maria di Leuca, la Via Leucadense da Lecce a Leuca e la Via Sallentina da Taranto a Leuca.

La prima ha inizio dalle colonne romane di Brindisi alla fine della via Appia, tocca Lecce, Acaya, Otranto, S. Maria di Leuca. La via Leucadense si snoda nell'entroterra: comincia a Lecce, attraversa le Serre salentine, tocca Barbarano, la Leuca piccola, S. Maria di Leuca.

La via Sallentina parte da Taranto e attraversa il versante ionico: Manduria, Nardò, Alezio, Ugento, Vereto, S. Maria di Leuca.



TEXIL 3

ITALIAN SHIRTS MANUFACTURING

FACTORY OUTLET

VENDITE

Via Giuseppe Palmieri 38 - Tuglie (LE)

**DIGITAL
COPY**

**grafica
stampa
pubblicità**

**insegne
pannelli
personalizzazione automezzi
vetrofanie
bigliettini da visita
locandine
depliant
tesi
stampa magliette
mini t-shirt
tele
puzzle
oggettistica personalizzata
cards
etichette adesive
gadget
modulistica
ricettari**

Via Giuseppe Garibaldi, 81 - Maglie (le)
ordini@centrostampamaglie.it - 0836.230078 - 392.3956695

Puglia e cinema Un set di 400 km



Ilaria Lia
Giornalista professionista

Se si unissero con una linea ideale tutti i luoghi in cui si è girato in Puglia ne verrebbe fuori una fitta rete di collegamenti, attraversando l'entroterra e collegando tutti i punti della lunga costa.

Ed è una rete in continua espansione, a dimostrazione che la Puglia è diventata a tutti gli effetti terra di cinema. Spot pubblicitari, documentari, cortometraggi e film: dalle distese della Capitanata fino al profondo sud, dal mare di Santa Maria di Leuca ai tanti paesini disseminati lungo il territorio, unici nel loro genere. In ogni luogo c'è un elemento che lo caratterizza e lo rende particolare per impreziosire ogni tipo di produzione. Stando ai numeri diffusi da Apulia Film Commission scegliere la Puglia sembra ormai una scelta facile: solo nel 2019 le produzioni sono state in tutto 51. E pensare che non era affatto scontato.

La voglia di cinema è esplosa e si è affermata negli ultimi dieci anni, prima la Puglia era troppo lontana e sconosciuta per poter essere presa in considerazione. L'immagine della regione era legata ai filmati delle teche Rai, che presentavano un territorio desolato, volto della povertà e dell'emigrazione. Erano gli anni '50 e la parola cinema faceva solo rima con Cinecittà.

Soltanto alcuni avventurieri, come esploratori in una terra impervia, si sono affacciati con sguardo curioso e indagatore, convinti che tra le stradine dei paesini si potesse trovare qualcosa da raccontare. Ed è stato Pierpaolo Pasolini a scendere tra i primi a cercare di raccontare il fenomeno del tarantismo e con lui, poco dopo altri grandi nomi del calibro dei fratelli Taviani, Lina Wertmüller, Pietro Germi.

Poi qualcosa è successo e la grande macchina del cinema ha iniziato a guardare fuori le mura e a migrare verso posti che potessero raccontare, al pari dei testi, il senso e le emozioni che dovevano essere impresse sulla pellicola.

Foto tratte dal sito apuliafilmcommission.it



Aldo, Giovanni e Giacomo in una scena di "Odio l'estate"



Presentazione del film "Si vive una volta sola"

... è stato Pierpaolo Pasolini a scendere tra i primi a cercare di raccontare il fenomeno del tarantismo e con lui, poco dopo altri grandi nomi del calibro dei fratelli Taviani, Lina Wertmüller, Pietro Germi...

... Luoghi che entrano nel cuore e che diventano subito casa per chi viene a girare. E per chi, in cerca di una vacanza emozionante, si ritrova a muoversi tra le strade e i palazzi che hanno ospitato i set, andando ad incrementare quel settore che va sotto il nome di cineturismo...



Daniel Craig in "No time to die"

Inizia così la grande ascesa della Puglia e il suo riscatto nel mondo, affermandosi tra le prime regioni in Italia per la vivacità nel settore.

Il cast è certo importante per il successo di un film, ma a decretarne il successo concorre anche l'ambientazione, cioè i luoghi dove la scena viene ripresa, capaci di rendere prorompente il racconto filmico. Ecco perché è importante scegliere la scena migliore, ma la Puglia non è solo questione di set.

Il successo è semplice ma allo stesso tempo irripetibile: è un fattore di giusto mix tra bellezza, accoglienza, ottimo cibo, tradizioni. Ma è soprattutto luce, la prima cosa che conta per un regista, e nella Puglia baciata dal sole non manca certo. È una luce particolare piena, calda capace di donare tutte le sfumature possibili ai colori e a renderli in tutta la loro pienezza.

Luoghi che entrano nel cuore e che diventano subito casa per chi viene a girare. E per chi, in cerca di una vacanza emozionante, si ritrova a muoversi tra le strade e i palazzi che hanno ospitato i set, andando ad incrementare quel settore che va sotto il nome di cineturismo, che si avvale anche del grande successo di festival e manifestazioni legate al cinema. Immane la foto sotto la statua di Mister Volare, Domenico Modugno, a Polignano, oppure affascinante prendere il caffè in piazza Sant'Oronzo a Lecce, ricordando Mine Vaganti di Ozpetek. E si potrebbe proseguire così, ogni posto ha un pezzo di sé in un corto o in un film.

... è un fattore di giusto mix tra bellezza, accoglienza, ottimo cibo, tradizioni. Ma è soprattutto luce, la prima cosa che conta per un regista, e nella Puglia baciata dal sole non manca certo...

Il cinema, il grande sogno, ha dato alla Puglia una crescente visibilità, la consapevolezza delle sue possibilità e ha dato sicuramente speranze a chi spera di intraprendere la carriera nel grande mondo dello spettacolo, nelle sue tante sfaccettature e maestranze.

Non solo: la presenza di nomi importanti ha dato l'avvio al recupero di zone e di ville che ora spesso sono messe a disposizione delle produzioni.

Certo, ancora c'è da fare e, anzi, non si finisce mai di crescere. In tutto questo, supporto fondamentale è l'Apulia Film Commission che ha lavorato e continua a lavorare bene, grazie agli investimenti che continua a fare sul tema del cinema e dell'audiovisivo che Regione Puglia ha posto al centro delle proprie politiche culturali (PiliCulturaPuglia) e anche turistiche (Puglia365), quale asse strategico per lo sviluppo dell'intera filiera industry, ma anche per la promozione del brand Puglia, quale destinazione turistico-culturale.

Non c'è soltanto "Tolo Tolo"



dal film "Tolo Tolo" di Checco Zalone

Sempre più Puglia al cinema e non solo per l'enorme successo di "Tolo Tolo" di Luca Medici, cioè Checco Zalone, ma per una serie di film che segnano il ritorno o l'esordio di registi nella nostra regione. È il caso di Matteo Garrone che è tornato in Puglia, dopo "Il racconto del racconto" (2015), per girare il suo "Pinocchio", e della prima volta di Carlo Verdone con il suo "Si vive una volta sola".

C'è poi Sophia Loren diretta dal figlio Edoardo Ponti in "La vita davanti a sé". E come dimenticare Daniel Craig nei panni di James Bond per il 25esimo film di 007? Né si possono passare sotto silenzio pellicole come "Lo Spietato" di Renato De Maria (produzione Netflix), "Non sono un assassino" di Andrea Zaccariello e "Il grande spirito" di Sergio Rubini, accolti peraltro con grande entusiasmo dal pubblico del Bif&st. A questi si sono aggiunte anche le serie tv "Fratelli Caputo" di Alessio Inturri e "Il commissario Ricciardi" di Alessandro D'Alatri. E ancora "Cops" di Luca Miniero, "Odio l'estate" di Massimo Venier, con il ritorno al cinema del trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo, e "Spaccapietre" di Gianluca e Massimiliano De Serio.

Un ruolo fondamentale è ricoperto dall'Apulia Film Commission: per l'anno in corso ci sono 30 opere filmiche direttamente prodotte da Afc, alcune delle quali stanno già girando tra cinema e festival come "Santa Subito" di Alessandro Piva, che ha ottenuto l'incredibile risultato della vittoria dell'unico premio alla Festa del Cinema di Roma.



dal film "Semina il vento" di Danilo Caputo

Tenuta Sant'Andrea

AGRITURISMO BIOLOGICO NEL SALENTO



L'agriturismo biologico Tenuta Sant'Andrea è una masseria che si trova nel centro del Salento, a Muro Leccese, a pochi km dalla prestigiosa Otranto e dalle più belle mete turistiche salentine.

Muro Leccese (LE)
www.tenutasantandrea.com
Ristorante: 329.6156854 - Appartamenti: 393.2816230



LA COMUNICAZIONE SINERGICA VIVE DENTRO IL FARO

I fari sono un riferimento con le loro segnalazioni luminose per una navigazione sicura. Servono per vedere e per essere visti, tra i dubbi che genera il mare. Un faro ha una voce di luce, immutabile con i suoi toni ed è lì per resistere alle onde, perchè nessuno possa essere cieco nella notte e per raggiungere la propria direzione. Diversi i Fari che si possono ammirare in Puglia come quello di Capo di Otranto che delimita l'attuale porto turistico o di Capo Santa Maria di Leuca vicino al Santuario, sede di una stazione meteo dell'aeronautica militare, nell'estremo lembo di terra più a sud d'Italia. Poi ci sono quelli dell'Isola di Sant'Andrea a Gallipoli e di Vieste che sorge sullo scoglio di Sant'Eufemia. Percorrendo 200 scalini si giunge a quello di San Vito a Taranto, con 400 gradini si arriva, invece, alla Punta San Cataldo a Bari, con la sua maestosa Torre che domina l'intero lungomare del capoluogo pugliese.

Può capitare che un Faro superi i suoi confini, oltre il mare e che diventi un riferimento di luce non solo per i naviganti. E' così che la sua anima mai immobile, vive e come ogni buon faro, diventa un Simbolo. E' il caso del giornale a carattere sociale e culturale "Il Faro" che viene distribuito da ben 15 anni come free press cartaceo su Roma ed a livello nazionale/internazionale on line sul portale Internet www.ilfaroinrete.it e sul Social. La sua Mission è creare Sinergie umane e professionali FACENDO RETE, illuminando le diverse realtà che ne fanno parte! I momenti di crisi economica insegnano anche cosa vuol dire non essere soli e sentirsi parte di una grande Community.

Siamo canali di energia e come tali captiamo oltre i nostri occhi. Impariamo a sentire l'Universo che ci trasporta oltre, facendoci esplorare nuove terre e nuove risorse dentro di noi, verso la nostra strada e la nostra autenticità. Sta a noi scegliere di farlo e non farci fermare dalla paura ma cavalcando il nostro animo verso il positivo, seguendo quella luce. La scelta del Faro è sempre sinergica ed apre la mente ed il cuore, infatti, verso nuove possibilità e Sinergie.

La sua Comunicazione comprende diversi strumenti (GIORNALE, PORTALE INTERNET, SOCIAL, EVENTI e BUSINESS NETWORKING) e si basa sul principio IO VINCO SE TU VINCI! Ecco allora, il Circuito del Faro con le sue Realtà: la Redazione, gli Sponsor, i canali di distribuzione, i lettori e tutti gli amici "Faretti". E' anche Ufficio Stampa esterno dei Vigili del Fuoco a livello nazionale. Promuove le professionalità ed il Brand dei suoi Sponsor, realizza Campagne Pubblicitarie, diventando un vero "Giornale Personalizzato" interattivo! Ogni Numero del giornale si sviluppa come linfa tra le Reti dei suoi contatti ed ogni volta qualcosa si trasforma, risveglia la creatività e conduce verso un nuovo percorso.

Puoi scegliere di accenderti e trovarlo su www.ilfaroinrete.it.

Il Faro si Illumina illuminando e tu... potresti essere il prossimo!

Valentina Tacchi editrice e direttrice responsabile de Il Faro.
Per info. Tel 347 8521307

Il caso *Xylella* e la rigenerazione dell'agricoltura nel Salento

di Maurizio Cezzi

Xylella fastidiosa è un batterio che svolge il ciclo vitale su diverse piante, oltre 300, legnose ed erbacee, coltivate e spontanee, alcune suscettibili, che si possono quindi ammalare, altre tolleranti, altre resistenti. L'elevato numero di piante in grado di ospitare il batterio garantisce al patogeno l'insediamento stabile nelle aree in cui è stato introdotto.

Ad infezione avvenuta il batterio provoca, riproducendosi e formando ammassi cellulari, occlusione dei vasi legnosi (xilematici) della pianta adibiti al trasporto della linfa grezza (soluzione acquosa di sali minerali) dalle radici verso l'alto.

L'ostruzione è causa di seccumi che all'inizio interessano le foglie (bruscatura), poi i rami, quindi le branche (disseccamenti) fino a compromettere l'intera pianta. Gli olivi colpiti tendono a ricostituire l'apparato vegetativo emettendo polloni destinati anch'essi, in breve tempo e per la stessa causa, a deperire.

Il batterio non è sporigeno, quindi non si diffonde per contatto o diffusione aerea, ma principalmente tramite insetti vettori (il più noto è la cosiddetta sputacchina, *Philaenus spumarius*) che, nutrendosi di linfa vegetale, incamerano il batterio da piante infette e lo introducono in altre piante della cui linfa si nutrono. Anche l'innesto (pratica ampiamente diffusa in campo ornamentale e agrario) può trasmettere il batterio ed è attendibile che la *Xylella* abbia raggiunto il Salento veicolata da vegetali infetti importati. L'epidemia sembra dunque conseguenza del commercio globalizzato non assistito da un'opportuna rete di sicurezza per gli organismi da quarantena.

Nel 2008, quando apparvero i primi preoccupanti sintomi su olivi a ridosso della fascia costiera di Gallipoli, di *Xylella* non se ne parlava e il fenomeno colse tutti di sorpresa; furono ipotizzate diverse cause e concause (funghi, larve d'insetti rodilegno, inquinamento della falda acquifera, abbandono culturale, ecc.).

Nel 2013 il compianto prof. Martelli dell'Università di Bari, Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti, individuò in *Xylella* l'agente patogeno causa della moria di olivi: all'epoca erano già seccati (quindi infetti) oltre 8.000 ettari di oliveto in provincia di Lecce.

Le due principali varietà di olivo storicamente presenti nel leccese, l'Ogliarola di Lecce e la Cellina di Nardò, si mostrarono da subito particolarmente suscettibili alla malattia. In seguito è

stata accertata la resistenza/tolleranza al batterio di due varietà: la FS17 (Favolosa) e il Leccino, attualmente utilizzate per i nuovi impianti. Ad oggi altre sei varietà sembrano mostrare caratteri di resistenza o tolleranza.

Studi, ricerche, analisi e monitoraggi svolti da organismi scientifici e tecnici di spessore, regionali, nazionali e internazionali (EFSA), hanno confermato, oltre ogni ragionevole dubbio e ipotesi complottistica, che la causa della distruzione dell'olivicoltura nel Salento è da attribuire a "*Xylella fastidiosa* subsp. *pauca* ceppo ST53, CoDiRO (Complesso del Distacco Rapido dell'Olio - Olive Quick Decline Syndrome, o OQDS, nella letteratura scientifica internazionale)", organismo nocivo da quarantena.

Non si conoscono metodi di lotta efficaci e il contenimento dell'infezione nei territori colpiti è la sola strategia adottata e adottabile per evitare il diffondersi della malattia.

Entrare nel dettaglio delle vicende che hanno caratterizzato per oltre 10 anni il dramma dell'olivicoltura salentina, fra linee guida, misure di emergenza e di tutela, piani straordinari, inchieste della magistratura, determinazioni, provvedimenti, delibere regionali, decisioni comunitarie, decreti, leggi nazionali e scontri fra poteri istituzionali, sarebbe veramente dispersivo e non esauritivo. Vale la pena considerare alcuni passaggi significativi del processo che ha interessato il territorio. Fra i tanti, il cosiddetto Piano Silletti (2015) voluto per il contenimento dell'infezione (eradicazione della pianta colpita e delle piante prossime entro un raggio di 100 metri) sul quale si riversarono pressioni di tutti i tipi, di piazza, politiche, mediatiche e giudiziarie con l'inchiesta della Procura di Lecce (sullo stesso Silletti e altre nove persone). Seguirono le dimissioni del Silletti e lo stop del piano, fino alla recente archiviazione (2019), accolta dalla Procura di Lecce, su richiesta della magistratura inquirente, per assenza del nesso di causalità: «Pare impossibile trovare la prova certa che, osservate le corrette regole di comportamento, l'evento non si sarebbe comunque realizzato».

Traspaiono non poche perplessità (irregolarità, negligenza, pressapochismo, scorrettezze, prevalenza di interessi economici...) su come è stata affrontata l'emergenza dal sistema in generale, dai decisori politici alla macchina burocratica, dagli organismi scientifici a quelli tecnici.



I devastanti effetti della *Xylella*

Ad oggi (BURP n.8 del 24.01.2019) il sud della Puglia è diviso in:

- Zona infetta: comprende l'intera provincia di Lecce, Brindisi e parte di Taranto: è la zona in cui il batterio è insediato e in cui non è possibile eradicarlo. In questa zona la decisione non fissa alcun obbligo di eliminare le piante infette.

- Zona di contenimento: è la fascia di 20 km della zona infetta adiacente alla zona cuscinetto in cui devono essere effettuati il monitoraggio, l'attuazione delle misure di contenimento attraverso l'estirpazione delle piante risultate infette e la lotta al vettore.

- Zona cuscinetto: è la fascia di 10 km di larghezza che circonda la zona infetta. È una zona indenne in cui deve essere effettuato il monitoraggio e, nel caso di ritrovamento di un focolaio, l'applicazione di "misure di eradicazione", che consistono nell'eliminazione della pianta infetta e di tutte le piante delle specie ospiti, indipendentemente dal loro stato di salute, presenti nel raggio di 100 m e nella lotta al vettore.

In provincia di Lecce la superficie olivetata ammonta (ammontava) a circa 90/95.000 ettari, impiantati per il 53% con la varietà "Cellina di Nardò" e il 41% con la "Ogliarola leccese", colpite a morte dalla Xylella in quanto, come accennato, molto suscettibili alla malattia. La restante parte, meno del 6%, è interessata da varietà di ulivo introdotte di recente (Nociara, Leccino, Frantoio, Picholine ecc. che mostrano gradi di tolleranza/resistenza diversi).

Considerando un patrimonio iniziale di ulivi di circa 9.000.000 di piante, attualmente sono circa 6.000.000 le piante di ulivo secche: una strage.

Gli olivicoltori, e con essi tutti i soggetti della filiera dell'olio, messi in ginocchio dalla perdita del patrimonio arboreo e da anni di mancati redditi, si dibattono stritolati da un'impetosa burocrazia, da normative imbarazzanti e da "gravami" di settore a stento tollerabili, speranzosi in sostegni, non solo economici, lontani all'orizzonte e senza i quali è impossibile ripartire. Finora gli aiuti al settore sono stati limitati al riconoscimento della "calamità naturale" per il 2015 (11.000.00 di euro dal Fondo di Solidarietà Nazionale, circa €600.00 ad ettaro alle sole aziende che, all'epoca, hanno potuto fare richiesta). È in itinere un riconoscimento irrisorio per il 2016 e il 2017 mentre di niente si parla per il 2019 e il 2020. Poi ci sarebbero gli aiuti previsti dal PSR, Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Puglia, in particolare il bando della Sottomisura 5.2 "Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici" tristemente in transito sui tavoli della Regione Puglia, del Ministero e della Commissione Europea. Insomma, "la situazione è grave ma non è seria", come si usa dire, in quanto certamente "serio"

non è stato il modo in cui sono stati affrontati l'emergenza e l'avanzamento dell'epidemia, né è serio il modo in cui è, a tutt'oggi, affrontata la crisi di settore.

Gli agricoltori (e non solo) guardano alla "rigenerazione" dell'agricoltura e del territorio salentino, ma la realtà in generale è complessa e quella agricola è tipicamente frammista ad aspetti sociali, ambientali, paesaggistici, turistici e fondiari di cui inevitabilmente occorre tener conto. E allora cosa fare, come procedere?

Di certo "nessun vento è buono per chi non sa dove andare" quindi occorre conoscere la meta. Dopo la scomparsa dell'olivicoltura tradizionale che per secoli ha caratterizzato il settore produttivo agricolo, dopo la distruzione del paesaggio agrario degli uliveti (monumentali, millenari, secolari) delle zone interne e delle fasce costiere, dopo il crollo dell'economia locale, COME SI VORREBBE IL SALENTO DA QUI A VENTI, CINQUANT'ANNI tenendo conto delle caratteristiche, delle potenzialità e della vocazione dei terreni e del territorio?

Di questo bisognerebbe parlare, se mai verrà superata l'emergenza economica con i necessari e urgenti aiuti al settore. Parlarne con coraggio, convinzione e perizia, tenendo conto della necessità di un approccio che richiede competenze diverse e multisettoriali (agronomiche, ambientaliste, paesaggistiche, di macro e micro economia, di marketing, turistiche...) e condivisione della base sociale, imprenditoriale e politica.

Ideare, progettare, pianificare (nel breve, nel medio e nel lungo periodo) IL PIANO DI RIGENERAZIONE DEL SALENTO e poi realizzarlo strada facendo: queste le parole chiave per salvare l'agricoltura e il territorio salentino.

Da anni è l'impegno sostenuto da alcune associazioni di categoria e professionali che, evidentemente, non possono far altro che indicare la strada il cui percorso dev'essere inevitabilmente tracciato dalla politica.



Maurizio Cezzi
Presidente Confagricoltura Lecce



L.C. **AUTORICAMBI** s.r.l.

Via Vittorio Emanuele, 218 Casarano (Le) - lcautoricambi@pec.it - 0833.501608

EXIDE

**MAGNETI
MARELLI**

PHILIPS

BOSCH

Valeo



vacanze
thema

SERRA DEGLI ALIMINI 1 _ OTRANTO
Litoranea Otranto - S.Cataldo
info@serradeglialimini1.it
Tel: 0836 803316

XYLELLA, GUARDIAMO AVANTI

Intervista alla ministra Teresa Bellanova

Teresa Bellanova, nessuno più di lei può capire il dramma che sta vivendo il Salento con la Xylella. Bracciante, sindacalista, già sottosegretaria allo Sviluppo Economico e ora Ministra per le Politiche Agricole, ma soprattutto: pugliese, del Salento. Come lo vede e vive questo dramma?

Vedo quello che vedono tutti: un paesaggio che l'avanzare del batterio ha totalmente modificato e che noi dobbiamo essere capaci di rigenerare. Non a caso dico con forza noi. Solo un lavoro veramente corale potrà avere i risultati sperati.

Ad oggi non vi sono ancora rimedi efficaci per contenere e combattere questo flagello. Quali sono le indicazioni del Governo e del suo Ministero in particolare?

Rigenerare il paesaggio, avere cura del territorio, contenere e contrastare l'avanzare del batterio vanno di pari passo. Abbiamo finalmente a disposizione il Piano per la rigenerazione olivicola, 300 milioni in due anni. Le parole chiave sono precise: indennizzi, investimenti, ricerca.

Va assolutamente recuperato il tempo perduto: monitoraggio, rimozione degli alberi infetti, reimpianti, utilizzo di pratiche agronomiche mirate a ridurre il rischio di diffusione della malattia, sostegno al reddito degli agricoltori, investimenti produttivi per il rilancio del territorio, sostegno a frantoiani e florovivaisti. Bisogna voltare radicalmente pagina. Ricerca e innovazione devono essere nostre indiscutibili alleate.

Quale sarà il paesaggio che il Salento offrirà nei prossimi anni?

Nessun paesaggio è statico, i luoghi e i territori mutano continuamente. In questa trasformazione sono convinta che l'agricoltura può e deve avere un ruolo centrale. La qualità dei territori non è in astratto. Troppo spopolamento, troppo abbandono e troppo consumo di suolo. È su questo che dobbiamo essere capaci di incidere fortemente. Perché accada, sostenibilità ambientale, sociale, economica si tengono fortemente. Il paesaggio del Salento nei prossimi anni avrà bisogno dell'impegno e della responsabilità di tutti. Dobbiamo lavorare perché agricoltura e agroalimentare siano fortemente attrattivi per le nuove generazioni, la più straordinaria leva per l'innovazione su cui possiamo contare. E perché siano sempre più a trazione femminile. Nuove generazioni e donne. È uno dei miei obiettivi prioritari.

Qual è il destino dei piccoli coltivatori e produttori di olio? Quali gli aiuti previsti?

Questo piano è degli agricoltori. E prevede azioni appropriate oltre che per l'accelerazione degli espianti e il reimpianto, per il risarcimento dei danni subiti dalle imprese agricole e dai frantoi oleari, le figure economiche più colpite e su cui è necessario concentrare l'attenzione per la ricostruzione e rigenerazione del sistema economico e produttivo.

La Puglia grazie al suo patrimonio di eccellenze artistiche, naturali e gastronomiche è diventata una meta per il Turismo nazionale e internazionale. Da questa crescente richiesta nasce il Progetto "Salute e Turismo": fare una vacanza meravigliosa e contemporaneamente usufruire di terapie mediche all'avanguardia utilizzando strutture situate in contesti straordinari. Uno dei progetti che abbiamo recentemente riproposto è "Regala un Sorriso", che consiste nel regalare un trattamento odontoiatrico al posto di cose superflue. Il Sorriso, trattamento odontoiatrico, ma anche stile di vita, abito da indossare nei rapporti umani, accoglienza e mano tesa. Ci dica il suo pensiero sul Sorriso.

Ho sempre pensato che il sorriso sia uno dei modi che abbiamo per accogliere gli altri.

Il grande Charlot aveva ragione: un giorno senza un sorriso rischia di essere un giorno perso.

A cura di Maria Rita Pio



Politica e sindacalista italiana. Teresa Bellanova è nata a Ceglie Messapica; lascia gli studi per andare a lavorare nei campi. Giovanissima, entra nelle organizzazioni sindacali dei braccianti e si impegna contro la piaga del caporalato.

Il 28 febbraio 2014 è stata nominata sottosegretario di Stato al lavoro nel governo Renzi, ed, in seguito, il 29 gennaio 2016, viceministro dello sviluppo economico. Dal 5 settembre 2019 ministra delle politiche agricole alimentari e forestali nel governo Conte II.

Vivaio del Sud lavora per il verde con grande passione e sensibilità e si dedica alla coltivazione di piante ornamentali e alla realizzazione completa di giardini. I F.lli Miggiano tendono alla migliore presentazione che rimane sempre la qualità delle piante scrupolosamente selezionate e coltivate. L'azienda è in grado di offrire un'ampia scelta di esemplari adulti di piante secolari mediterranee ed esemplari dalle più svariate forme e grandezze.

PIANTE DA FIORE



SEMI E PRODOTTI PER PRATI



PRODOTTI



ALBERI DA FRUTTO



SUPPORTO
CLIENTI



SPEDIZIONE
IN ITALIA
2/3 GIORNI

S.S. 275 Maglie - Leuca
73030 MONTESANO SALENTINO (Le)

www.vivaiodelsud.com
info@vivaiodelsud.com
347 0512752 Claudio
328 8726263 Emanuele

Provvedimenti e prospettive per l'olivicoltura Intervista all'onorevole Paolo De Castro

Onorevole, l'agricoltura è fondamentale per la Puglia. E l'ulivo ne è l'emblema. Lei, pugliese domiciliato a Bologna, e da dieci anni membro effettivo della commissione Agricoltura al Parlamento europeo, conosce bene la storia dell'olivicoltura, da tempo in difficoltà a causa della Xylella fastidiosa. Cosa è successo?

È successo che da quando la batteriosi iniziò a diffondersi e a essiccare le prime piante nel Salento – eravamo nel 2012 – non è stato portato avanti alcun piano organico di contenimento della malattia e le autorità deputate alla gestione del territorio hanno perso tempo, tra burocrazia e rimpalli di responsabilità, lasciando di fatto da soli gli agricoltori colpiti e tutta la filiera olivicola.

Quali sono le misure che i produttori di olio devono adottare in tempo di Xylella?

I produttori prima di tutto devono essere messi nelle condizioni di difendere le loro colture da avversità e malattie che periodicamente possono presentarsi, come è successo per la Xylella. I rimedi per contrastare quest'ultima, che si concretizzano sostanzialmente nell'espianto degli alberi malati e nel reimpianto con nuove varietà di ulivo resistenti, sono stati indicati quasi subito dagli esperti. Ma purtroppo gli agricoltori e gli operatori della filiera non sono stati correttamente informati sulle procedure da seguire. Col risultato che a distanza di sette, otto anni, siamo ancora quasi al punto di partenza. E nel frattempo la malattia non è stata fermata.

Quali misure europee sono in atto?

L'Unione europea, dopo avere esaminato la questione in modo rigoroso e scientifico, nel 2014 ha deciso e comunicato all'Italia che le piante malate e le fonti di inoculo del batterio andavano eliminate. Ma purtroppo questo intervento, nonostante il sostegno economico dell'Ue per contrastare l'avanzata della batteriosi, è stato fatto solo in parte, col risultato che la Xylella, sia pure lentamente, nel frattempo si è diffusa anche in altre province, come Bari e Taranto.

Quali i provvedimenti che intende adottare per sostenere i piccoli e medi proprietari di ulivi?

Oltre ai fondi europei, che tra l'altro consentono agli agricoltori interessati di riconvertire la produzione, sostituendo ad esempio gli ulivi estirpati con altre colture, il governo italiano ha recentemente stanziato altre risorse finanziarie nella speranza di mettere la parola fine a questo flagello e ridare fiducia anche a piccoli e medi proprietari di ulivi. Produttori che da generazioni praticano un'agricoltura perfettamente integrata con il patrimonio ambientale dei nostri territori a beneficio di tutti, popolazioni residenti e turisti in arrivo da tutto il mondo.

Quali sono le prospettive?

A questo punto mi auguro che il decreto interministeriale del 6 marzo scorso, che dà attuazione al Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia, e i 300 milioni stanziati dal Governo possano ridare ossigeno a breve agli olivicoltori che da anni sono senza reddito, rilanciando tutta la filiera olivicola pugliese che, voglio ricordare, rappresenta l'ossatura centrale per il settore a livello nazionale, con oli di eccellenza riconosciuti a Denominazione di origine protetta dall'Unione europea.

Salute e Turismo è un progetto teso a valorizzare le professionalità della salute della Puglia in un contesto straordinario che è il Salento. Ce la possiamo fare, nonostante la Xylella e nonostante il Coronavirus?

Conosco e apprezzo il progetto che punta a far conoscere, tra l'altro, le proprietà organolettiche dei nostri oli extravergini d'oliva. Se sapremo fare leva sul contributo di medici, nutrizionisti e una corretta informazione sono convinto che salute e turismo, in un territorio straordinario come il Salento, potranno diventare un binomio vincente e un volano di crescita per la nostra economia, soprattutto dopo le emergenze che stiamo affrontando in questi giorni.

A cura di Maria Rita Pio



Paolo De Castro è un politico, economista, agronomo e accademico italiano. Parlamentare europeo, primo Vice-Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale, svolge la professione di docente universitario di ruolo ordinario presso l'Università degli Studi di Bologna. Nato da una

famiglia di imprenditori agricoli, ha avuto modo sin dalla fanciullezza di osservare da vicino il mondo dell'agricoltura del Salento. Dalla coltivazione della vite all'olivo, dal tabacco al cotone, quella che in adolescenza era una semplice passione nell'analisi dei sistemi di coltivazione è maturata con il passare del tempo, fino a divenire un'autentica professione nell'ambito dell'economia italiana ed europea. Professore ordinario di Economia e politica agraria all'Università di Bologna, è stato consigliere economico a Palazzo Chigi con Romano Prodi e special advisor del Presidente della Commissione Europea guidata da Prodi.

L'Ombrina che non c'era e ora c'è

L'ombrina atlantica, ex ombrina ocellata (*sciaenops ocellatus*) è originaria del Golfo del Messico, in particolare delle zone costiere e degli estuari nel Sud degli Stati Uniti d'America. Da alcuni decenni viene allevata con successo in diversi paesi del mondo ed importata in modeste quantità in Italia. Oggi viene prodotta anche in Puglia, alle pendici del Gargano, in un'area dove la macchia mediterranea si protende verso il mare tra i laghi di Lesina e Varano ed è disponibile come prodotto ittico nazionale commercializzato con il brand "Ombrina rossa del Gargano". L'azienda Ittica Caldoli è attiva sin dal 1986 e alleva spigole, orate, ombrine atlantiche ed altre specie di pesci. È attualmente l'unica azienda italiana a produrre l'ombrina atlantica, specie particolarmente interessante per le caratteristiche che la contraddistinguono: le carni chiare, poco grasse e molto delicate e con una "texture" molto compatta; raggiunge velocemente la taglia commerciale e utilizza meglio di altri pesci le proteine di origine vegetale tanto da essere considerata, anche per questo motivo, una specie a modesto impatto ambientale. In allevamento, per raggiungere pezzature tra i 700/800g impiega circa tra i 12 e i 14 mesi mentre circa 24 mesi per raggiungere taglie tra i 2 - 3Kg; secondo specifiche indagini merceologiche condotte dall'Università di Bologna - Dipartimento di scienze e tecnologie alimentari - l'ombrina atlantica, è risultata con un profilo nutrizionale molto interessante. Valentina Tepedino di Eurofishmarket, intervista il dott. Andrea Novelli di Ittica Caldoli per raccogliere maggiori informazioni sul perché della loro scelta di allevare l'ombrina atlantica in Italia e sullo stato dell'arte del loro progetto.

I pesci di Puglia

I mari che abbracciano la Puglia sono ricchi di pesce, risorsa alimentare per gli abitanti delle coste e dell'entroterra.

Dai porti piccoli e grandi dell'Adriatico e dello Ionio partono ogni giorno pescherecci e piccole imbarcazioni che poi approdano carichi del frutto del lavoro di tanti uomini che conoscono e amano il mare.

Lo spettacolo dell'arrivo delle imbarcazioni sui moli con la vendita e la selezione dei pesci appena pescati è uno degli appuntamenti da non perdere. Signore del mare pugliese è il pesce azzurro che sulle tavole viene servito in ricette semplici e gustose. Ma non mancano qualità di pesce più pregiato: cernie, spigole, tonni, pesce spada, branzini, polipi, gamberi, calamari, seppie, cozze e ostriche, queste ultime a Taranto in allevamenti sulla costa dove sorgenti sottomarine di acque dolci contribuiscono a dare un gusto delicato. Da qualche anno si stanno sperimentando nuovi allevamenti come quello dei fratelli Raho sullo Ionio, in mare aperto, a Torre Suda: ombrine, orate, spigole.



Spigola e Orata - Fonte Wikipedia

Quando è nata l'azienda Ittica Caldoli e cosa rende esclusivo il suo sito di allevamento?

L'impianto è stato realizzato nel suo primo lotto nell'anno 1986, successivamente ampliato nel 1998 e 2008 ed ammodernato nel 2016; è situato alle pendici del promontorio del Gargano, in prossimità dei laghi di Lesina e Varano. La particolarità che rende il sito esclusivo è senza dubbio la presenza abbondante di acque sotterranee calde e di ottima qualità che nel contesto di clima mite, tipico della zona, ci permettono di allevare pesci in condizioni eccellenti e di completare il ciclo produttivo, dall'uovo alla taglia commerciale.

Quali specie ittiche sono allevate attualmente presso il vostro stabilimento?

Al momento produciamo ombrina atlantica, spigola, orata, cefali e tilapia.

Perché la scelta di allevare proprio l'ombrina ocellata?

L'ombrina atlantica è un pesce eccellente sia sotto il profilo organolettico che nutrizionale e si pone tra le specie a più elevato valore commerciale presenti sul mercato. La volontà di allevarla nel Gargano deriva dalle similitudini ambientali tra i luoghi di origine della specie e quelli caratteristici dei laghi di Lesina e Varano. Siamo convinti che, nel rispetto del benessere animale, ogni specie debba essere allevata in condizioni il più possibile vicine a quelle da questa predilette.

Altro motivo che ci ha spinti ad introdurre l'ombrina atlantica è dovuto alla monotonia delle specie attualmente allevate in Italia riconducibili per lo più a spigole ed orate.

Ci sono attualmente altre aziende competitor a livello nazionale che allevano questa specie?

No, siamo gli unici in Italia ad avere a disposizione uno stock di riproduttori di ombrina atlantica importati nel 1999 dagli Stati Uniti d'America e gli unici in Italia ad allevarla.

Potreste descriverci brevemente il vostro metodo di allevamento?

L'ombrina atlantica viene riprodotta all'interno della nostra avannotteria e all'età di 60-70 giorni trasferita

nelle vasche di ingrasso dove viene allevata sino alla taglia commerciale. In 12-14 mesi raggiunge il peso di circa 800 grammi ma occorrono 36 mesi per produrre taglie di oltre 2,5 Kg.

A livello organolettico, a quale altra specie ittica si potrebbe paragonare la carne dell'ombrina ocellata per gusto e consistenza delle carni?

Da studi condotti dall'Università di Bologna è emerso che le carni della nostra Ombrina atlantica sono da considerarsi eccellenti dal punto di vista organolettico e nutrizionale e paragonabili a quelle della spigola selvatica in quanto a consistenza delle carni.

Qual è il valore nutrizionale di questo prodotto e dal punto di vista sensoriale a quale specie assomiglia?

Dalle analisi effettuate dall'Università di Bologna risulta che il filetto delle nostre Ombrine atlantiche è molto proteico (oltre 21% di proteine), e poco grasso (2,2% di lipidi totali) con appena 56 mg/100gr di colesterolo e 104 kcal/100gr di energia. Ottimo il contenuto in acidi grassi polinsaturi a lunga catena (EPA, DPA e DHA) che ne fanno un alimento prezioso ed adatto ad ogni tipo di dieta. Dal punto di vista sensoriale le carni di Ombrina atlantica sono chiare e di gusto molto delicato e ben si prestano ad essere consumate sia crude che cotte.

Il metodo di produzione prevede delle misure restrittive mirate a garantire il benessere della specie?

L'ombrina atlantica è un vorace predatore e al contempo un pesce rustico che in natura predilige acque calde e salmastre tipiche delle lagune e degli estuari. Nel nostro impianto si è adattata molto bene poiché, avendo a disposizione acque calde sia dolci che salate, siamo in grado di garantire condizioni eccellenti che determinano ottime crescite nel rispetto delle esigenze e del benessere della specie. L'elevata pezzatura raggiunta ci consente inoltre di allevare un numero minore di capi per unità di volume e mantenere quindi minori densità di allevamento.

Ottocento km. di coste... ma i pugliesi mangiano poco pesce

"In Puglia paradossalmente i consumi di pesce sono tra i più bassi d'Italia, nonostante sia una regione con 800 chilometri di costa e una tradizione marinara molto forte. Solo il 56,6% dei pugliesi consuma pesce almeno una volta alla settimana, al 14esimo posto della classifica nazionale, ne mangiano meno di campani, marchigiani, lucani, umbri, abruzzesi, toscani, valdostani e liguri.

La diminuzione del consumo di pesce azzurro impatta direttamente anche sulla salute, visto che questo tipo di prodotti ittici ha importanti caratteristiche nutrizionali, essendo il più ricco in assoluto per contenuto di Omega3, che proteggono il cuore, sostengono il metabolismo e combattono l'invecchiamento", spiega Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia.



Nata in Lombardia nel 1974, Valentina Tepedino si è laureata nel 1999 presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano e si è specializzata in Igiene, Allevamento ed Ispezione dei prodotti ittici ed in Diritto e Legislazione Veterinaria; sposata con lo chef Marcello Leoni, 1 stella Michelin e conduttore del programma "Un cuoco da Leoni" su Punto Radio, ha due figli e vive a Bologna. Dal 2004 è direttrice del periodico Eurofishmarket. È responsabile a livello nazionale della Società scientifica di medicina veterinaria preventiva per i prodotti ittici. Autrice di libri e di pubblicazioni scientifiche su riviste italiane ed estere e di divulgazione tra i quali "La grande enciclopedia del pesce". Docente a contratto presso università italiane e per diversi Organi di Controllo Ufficiale; collabora con numerosi programmi televisivi e radiofonici: tra gli altri nel 2014 con Tinto su Rai Due ha condotto "Un pesce di nome Tinto".

Su quali mangimi state puntando?

Stiamo puntando su mangimi di elevata qualità contenenti materie prime di elevato valore biologico, molto digeribili e biodisponibili in quanto abbiamo constatato che l'utilizzo di questi mangimi, seppur più costosi, migliora le performance di crescita, lo stato di salute dei pesci ed ancor più la qualità delle carni.

Che taglie può raggiungere l'Ombrina atlantica?

In natura sono stati catturati esemplari di oltre 40 kg di peso. Nel nostro impianto vengono prodotte pezzature variabili tra gli 800 grammi e i 3 Kg.



Ombrina del Mediterraneo - Fonte Wikipedia

Emanuela Galati

LA MALEDIZIONE DELLA VERITÀ



Acquistabile su Amazon, IBS e in libreria su ordinazione

LA MALEDIZIONE DELLA VERITÀ

di Emanuela Galati

Intervista all'autrice

Come è nata l'idea di questo libro?

Questa è la mia opera prima, svolgo la professione di avvocato e mai avrei pensato di scrivere un libro, ma in quel particolare momento, in cui ho deciso di farlo, si erano intersecati più accadimenti insoliti e, soprattutto, la morte di mio padre mi ha portata ad interrogarmi sui grandi temi esistenziali, che spesso affrontavamo insieme, così, quando un amico di vecchia data mi ha sfidato a prendere la penna in mano, ho accettato la sfida e ho partorito questo romanzo.

Da cosa nasce la scelta del titolo?

L'idea di fondo è che 'verità' e 'maledizione' sono due cose strettamente legate tra loro, atteso che nella vita terrena nulla è come sembra e la ricerca della verità, per chi è disposto ad intraprenderla, può tradursi in una vera e propria 'maledizione' che, tuttavia, se vinta, può portare alla liberazione personale da tanti condizionamenti esterni, che innescano anche blocchi interiori.

La protagonista del libro è Sara, ostinata cercatrice di verità nascoste, la quale è intimamente persuasa del fatto che questa Terra sia avvolta dal velo di molte illusioni, la sua vita personale, ad un certo punto, diventa un dedalo di strani accadimenti, ragion per cui decide di fare un acrobatico salto nel buio, alla ricerca di quella verità che possa finalmente darle le risposte che cerca, ciò la porterà a cadere nella rete di sinistri personaggi e, nell'intento di risalire da questa caduta, riuscirà a raggiungere preziose verità nascoste su di sé e sull'Umanità, custodite dai Vangeli apocrifi e dalle tavole Sumere più che da religioni, dottrine e storiografia ufficiali.

Qual è il tema di fondo del libro?

Il tema di fondo è senz'altro quello di dare risposta al quesito: siamo o no liberi su questa Terra di scegliere?, l'argomento è affrontato nel romanzo a diversi livelli,

che vengono giocati sia sul piano individuale della protagonista, che sul piano della coscienza collettiva delle masse, le quali paiono essere soggiogate da potenti elites dominanti, che si tramandano il potere da secoli e secoli, fino a giungere all'attuale era.

Hai ottenuto riconoscimenti in occasione di concorsi letterari, te l'aspettavi?

Come ho detto, la mia attività principale non è quella della scrittrice, quindi, non sono usata partecipare a molti concorsi letterari per mancanza di tempo. È con grande piacere che ho accolto la notizia di essere la destinataria di alcuni riconoscimenti letterari, anche considerato il fatto che il libro si sostanzia in un testo alquanto sui generis, che tocca temi delicati e non sempre politicamente corretti.

Oltre alle altre premiazioni mi è giunto molto caro il diploma da finalista nel concorso letterario 'M. Soldati' del 'Centro Mario Pannunzio' di Torino, che è un centro culturale molto prestigioso a livello Nazionale.

Hai intenzione di continuare a scrivere?

Sto già scrivendo il sequel del libro, ma procedo più lentamente che con il primo, che mi ha fagocitato troppo avidamente, come se fosse già scritto dentro di me. Sto approfondendo alcune ricerche inusuali, per intrecciarle con la storia che sto scrivendo, come ho già fatto per il primo manoscritto e ciò richiede tempo. In futuro, scriverò altri libri, solo se mi sentirò ispirata a farlo.

Per quale motivo un lettore dovrebbe leggere il tuo romanzo?

Perché induce a fare riflessioni non proprio scontate, è un testo che si può amare od odiare, ma che certamente non lascia indifferenti, questo ho riscontrato, confrontandomi con chi lo ha letto fino in fondo.

*"La strada che conduce alla verità, per chi ha il coraggio di intraprenderla,
è irta di rovi, precipizi e trappole inaspettate.
Si tratta di un labirinto pericoloso,
in cui ci si può perdere facilmente, nel tentativo di ritrovarsi."*



HSV

**RISTORANTE BAR
SALA CONVEGNI
CAMPI DI CALCIO
PALESTRA**

**HSV HEFFORT
SPORT VILLAGE
& RESTAURANT**

Strada Provinciale 361 Km 16630 - PARABITA

Un concorso per bambini (e non solo) promosso da Medinforma

Scrivo un racconto con tante P e vinco una vacanza in Puglia

Quando si è costretti a stare all'interno di regole e di limiti ben precisi come in questo periodo di Covid-19, adulti e bambini insieme, spesso in spazi non sempre adeguati, allora è tempo di azionare tutti i dispositivi di auto aiuto. Prima di tutto la creatività, la fantasia in grado di stemperare i disagi e di usare i colori anche se il fondo è grigio. Che fare? Da più parti giungono i consigli degli esperti: insegnare ai piccoli attività manuali, promuovere lettura e scrittura creativa.

In questo contesto si situa l'iniziativa di Medinforma (sedi a Bologna e Lecce), da anni impegnata nella promozione di "Salute e Turismo nel Salento" con l'obiettivo di valorizzare la Puglia e le sue ricchezze naturali e artistiche: in collaborazione con Bhea Edizioni e con questa rivista, ecco la proposta a tutte le famiglie italiane **#IoRestoACasaMaLeggoCreoEScrivo**, Invito alla lettura e alla scrittura creativa.

Si tratta di un concorso legato alla lettura del libro "Pietro Paolo da Pioppi sul Po - L'inventore della P" scritto da Cino Tortorella, il Mago Zurli, scomparso il 23 marzo di tre anni fa. L'invito è rivolto ai bambini e agli adulti che in questo periodo hanno più tempo per stare con i loro figli. Il punto di partenza è la lettura del romanzo di Tortorella, davvero molto piacevole.

Successivamente genitori e figli si metteranno alla



prova nell'ideazione e scrittura di un racconto che deve avere questa particolarità: la maggior parte delle parole deve iniziare con la P.

Il più lungo e il più bello vinceranno una vacanza per tutta la famiglia, naturalmente in una regione che inizia con la P, naturalmente la Puglia che Tortorella amava e

frequentava assiduamente.

I racconti devono pervenire entro il 31 maggio all'indirizzo: invitoletturascritturamedinforma.eu.

L'elaborato va inviato in allegato alla mail dove viene indicato il nome e il cognome dell'autore, un contatto telefonico di un referente per le eventuali comunicazioni e il nominativo di chi ha comprato il libro. L'acquisto del libro in versione digitale dà il diritto di partecipazione al concorso a un solo elaborato. Il contributo per l'acquisto del libro è di 5 euro pagabili con PayPal (l'aggiunta di un altro euro sarà il contributo per la ricerca sulla cura delle malattie infettive) all'indirizzo:

<http://www.medinforma.eu/invito-alla-lettura-alla-scrittura-creativa/>



Cino Tortorella
(In alto) la copertina del suo libro

La finalità consortile è quella di favorire sinergie, collaborazioni e partnership tra le imprese consorziate ai fini di una miglior rappresentazione della realtà imprenditoriale italiana nel mondo.

Gli strumenti che il Consorzio intende utilizzare a tale scopo sono quelli relativi ad un accrescimento delle conoscenze e delle capacità progettuali degli associati anche attraverso una più efficace interazione con il mondo della ricerca scientifica.

Lo scopo che ci prefiggiamo è quello di diffondere una nuova cultura imprenditoriale volta all'acquisizione della consapevolezza che il futuro dell'Italia e delle piccole e medie imprese è indissolubilmente interconnesso con la capacità di integrazione delle iniziative con la ricerca scientifica e tecnologica di eccellenza

SMART E START

(startup tecnologica registrata presso Cdc).

Il progetto vuole creare una soluzione integrata per la creazione / commercializzazione di dispositivi medici applicabili in ortopedia, sostegni dell'apparato muscoloscheletrico (busti, tutori, plantari).

OBIETTIVI CHE IL PROGETTO DI RICERCA SI PROPONE DI RAGGIUNGERE

L'idea innovativa e trainante del progetto vuole essere la seguente: analizzare il problema partendo dal lato scientifico. Ormai in ogni parte del mondo, si sono costruiti prodotti ortopedici mediante l'uso di scansione e stampa 3D, ma nessuno ha affrontato il problema dal punto di vista medico scientifico. Le soluzioni, non ancora oggi in commercio, propongono di sostituire il tradizionale gesso con un esoscheletro stampato in 3D, le fasi elementari sono l'acquisizione dell'arto attraverso uno scanner, e la stampa del manufatto attraverso una stampante 3D. Altro obiettivo del progetto sarà quello di creare una FabLab (service di stampanti 3D) dove potranno essere stampati i manufatti direttamente conto proprio e conto terzi. Questo Know-how permetterà di costituire una equipe aziendale formata da: tecnici-medici-sanitari, atta a realizzare nuovi dispositivi medici, in modo particolare potrà affiancare le equipe medico ospedaliere per studiare ed implementare dispositivi impiantabili sempre più innovativi e performanti. Tale equipe sarà punto di eccellenza del progetto, e potrà essere utilizzata come team di esperti a disposizione dei migliori centri di implantologia a carattere nazionale.

CULTURA CREA

FESTIVAL DEI 5 SENSI + UNO

Il progetto parte dall'idea che per conoscere della propria cultura e di apertura verso le altre. È necessario approfondire e conoscere la propria per potersi aprire ed apprezzare le altre.

Per conoscere l'altro bisogna partire, aprirsi, andare verso, in un unico verbo: viaggiare. Il viaggio è metaforico. Questo sarà un viaggio sensoriale per conoscere i paesaggi/monumenti (vista), i profumi (olfatto), la gastronomia (gusto), la danza popolare (tatto), la musica (udito) della terra del Sud Italia (Calabria - Puglia)

L'idea imprenditoriale introduce tre tipologie di innovazione: di servizio, attraverso la realizzazione di un portale - piattaforma che metta in contatto il sistema-territorio con gli utenti; di processo, attraverso lo sfruttamento della sharing economy in campo turistico e culturale; di mercato, introducendo un servizio di travel- culture sharing attualmente non presente sul contesto di riferimento. L'elemento innovativo dell'iniziativa imprenditoriale è riconducibile all'utilizzo intensivo di video "emozionali" secondo il format narrativo dello storytelling: una comunicazione non imparziale bensì basata sulla suggestione.

Un inedito accesso alla conoscenza, all'esperienza e alla visione di opere ed eventi / laboratori di interesse artistico/storico/culturale. Attraverso la geolocalizzazione e una grafica semplice e intuitiva, l'utente potrà orientarsi e organizzare il proprio tour culturale, disporre di tutte le informazioni sugli attrattori, approfittare di ulteriori contenuti formativi e audiovisivi relativi alle singole parti di territorio unitamente alle iniziative ivi organizzate. Il progetto si pone, inoltre, quale catalizzatore dell'offerta turistica esistente e potenziale del territorio, diventando punto di aggregazione di un sistema omogeneo di imprese operanti nel turismo e nei settori ad esso collegati.

Nell'impostazione proposta tutto sarà realizzato mediante l'organizzazione di attività turistiche sia tradizionali sia innovative, per la promozione sul mercato nazionale ed estero, del territorio e delle attività svolte.

In sintesi l'idea nasce con l'obiettivo di:

- ✓ promuovere le risorse socio-economiche
- ✓ far conoscere le emergenze storiche, artistiche, paesaggistiche
- ✓ recuperare i valori e la ricchezza delle tradizioni
- ✓ stimolare la cultura letteraria ed artistica.

Il portale Web offre notevoli vantaggi. Internet permette di promuovere l'iniziativa in modo permanente e duratura raggiungendo utenti dislocati su tutto il territorio italiano e internazionale. Le informazioni raccolte all'interno del portale contribuiranno a creare un punto di riferimento, d'incontro e di scambio culturale tra gli artisti. L'obiettivo fondamentale è quello di diffondere e promuovere l'iniziativa, creando i presupposti per una iniziativa locale ricca di partecipanti e soprattutto di visitatori da fidelizzare nel tempo. L'uso di Internet rappresenta una grande opportunità per la promozione del nostro territorio, il Web rappresenta l'unico strumento che consente di rendere visibile in tutto il mondo le tipicità del Salento: storia, cultura, tradizione ed innovazione, paesaggio, archeologia, artigianato, ecc.